ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV MATTINO — TORINO, *Martedì 7 Febbraio 1911* — MATTINO NUM. 38

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 50 | 20 25 | 7 00
Estero qualunque destinazione | 32 50 | 17 75 | 3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

... per ogni linea di ... o spazio di linea di ... pagine di testo L. 3 — Necrologie ... commerciali centesimi 75 — Piccoli avvisi, vedere ... nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

# Alla vigilia della discussione ferroviaria

## La questione dei pieni poteri per le modificazioni all'ordinamento

### I fautori della proposta di stralcio

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

## Pieni poteri
### o delegazione tecnica?

**Roma, 6, sette.**

Dopo tre sedute calme, brevissime, quasi deserte, domani la Camera inizierà la discussione del disegno di legge per alcune modificazioni all'ordinamento delle ferrovie di Stato e per il miglioramento economico del personale. Coloro i quali credono che la parte del disegno di legge più contrastata sarà la seconda, erano stati tratti in errore dall'agitazione dei ferrovieri, esplicatasi in tutte le forme, dalle riunioni dei loro rappresentanti con alcuni deputati dentro a Palazzo Montecitorio fino allo scoppio dei petardi al passaggio dei treni più o meno affollati di membri della Camera elettiva. Certo si discuterà animatamente anche questa parte, specialmente se ci saranno proposte per aumentare la spesa proposta dal Governo nei limiti di lire 21,000,000; ma prima di arrivare ad essa ci sarà della forte discussione sull'articolo primo del disegno di legge col quale il Governo chiede al Parlamento l'autorizzazione a provvedere per semplice decreto regio a ciò che dovrebbe esser fatto per legge.

Voi già sapete che nel disegno di legge del Ministero l'articolo primo è molto conciso nella forma e molto largo nella sostanza: esso infatti è così concepito: «Con decreto reale, sentito il Consiglio dei ministri, sarà modificato l'ordinamento delle ferrovie di Stato al fine di ottenere maggiore semplicità ed economia anche riducendo le unità amministrative. Le linee formanti la rete saranno ripartite in quattro direzioni di esercizio aventi sede a Torino, Bologna, Napoli, per le linee continentali, a Palermo per quelle della Sicilia». Questo laconico articolo ha suscitato vivaci opposizioni dentro e fuori la Giunta generale del bilancio, alla quale fu deferito l'esame del disegno di legge, benchè in precedenti leggi sull'ordinamento delle ferrovie fosse stato deferito all'esame degli Uffici.

Parecchi deputati, che sono creduti in possesso di speciale competenza nella materia ferroviaria (mi basta citare Rubini, Carlo Ferraris, De Nava ed Ancona) sostengono che con il citato articolo il Governo chiede addirittura i pieni poteri pel riordinamento dell'amministrazione ferroviaria e che con la riforma additata non si attuerà punto il decentramento voluto da tutti, ma si consoliderà e si aggraverà ancora di più l'attuale accentramento. Il dibattito della questione condusse ad una divisione nella Giunta generale del bilancio: la maggioranza, per bocca del presidente, on. Abignente, che ha anche lui una speciale competenza in fatto di amministrazione ferroviaria, nega che sia il caso di parlare di «pieni poteri»; ammette invece e giustifica la «delegazione di poteri per le questioni tecniche», dicendo che a tutto ciò che riflette l'ordinamento e le questioni tecniche si provvede con le «delegazioni di podestà legislativa», che non devono essere confuse con le «delegazioni di pieni poteri», le quali, per essere tali, dovrebbero involgere anche le delegazioni di «podestà politica», mentre si tratta invece di delegazioni dirette al fine di fare esplicare unicamente le «attività tecniche», sotto la responsabilità del potere esecutivo.

Soltanto nelle ipotesi di supreme necessità per le quali si sia costretti a deviare dalle correnti norme del diritto pubblico in materia di bilanci, di garenzie costituzionali, di controlli costituzionali e così via si danno i pieni poteri, mentre parlare di pieni poteri allorchè si tratta invece di delegazioni limitate all'attività tecnica è improprio, perchè tal fatto costituisce anzi un ragionevole e naturale limite all'azione legislativa, la quale, se pretendesse di regolare da sè le attività tecniche, sostanzialmente esorbiterebbe dal vero proprio suo compito. A questa teoria si ribellano gli accennati oppositori e specialmente l'onorevole Rubini, il quale proporrà alla Camera addirittura la soppressione dell'articolo primo in questione. Rubini dice che, seguendo la teoria esposta, occorrerebbe dichiarare invadenti la maggior parte delle nostre leggi speciali quelle che hanno tratto ai servizi tecnici: ovunque la legge accenni a particolareggiati modi e gli organi di esecuzione, ivi essa uscirebbe dal retto sentiero per invadere la facoltà altrui. Egli tiene inoltre a ricordare che gli ordinamenti ferroviari da modificare furono, nelle loro larghe linee, disciplinati per legge, onde anche per legge dovrebbero essere modificati.

Rubini ravvisa nella dizione dell'articolo primo la richiesta di pieni poteri veri e propri, e nega che con esso si vada al decentramento: anche con le leggi precedenti si diceva che si andava al decentramento, invece con esse fu organizzato il più grande accentramento: teme inoltre, l'onorevole Rubini, gli effetti di un rovesciamento dell'attuale sistema, che andava accentuandosi: rovesciare la piramide, spostare uomini e funzioni equivale turbare il servizio giusto nell'anno in cui sono indette le solenni festività per commemorare la proclamazione di Roma capitale d'Italia.

E' preoccupato di tutto ciò anche l'onorevole Ancona, il quale mi ha detto che proporrà lo stralcio dei provvedimenti in favore dei ferrovieri, che dovrebbero essere discussi subito, dal riordinamento dell'amministrazione che dovrebbe essere discusso comodamente in altro momento politico. Ancona è tanto ottimista da credere che la sua proposta possa essere accolta senza contrasto con l'annuenza dello stesso Governo. Io ne dubito molto e credo che di fronte alla prevedibile opposizione del Governo, lo stesso Ancona, il quale vuole restare nel campo puramente tecnico, non insisterà nella sua proposta fino al punto da provocare una battaglia politica. Carlo Ferraris scenderà pure in campo contro la richiesta del Governo, ma anzichè fare una speciale proposta, si limiterà a votare contro l'articolo primo del quale, come vi ho detto, Rubini proporrà la soppressione. Anche De Nava è contrario a tale articolo, sia perchè ravvisa in esso una richiesta di pieni poteri che non può accordare, sia perchè è persuaso che con una nuova riforma l'accentramento diventerà più grave e più complicato; ma non sembra deciso finora a combattere in prima fila. Non credo di ingannarmi dicendovi che l'atteggiamento dell'antica maggioranza, di fronte al problema ferroviario, sarà, nel suo complesso, favorevole alle proposte del Governo. Il pensiero di esso sarà interpretato dall'on. Bertolini, il quale, essendo ministro dei lavori pubblici, preparò molti dei provvedimenti che ha presentato alla Camera l'on. Sacchi. L'on. Bertolini discuterà obbiettivamente, farà del suo meglio perchè il problema ferroviario sia risoluto sollecitamente.

C.

## Due interviste

**Roma, 6, sera.**

Alla vigilia della discussione alla Camera sull'ardente questione ferroviaria, che suscita gravi preoccupazioni nel paese, specialmente dal punto di vista finanziario per quanto riguarda il bilancio dello Stato e dal punto di vista economico per ciò che riflette la sicurezza e la stabilità del servizio ferroviario, può riuscire interessante il pensiero di un uomo politico che in Senato fu avversario severo del personale ferroviario organizzato.

I lettori intendono che alludiamo al senatore Cefaly. Dopo il discorso tenuto in Senato dal senatore Cefaly, discorso che fu una protesta contro tutto il funzionamento dell'organismo ferroviario, verrà letto con grande interesse quanto il senatore calabrese ha detto in un'intervista con la *Tribuna* intorno alla questione ferroviaria:

### Il senatore Cefaly

«— Le mie vedute speciali — egli ha detto — io le ho espresse l'altro giorno nella mia conciata improvvisazione al Senato. Allora io non avevo nessun proposito di parlare. L'interpellanza del senatore Maragliano mi sembrava bastevole per proporre all'attenzione della nostra assemblea la gravità veramente paurosa del problema ferroviario e per farne sentire tutta la responsabilità al Governo. Ma quando, nella replica, il senatore Maragliano espresse soddisfazione e fiducia alle dichiarazioni dei ministri per sè e per gli altri interpellati, poichè fra di essi figuravo anch'io, che la sua soddisfazione e fiducia in proposito non dividevo, ho sentito il bisogno di manifestare brevissimamente la mia opinione. Noto però che l'improvvisazione, a cui prima accennavo, riguarda la forma delle parole in quella circostanza da me pronunciate in Senato, perchè tutto quanto si riferiva al fondamento del mio dire era già mia convinzione sulla materia ferroviaria, convinzione che oggi confermo e che traeva origine da uno studio profondo del grave problema proseguito per lunghi anni. Come si vede da queste parole, io guardavo le cose da un punto di vista molto più alto che non fosse quello delle preoccupazioni politiche contingenti del momento, da quello cioè dell'interesse supremo del paese. Che vi entra in tutto ciò l'attacco al Ministero? Ben più grave era il problema che mi preoccupava.

— Vuole — domandò il giornalista — accennare più esplicitamente il suo pensiero?

— Lo faccio — rispose l'on. Cefaly — ben volentieri. Le ferrovie di Stato nel 1905, al tempo del contratto di Basilea, davano un reddito netto di 69 milioni, e non erano costituite che da soli 3 mila chilometri. Ora, con una rete di più di 14 chilometri, il reddito è nullo, perchè se anche nel bilancio ferroviario figura annualmente un piccolo avanzo di 30 o 40 milioni, effettivamente questo non esiste. Io potrei dimostrare che il bilancio non è sincero e che andando di questo passo il nessun reddito netto dell'esercizio corrente si convertirà in *deficit* più o meno considerevole negli esercizi futuri. Noti questo fatto — aggiunse il senatore Cefaly — fatto che io ho già accennato in Senato: nel giro di una dozzina di anni, gli stipendi ai ferrovieri sono stati aumentati di più che 100 milioni annui. Il personale ferroviario, che sotto le passate Società era di meno che 100 mila persone, è ora giunto a circa 155 mila. Tra stipendi e mala amministrazione tutto il reddito di 200 milioni è così ingoiato. Lo Stato coi miliardi spesi non prende nulla e corre il rischio di rimettere il resto! Ora, nonostante tutto ciò, l'on. Bertolini ha proposto un ulteriore miglioramento di 12 milioni al basso personale ferroviario, e l'attuale ministro onorevole Sacchi ha elevato la proposta Bertolini a ben 21 milioni.

E' esso, il personale, grato e contento? No. Esso considera questi aumenti come restituzione di parte di una truffa che lo Stato compie a suo danno, vocia scomposto contro il Parlamento se questo si permette di prendere le vacanze senza prima avere approvato le esigenze da esso accampate e chiede non 12 o 21, ma ben altri 100 milioni. Se si avessero e ci dessero loro altri 100 milioni, crede lei che sarebbero tranquilli i ferrovieri? Non mai. Ben altro è lo scopo loro e di coloro che li guidano, ed obbiettivamente l'ho rilevato in Senato: di impossessarsi delle ferrovie dello Stato per esercitarle come meglio crederanno, chi sa?, pretendendo poscia dallo Stato magari una dotazione».

L'on. Cefaly ha spiegato in seguito che nel suo discorso, ormai famoso al Senato, non intese attaccare l'on. Luzzatti; si limitò a dire che un Governo che oggi non fosse completamente preparato a questa lotta, non potrebbe un solo minuto restare al potere. E ritornando alla situazione quale si presenta alla vigilia della discussione alla Camera, ha detto:

— Dunque siamo di fronte a pretese sempre crescenti, impossibili a soddisfarsi, ad una organizzazione delittuosa, che vuole la lotta per impossessarsi delle ferrovie e che mercè lo sciopero minaccia di arrestare per il tempo che esso crederà più opportuno la vita economica del Paese. Lo spettacolo dei ferrovieri che stanno coi sassi alla porta, mentre Governo e Parlamento si studiano di beneficiarli, è indegno ed indecente. Lo sciopero ferroviario, sia che la legge si voti o non si voti, in qualunque caso, lo vogliono fare. Allora io dico: affrontiamolo senz'altro, senz'attendere ulteriori prove della ingratitudine umana.

— Ma ella, onorevole, è contrario ai propositi del Governo in riguardo al disegno di legge che verrà subito in discussione al Parlamento?

— Intendiamoci — risponde l'on. Cefaly. — Io ho espresso la mia convinzione riguardo a questo intricato problema ferroviario da un punto di vista obbiettivo, constatando cioè fatti e rilevando dati. Ogni considerazione di ordine politico era assolutamente estranea alle osservazioni che ho fatto, come prima cagione dalla mia protesta in Senato. Io non sono niente affatto contrario al miglioramento delle classi lavoratrici, ne lo auguro anzi e lo invoco. Il miglioramento proposto per i ferrovieri io lo considero dal punto di vista dell'opportunità. Ora, io, allontanandomi magari dall'opinione e dal pensiero di qualche mio autorevolissimo amico politico, questi provvedimenti, allo stato delle cose che ho descritte, non stimo opportuni. Finisca questa lotta indecorosa da parte dei ferrovieri; allora io per primo sarei lieto di votare i miglioramenti degli stipendi ai ferrovieri. Il mio atteggiamento non è determinato da nessuna intenzione contraria al Ministero; esso è il risultato della considerazione obbiettiva dei fatti, nè io mi occupo in alcun modo di combattere nell'ambiente parlamentare il disegno di legge del Governo.

### Un ex ministro dei LL. PP.

L'ex-ministro dei lavori pubblici, onorevole Carlo Ferraris, è uno degli oratori iscritti nella discussione alla Camera sui progetti ferroviari. Egli è un po' parte in causa, perchè, durante la discussione preliminare sul progetto Sacchi, un deputato competente in questioni ferroviarie definì addirittura vandalica l'opera compiuta sotto la responsabilità del ministro Ferraris relativamente all'ordinamento ferroviario. L'on. Carlo Ferraris è stato oggi intervistato dal *Corriere d'Italia* intorno alla imminente discussione. Il giornalista gli ha chiesto:

— Dunque, onorevole, in questa discussione, si muoverà contro di lei l'accusa di avere proceduto con troppa fretta nell'ordinamento ferroviario e di avere così contribuito alla presente anarchia.

— In — rispose l'on. Ferraris — saprò rispondere e ripeterò quanto già dissi nella seduta del 15 maggio 1905. Quelle ragioni, che io esponevo allora, vennero integralmente approvate dal ministro Carmine nel magnifico discorso pronunciato in quella stessa giornata. E che mi dà gioia coscienza che quello che io ho fatto in unione al direttore generale delle ferrovie di Stato è stato ispirato soltanto dalla necessità della situazione e non si sarebbe potuto fare altrimenti.

— E rispetto alla creazione delle direzioni compartimentali che cosa può ella dire?

— Io mi compiaccio anche oggi di averla confermata il decreto reale 13 giugno 1905, che ha costituito, oltre all'ordinamento centrale, anche le direzioni compartimentali. La legge poi non è stata fatta da me solo, ma anche con l'intervento della Commissione parlamentare e col voto del Parlamento. Molte cose, che io non avrei voluto in quella legge, ho dovuto subirle per il voto della Commissione e del Parlamento, e quindi non accetto pienamente la responsabilità di alcune disposizioni di quella legge. Così pure dichiaro che l'autonomia come fu organizzata non l'accetto, è una autonomia senza libertà vera di movimento.

— Quale sarebbe, secondo lei, la soluzione logica e conveniente?

— Secondo la convinzione in me derivata dall'esperienza come ministro (ed ora la conclusione alla quale io volevo arrivare) è questa: è necessario istituire un Ministero delle ferrovie e mettere a capo dell'azienda ferroviaria un ministro speciale. Tutti sappiamo che nel Governo parlamentare i ministri hanno una duplice funzione: una amministrativa e l'altra legislativa, e bisogna evitare che una funzione impedisca di esercitare l'altra. Oggi in Italia il ministro è sopraffatto enormemente nella funzione amministrativa, alla quale si aggiunge poi tutto il lavoro, che conosciamo assai bene, dei ricevimenti dei deputati e senatori, prefetti, sindaci, Commissioni, privati e via dicendo, la corrispondenza con i deputati che aggrava ancora le occupazioni dei ministri. A questa considerazione generale che indurrebbe di per se stessa a creare un maggior numero di ministri, si aggiunga la considerazione speciale che il ministro dei lavori pubblici deve occuparsi di bonifiche e di opere idrauliche, di ponti e strade e di porti e navigazione interna, una serie di materie che bastano di per sè sole ad occupare tutta l'attività di un uomo per quanto intelligente e laboriosa. Quindi gli resta poco tempo per attendere come dovrebbe all'azienda ferroviaria, e del resto, senza ricordare quanto già si è fatto in altri paesi per la creazione di un Ministero delle ferrovie, mi auguro che anche in Italia si abbia una buona volta a risolvere questa grave questione, che non si persista in vani tentativi di cercare l'autonomia, che, per volerla irresponsabile, si riduce a nominale.

## Voci di Montecitorio

**Roma, 5, notte.**

Abbiamo avuto un lunedì parlamentare anche più scialbo del consueto. In compenso avremo domani la prima giornata del grande dibattito ferroviario. Nei corridoi della Camera le conversazioni ed i commenti convergono sulla preparazione della discussione imminente. I tecnici in materia sono pessimisti: essi prevedono che la discussione porterà ad una constatazione inevitabile: le ferrovie di Stato attraverseranno una crisi acuta; crisi finanziaria ed amministrativa. Se gli effetti della crisi amministrativa si vedono ad occhio nudo, la crisi finanziaria invece non è così evidente, perchè bisogna rintracciarla attraverso i bilanci ferroviari ufficiali la cui qualità principale non è davvero la semplicità. I profani sono in parte egualmente pessimisti. Per esempio, l'on. Cavagnari, discorrendo oggi in un gruppo di deputati, non nascondeva la sua scarsa fiducia nel rimedio che la Camera sta per deliberare con la parte del progetto Sacchi riguardante l'ordinamento ferroviario.

### Un'idea curiosa

— E' inutile parlare di ordinamento — osservava l'on. Cavagnari, uno degli oratori iscritti che della questione ferroviaria si è spesso occupato — con gli attuali uomini preposti alla direzione.

— E che cosa faresti? — osservava un altro deputato.

— Io prenderei il comm. Bergnini che non conosco ma che aveva lasciato intendere di conoscere meravigliosamente la materia, lo chiuderei a chiave in una stanza e gli direi: «Aggiustato tutta la baracca, tracciato le linee del nuovo ordinamento» e poi lo lascierei uscire dalla stanza.

— Faresti una vittima — ha osservato il deputato.

— Perchè?

— Perchè preferirebbe uccidersi.

— Per conto mio — riprese a dire Cavagnari — di una cosa loderei senza riserve il Governo: del licenziamento cioè senza riguardi di tutte le Commissioni parlamentari presenti, passate e future che mai volessero continuare a preoccuparsi di servizio parlamentare. Le Commissioni parlamentari sono lo strumento infallibile per fallire allo scopo che i legislatori, in questo caso, si propongono di conseguire.

Un altro deputato non più profano ma competente in materia osservava che, mentre il progetto tende a creare il ministero delle ferrovie, riceverà lo si porta staccato da questo a cui doveva essere logicamente abbinato. Un terzo deputato criticava le disposizioni riguardanti i carri ferroviari. Come — egli osservava — può accontentarsi la Direzione generale delle ferrovie di Stato di quattromila carri, se ne richiedeva ottomila? Si trattasse di cento carri più, cento carri meno, si può dire che si rimedia; ma quattromila carri!... Essersi acquietata l'amministrazione ferroviaria a quattromila carri, vuol dire che degli altri quattromila non sentiva in realtà il bisogno. Ed allora perchè domandarli, perchè imporre la spesa di ventotto milioni? Tanto più — affermava un altro onorevole sopraggiunto nel gruppo — che a noi mancano già i 1500 chilometri di binari fra di manovra, di smistamento e morti per muovere i carri che abbiamo. Ogni carro esige 15 metri di binario; ottomila carri avrebbero comportato di necessità altri 350 chilometri di binario: ad ogni modo ne occorrerano 175 per i quattromila carri approvati. Un altro deputato assumeva le difese del servizio ferroviario d'Italia dicendo: Io ho avuto occasione, mentre rivestivo una carica ufficiale, di parlare due anni or sono con un altissimo funzionario delle ferrovie prussiane, il quale faceva gli elogi più ampi del nostro personale che egli ben conosce e di cui vantava l'intelligenza e l'agilità. Mi sono trovato a Varese un giorno di domenica — mi narrava; — ho visto arrivare da Milano 124 treni e nulla è successo. Per fare questo in Prussia, avrei avuto bisogno di un personale doppio.

Queste le voci di Montecitorio. Vediamo ora in quali condizioni la prossima discussione si presenta. Sono già iscritti a parlare trentaquattro oratori, cioè gli onorevoli Amici, Venceslao, Montù, Ferraris Maggiorino, Candiani, Marangoni, Ancona, Campiana, Morpurgo, Nofri, Pacetti, Murri, Canepa, Rubini, Celesia, Bava, Wollemborg, Rosadi, Agnesi, Calissini, Cavagnari, Molmenti, Nava Cesare, Cornaggia, Daly, Bertolini, Casalini Giulio, Pescetti, Sighieri, Comandini, Orlando Salvatore, Cottafavi, Turati, Fradeletto, Carlo Ferraris. Si tratta, come i lettori vedono, in maggioranza di tenori di cartello. Fra gli iscritti si trovano infatti oltre molti specialisti della materia, cinque ex-ministri.

### Le organizzazioni

Uno dei lati interessanti del prossimo dibattito consisterà nell'atteggiamento delle organizzazioni del personale ferroviario a discussione incominciata e sopratutto a discussione finita. I ferrovieri si sono, per ora, limitati nella loro tattica a tenere un contegno tecnico ed un contegno pratico: il primo esplicato con l'ultimo Memoriale illustrativo distribuito ai deputati, in cui si mettono in luce, secondo i criteri della organizzazione, le deficienze del progetto Sacchi; il secondo con le manifestazioni, diremo così, luminose sotto forma di cartelli con scritte minacciose fatte apparire ai viaggiatori dopo l'improvvisa fermata dei treni.

Oratore ufficiale dei ferrovieri, o, meglio, di una parte della organizzazione, la Federazione dei ferrovieri, è l'on. Nofri. Il Sindacato non ha alcun oratore ufficiale, anzi, nei riguardi del Sindacato, l'on. Nofri può essere considerato l'oratore dell'opposizione costituzionale dell'organizzazione. Al contrario, il Sindacato avrà parecchi oratori contrari, i cui discorsi saranno informati a questo concetto animatore: si concedano i milioni ai ferrovieri, poichè bisogna migliorare le loro condizioni, ma si resista con energia a qualsiasi tentativo contro l'incolumità dei viaggiatori e gli interessi economici del Paese. Infine, durante la discussione dei provvedimenti ferroviari, parecchi oratori metteranno in luce tutta la perizia ed il significato dei recenti atti ostruzionistici e di *sabotage*.

## Dichiarazioni di San Giuliano
### sulla Colonia eritrea

*(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).*

**Roma, 6, sera.**

La seduta di annunzia assolutamente insignificante. Un magnifico sole e l'aria tiepida primaverile invitano all'aperto. Nell'aula sono presenti una trentina di deputati: al banco dei ministri il plotone dei sottosegretari quasi al completo ed il ministro Di San Giuliano.

Dopo una breve commemorazione dell'ex-deputato Giacomo Bizzozzero, vengono svolte alcune interrogazioni di interesse locale.

TESO, rispondendo all'on. Sighieri, circa la presentazione del progetto di legge a favore dei segretari delle Università, dichiara che un disegno di riforma organica è già pronto, e sarà presentato non appena sarà stato approvato dal Ministero del tesoro e dal Consiglio dei ministri.

SIGHIERI confida che la promessa sarà solennemente mantenuta, e si dichiara soddisfatto.

VALENZANI converte in interpellanza una sua interrogazione circa l'inchiesta sul Collegio Nazzareno, di Roma, desiderando che essa venga svolta insieme ad analoga interpellanza presentata dall'on. Pedrocco. Si augura che tale discussione avvenga al più presto.

### Il bilancio dell'Eritrea

Si passa alla discussione del bilancio di previsione della Colonia Eritrea.

BORSARELLI nota la grande importanza della Colonia, e prega il ministro degli esteri di esporre alla Camera quale sia il programma organico del Governo per dare alla Colonia medesima l'assetto definitivo.

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri, risponde che il Governo ha già presentato all'approvazione del Parlamento il programma organico e completo per promuovere lo sviluppo economico della Colonia Eritrea. Tale programma, con spesa moderata, comprende il proseguimento della ferrovia da Asmara a Keren, ed altre, una maggior libertà d'azione al governatore; facilitazioni ai coloni per la costruzione del porto di Massaua ed opere produttive, e riduzione dei dazi doganali; istituzione di una Banca; un semplice e pratico sistema di contabilità e di controllo, e più larga partecipazione dell'elemento parlamentare al Consiglio coloniale. Per la ferrovia di Asmara-Keren, per la quale fu già presentato un disegno di legge, sono in corso trattative con capitalisti privati.

Col disegno di legge sull'ordinamento della Colonia Eritrea, presentato il 25 gennaio, si danno maggiori poteri al governatore, e si accresce al Governo centrale la facoltà di delegarvene altri, compresa la facoltà di contrarre prestiti, impegnando sino ai tre quarti le entrate della Colonia.

Così il governatore potrà disporre di L. 220 mila annue di più che ora per annualità di prestiti da contrarre per opere pubbliche, e potrà senza indugio iniziare i lavori di miglioramento del porto di Massaua, nei quali si recherà presto il Massaua Ing. Luigi.

Sorvolando che il governatore potrà anche, entro i limiti del bilancio, variare i dazi doganali secondo le esigenze del commercio, mentre l'altro disegno di legge, presentato il 2 dicembre aumenta da 20 mila a 50 mila quintali la quantità di frumento esitato da introdurre in Italia in franchigia, e ridurre sensibilmente i dazi di importazione in Italia sulla carne e sui caffè.

Si comunica che il ministro del tesoro abbia consentito in massima alla concessione del servizio di tesoreria ad una Banca che si impianti con solide garanzie nell'Eritrea, poichè nessuna proposta, quale relatore della Commissione d'inchiesta, l'ha fatta egli stesso sin dal 1891.

Sono stati pure mandati nel settembre scorso due alti funzionari, uno del tesoro, l'altro della Corte dei Conti, per studiare e proporre un sistema più semplice e spedito che l'attuale di contabilità e di controllo, e il ministro spera di avere le loro relazioni e di presentarle al Parlamento.

Il ministro conclude dichiarando di credere sulle materie il maggior numero di senatori e deputati in grado di ben conoscere le nostre Colonie ed i problemi che vi si connettono, e a questo scopo avrà il disegno di legge sul Consiglio coloniale, che già sottoposto alle deliberazioni del Parlamento (*Approvazioni e congratulazioni*).

FALLETTI, relatore, si associa alle spiegazioni del ministro intorno al programma per l'assetto definitivo della Colonia Eritrea, convinto che i provvedimenti affidati a proposti daranno alla Colonia medesima lo sviluppo che è lecito ottenderne (*Bene!*).

Sono approvati i capitoli del bilancio e il progetto di legge.

Si dà lettura delle interpellanze ed interrogazioni, dopo di che la seduta viene tolta alle 16.

Domani seduta pubblica alle ore 14, con l'ordine del giorno:

«Proposta di legge dell'on. Cannavina: Domanda a procedere contro gli onorevoli Milana, Canepa, Buonanno: Discussione della legge ferroviaria».

## Il bilancio dei lavori pubblici
### approvato dal Senato

**Roma, 6, sera.**

Presidenza del presidente Manfredi.

La seduta si apre con la discussione dei capitoli del bilancio dei lavori pubblici.

COLONNA parla della necessità del porto di Anzio, e il ministro SACCHI riconosce giuste le sue osservazioni, e non che per ripristinare il porto neroniano occorrerebbe la spesa di oltre otto milioni. Assicura che appena sarà bene determinate le opere da eseguirsi, si porrà mano ai lavori reclamati dagli enti locali.

Dopo altre osservazioni, tutti i capitoli del bilancio vengono approvati; e viene pure approvato il bilancio di previsione delle Ferrovie dello Stato.

Dopo di che la seduta è tolta alle 17.5.

Domani seduta pubblica alle ore 12.

## La missione siamese a Roma

**Roma, 6, sette.**

E' arrivata stamane, alle 9, proveniente da Losanna, la missione siamese, che viene ad annunziare a S. M. Vittorio Emanuele la morte del Re del Siam e l'assunzione del nuovo Re. Essa si compone delle LL. AA. RR. il principe e la principessa Hovaradels, ministro del Siam. S. A. R. il principe Chantaburi, fratello del re estinto. S. A. R. il principe Prayasiphoiphadol, del re morto. S. A. R. il principe Rangsit, il generale colonnello Songsuradey, aiutante di campo del Re e di altre personalità siamesi.

La missione, che è scesa all'*Hotel Excelsior*, sarà ricevuta domani dal Re e si tratterrà a Roma fino al 9 corrente.

## Il "S. Marco,, parte per Buenos Aires
### per un'importante missione

**Spezia, 6 sera.**

Partì ora dal nostro porto improvvisamente l'incrociatore corazzato *S. Marco*, al comando del capitano di vascello Capece, diretto nell'America del sud. Esso andrà invece della regia nave *Pisa* a Buenos Ayres a compiere un'importante missione. Al suo ritorno il *S. Marco* si recherà a Venezia per ricevere la bandiera di combattimento, dono delle donne di Venezia.

## Scoperta di una frode alcoolica
### in un paese del padovano

**Padova, 6, sette.**

Giunge notizia da Vigodarzere che certo Antonio Barumbo, titolare di una distilleria di alcool, ricorse ad un mezzo molto spicco per frodare l'erario: vaporizzava dal magazzino liquidi di spirito gravato di tasse e lo vendeva a prezzo ridotto. L'ispettore dell'Ufficio tecnico di finanza, avvertito della frode, si recò l'altro ieri per la verifica a Vigo; ma il Barumbo non era in paese. Oggi ci furono altri due funzionari dello stesso Ufficio tecnico, che apposero i suggelli al magazzino fraudatorio.

Fu denunziata la frode alla Polizia che sta attivamente ricercando il frodatore.

## Il programma e l'importanza politica
### della visita di Re Pietro a Roma
### Non andrà dal Papa?

**Roma, 6, sette.**

Mentre si avvicina la data fissata per la visita di re Pietro a Roma, il corrispondente da Belgrado del *Corriere d'Italia* ha voluto interrogare a tale proposito il ministro degli affari esteri serbo, Milovanovitch:

— Il giorno della partenza — ha detto subito Milovanovitch — è già ufficialmente fissato pel 13 corrente. Il Re partirà da Belgrado col treno reale, alle 5,30 ant. Alle 9,30 ant. del giorno seguente giungerà alla frontiera d'Italia, dove lo attenderà il ministro serbo di Roma, signor Vuich. Il Re si fermerà a Firenze fino al 15 corrente, ove alloggerà al Palazzo Reale. La mattina del 15 partirà da Firenze per giungere a Roma verso le 3 pomeridiane. Il mio Sovrano si tratterrà a Roma, come ospite di re Vittorio Emanuele, cinque giorni. Non è stabilito ancora se in questo frattempo si recherà a visitare il Papa. Il Re sarà accompagnato da me, come ministro degli affari esteri, dal primo aiutante colonnello Jurissich-Sturm, dal suo segretario Jancovich, e da altre persone del seguito, che fra giorni saranno designate. Partendo da Roma il Re tornerà direttamente a Belgrado. L'itinerario del ritorno, però, non è ancora stabilito.

«Il principe Alessandro non interromperà per ora la sua dimora sulla riviera francese. Durante l'assenza del Re il Consiglio dei ministri, presieduto da Pasich, eserciterà le sue funzioni in conformità dello Statuto. Questa visita avrà anche carattere politico.

«Quantunque questo viaggio del mio Sovrano non sia determinato da qualche avvenimento politico attuale per se stesso, può, nelle vedute internazionali, avere un significato politico. D'altra parte, a questa visita, da grande importanza il fatto che tra la nazione italiana e quella serba esistono vere e sincere simpatie. I serbi non potranno mai dimenticare l'aiuto avuto dall'Italia: ricordo la fratellanza eroica dei volontari italiani nelle nostre guerre per l'indipendenza; ricordo il fatto che il defunto re Umberto nutriva grande benevolenza verso il nostro Sovrano, prima ancora ch'egli fosse assunto al trono; in terzo luogo, ricordo che vincoli di parentela congiungono la Casa Reale serba con quella d'Italia.

«Le relazioni commerciali che vanno sviluppandosi attualmente tra l'Italia e la Serbia, senza dubbio, ne saranno da ciò ancora più avvantaggiate. Tutte queste circostanze fanno sì che la prossima visita reale sia una evidente prova di perfetta amicizia tra le due nazioni. Nulla è fissato circa la visita ad altri Sovrani: il ministro d'Italia a Belgrado, Deharoli, si recherà a Roma per essere presente all'incontro dei due Sovrani».

## Costantino Lazzari
### contro le imprese tontinarie

**Roma, 6, sette.**

E' degno di nota, trattandosi di una voce socialista, l'articolo che Costantino Lazzari pubblica nell'*Avanti!* sulle vicende della Cassa mutua delle pensioni di Torino. Il socialista intransigente milanese, rilevando la difesa che in Parlamento alcuni deputati socialisti vollero fare della Cassa Mutua di Torino allorchè si svolsero le interrogazioni Cottafavi ed Eugenio Valli, scrive: «Quel che è successo e che io avevo preveduto a proposito della Cassa mutua pensioni di Torino, alla quale per tanto tempo tanti socialisti hanno fatto le corte ribattendosi di esaminare a fondo la storia, la natura ed il valore dell'impresa, dovrebbe aver calmato i facili arderi con i quali fui poi vengono accolte e seguite le iniziative della previdenza». Dopo aver detto che tali istituzioni hanno carattere borghese capitalistico e che perciò i socialisti devono disinteressarsene, Costantino Lazzari aggiunge: «La Cassa di Torino, fondata pomposamente col miraggio di una pensione di duemila lire dopo venti anni di Società, si è ridotta a dover chiamare ancora con il titolo miserabilante di pensione il misero assegno di quarantà lire che potrà dare sì e no dopo venti anni e la Cassa nazionale esalta le sue virtù con il fondare agli operai vecchi ed inabili la così detta pensione di cinquanta o sessanta lire. Vero è che intorno a questi miserucoli lottati prosperano uffici, impieghi, ed impiegati ben pagati, ben rispettati e, a suo tempo, ben pensionati».

Il Lazzari afferma quindi che la previdenza borghese non può servire agli interessi del socialismo e prosegue: «E' sommamente mortificante che, per accorgersi di questo sia stata necessaria la *degringolade* della Cassa pensioni di Torino, invece il deputato Casalini, nell'*Avanti!*, si dispera per la minacciata soppressione della Cassa mutua di Torino, onde non disperdere l'accumulato risparmio del popolo, nel quale egli vede, chi sa come, un grande sorfo ideale di responsabilità, di dignità umana, ed il deputato Pedrocco, in Parlamento, lamenta che quel capitale sarà volatilizzato come se la formazione e la esistenza di quel capitale abbia la forza di rendere più felice la vita dei proletari italiani».

L'*Avanti!*, in una nota, difende la Cassa pensioni ed a proposito del progetto Raineri sulle imprese tontinarie, dice: «Il disegno di legge di spogliazione economica ipocritamente chiamato contro le tontinarie è in realtà rivolto soltanto contro la Cassa pensioni di Torino, perchè vetta ai socialisti. Scioglierà per la facoltà di recesso data ad ogni socio, cinquanta milioni di capitale raccolti pesantemente in nome della previdenza. Sopra questa ritera dispersione guatano due potenze occulte e formidabili: la bettola ed il confessionale! E chiaro infatti che il colpo dato alla Cassa pensioni getta il discredito e la diffidenza su tutte le assicurazioni in genere».

## Bande bulgare e soldati greci
### in sanguinosi conflitti coi turchi

**Vienna, 6, sera.**

*Il Correspondenz Bureau ha da Salonicco: Nei dintorni di Drebat una pattuglia turca è caduta in un'imboscata ed è stata presa a fucilate da una banda bulgara. Due turchi sono rimasti gravemente feriti; due bulgari sono stati uccisi.*

*Presso Serrey è avvenuto un altro conflitto fra soldati turchi ed una banda bulgara. Un soldato è rimasto ucciso ed un altro ferito; i bulgari hanno avuto due morti e un ferito.*

*Dodici batterie di cannoni a tiro rapido partono per la frontiera greco-turca, perchè i preparativi fatti dai greci per le manovre nei dintorni di Tirnovo e di Trykkala vengono interpretati come una dimostrazione militare.*

*La stessa Agenzia ha ricevuto più tardi un dispaccio da Salonicco, secondo il quale presso Domenikos, al confine greco, è avvenuto un conflitto fra soldati greci e turchi. Due turchi sono rimasti uccisi; cinque greci feriti.*

# Il cataclisma alcoolico
## e i creditori della Società romana
### (Intervista coll'on. avv. Merlani)

*(Per telefono alla Stampa).*

**Sclvere ci telefona da Roma, 6, sotte.**

La cronaca degli alcools tace per un giorno ed ho approfittato di questa breve parentesi di calma tra i clamorosi arresti di Napoli e la discussione dell'autorizzazione a procedere contro l'on. Montagna per interrogare su questo affare, per molti aspetti ancora tenebroso, un deputato che deve conoscere tutti i meandri della mistificazione romana di questo imbroglio colossale. Ho accennato all'on. Merlani, avvocato dei creditori della Società Romana degli alcools. L'intervista, che ebbi con lui, riguarda tre punti della questione:

1.o L'atto politico, vale a dire la parola parlamentare che riflette l'on. Montagna;

2.o Il possibile seguito che la scoperta dalle frodi può avere dinanzi alla Camera sotto forma di una eventuale inchiesta parlamentare;

3.o La preparazione del mastodontico processo che investe nomini piccoli e grandi della Società Romana degli alcools e l'avvenire di questa mirabolante Società. La mia prima domanda si riferì al fatto del giorno: alla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Montagna.

— Non mi pare — rispose l'on. Merlani — che si possa dubitare dell'accoglimento della domanda del procuratore del Re. Un procuratore regio non si attenta a farè di siffatte domande se non ha fatti e gravi indizi di reità. Del resto alla Segreteria della Camera vengono depositati in simili casi tutti gli atti giudiziari cui ogni deputato, che diventa un giudice, può esaminare.

— Avremo dunque un processo clamoroso?

— Certamente, perchè se è vero che gli contrabbandi si collegano la corruzione dei pubblici ufficiali e falsi in atto pubblico, il processo dovrà farsi alle Assise.

— Credo lei che ci sia un nesso tra Roma e Napoli?

— Io non so, ma non è impossibile perchè se è vero quanto afferma il Sacerdote, che comprava l'alcool puro alla Società Romana e se è vero (ed è vero) che la Società Romana non attingeva nelle cisterne dei suoi creditori, questo benedetto alcool, oggetto di contrabbando, donde veniva? Questa è l'incognita che finora la finanza non è riuscita a risolvere e Dio sa se potrà perchè il contrabbando appartiene alla classe dei reati aristocratici, cioè i reati che si commettono specialmente dagli atti papaveri. Io penso che non sarebbe inopportuna una inchiesta alla Saredo, cioè una inchiesta sincera, coraggiosa, pronta su tutti gli indiziati in cui sono mescolati uomini pubblici, ma forse questa indagine turberebbe troppi interessi aristocratici.

— Nella sua qualità di avvocato o consulente della massa creditrice della Società romana degli alcools vuol dirmi qualche cosa della vita, morte, miracoli della Società romana degli alcools?

— L'impressione mia posso riassumerla così: era una Società segnata: nata male, doveva morire presto. Sorta sui debiti, deve morire fra i debiti ed i reati. Quando io (siamo nella primavera del 1909) nell'interesse del mio primo cliente Enrico Mazzoleni, di Lecco, raccomandatomi dal mio amico on. Marcegaglia, deputato di Lecco, il quale Mazzoleni aveva un credito di oltre 30 mila lire verso la Società romana degli alcools, tentai di provocare l'azione di fallimento di questa Società essa era già in liquidazione, aveva alla testa il Banco di Roma, consolidatario delle assicurazioni diverse di Napoli, vantava un credito di oltre 600 mila lire. I due liquidatori erano l'on. Montagna e l'on. Marzidori, ex-deputato.

— Dunque fin dal 1909 osò attaccare l'on. Montagna, il nume che pare aveva tanti protettori?

— Era mio semplice dovere ed ogni altro avvocato avrebbe fatto come ho fatto io. Al mio patrocinio era stato affidato un salvataggio che correva pericolo per il suo leggero credito: non dovevo e non potevo esimere ad intraprendere le vie giudiziarie anche badando se alla testa della Società vi erano pezzi grossi. Allora il fallimento era per la Società e per i suoi amministratori *in ritardo*: onde si corse precipitosamente al ricorso. Come deve sapere, nel nostro bel paese per i commercianti, che sotto qualsiasi forma non possono o non vogliono pagare i debiti, vi è...

— Un Dio.

— Lasciamo stare Mercurio, vi è una legge ad hoc Benedetto passò: ma sì, anche nel Codice di commercio vi sono gli istituti del fallimento e del concordato, i quali sono la cuccagna dei furbi, il commercio non si mantiene sulla via della rettitudine. Ritorno a bomba ed ecco la legge ad hoc dalla Società romana degli alcools invocata ed ottenuta: «Il concordato preventivo». Essa dimostrò che aveva un attività almeno del 30 per cento, che è condizione perno di questo istituto. I creditori, che hanno una paura maledetta del fallimento, accettarono il concordato, che prometteva loro un 30 per cento garantito col pegno sull'alcool o cognac o meglio ad otlavi, che era, per dirla volgarmente l'oro dello stabilimento. Ci erano infatti duecento etanidri di alcool puro, che, se non si fosse potuto vendere subito, avrebbe dato indubbiamente il 60 per cento e forse più nonostante il ribasso sugli spiriti.

— Ma perchè non si poteva vendere subito? E si forse potuto!... Non si poteva, perchè la forza, che disciplina gli alcool a contatto o ad otlavi, vincola per otto anni ogni destinazione o alienazione di un ottavo per uno. A questo proposito, debbo dire che io ebbi, non so come dire, un lampo, una intuizione, un presentimento che mi spinse febbrilmente a trovare il modo di trovare la cosa. Intesi, d'accordo con la Commissione, in vendita in blocco degli otto ottavi ad una grande casa milanese, la quale si sostituiva ai creditori mandato loro a morire il 30 per cento, ma il concordato purtroppo andò a monte perchè non tutti i creditori aderirono alla proposta.

— Ella mi parla di una Commissione...

— Già, dimenticai dirle che, scrutando e concordato, i creditori vollero dare la sorveglianza ad una Commissione da nominarsi avanti il Tribunale, essa fu composta di due dei maggiori creditori per la parte tecnica e di uno per la parte legale. Qui mi pare accennare che la Commissione accettò il mandato senza responsabilità, supponiamo che i primi affermassero l'impossibilità del fatto delle cisterne dell'alcool ad otlavi ma perchè siciliano, facilmente o sorvegliato dalla finanza, sia perchè essendo esso gravato di vasto non eravi interesse a rubarlo.

— Tramontato il controllo entra esso milanese, che cosa avvenne?

— Non pensando nella Società romana degli alcools questo famoso 30 per cento si doveva per forza, aspettare la vendita del primo e secondo ottavo che stanno salendo inalzandosi e pronto ora che nel cielo dei creditori apparisse un po' di sereno, perchè pazzia la vendita, si poteva intascare il denaro per la ripartizione, ecco il fulmine a ciel sereno, la scoperta del drammatico contrabbando.

— Ed ora, i creditori saranno pagati?

— Questo ciclone può forse dare buona nuova lungaggini, ma non potrà impedire i creditori anche per questa semplice ragione, che le cisterne contenenti il loro alcool non furono oggetto di contrabbando come constatava un verbale redatto dalla finanza verificato fatto con tutti i sacramenti.

— Ma non può la finanza confiscare, nel suo interesse, tutto quanto è della Società romana degli alcools?

— No: la confisca non può esercitarsi che sulle cose oggetto di reato, onde sul patrimonio del colpevole. La Finanza non ha che il diritto sancito dal Codice civile ed il Codice civile, anche nei rapporti colla Finanza, come nei rapporti colla Giustizia, dà la preferenza ai crediti ipotecari Banco di Roma, ai crediti con pegno, creditori concordatari. Pertanto le eleganti questioni, vertenze in questi giorni su per i giornali tra finanza, finanza, creditori e che so io non sono possibili. Ma non le pare? Sarebbe assurdo che i miei creditori, che hanno avuto il vino per l'alcool della Società Romana, dovessero anche fare spese di tutto?

— Costoche continua la vendita?

— Veramente in questi giorni non saprei, e stanno dei corrispondenti [illegible] sospeso, ma la finanza, non [illegible] deve pur permettere [illegible] giorni.

— Ora lei che farà?

— Io, d'accordo con la Commissione, alla finestra sorvegliando e non appena la Camera avrà dato l'autorizzazione a procedere contro l'on. Montagna, insieme per la [illegible] di un rappresentante legale della Società [illegible] degli alcool e, d'accordo con la finanza o per via amichevole, darò corso al concordato. Forse non tutto il male è venuto per nuocere, perchè questo cataclisma alcoolico indurrà, spero, il Governo a svincolare i famosi ottavini come si chiamano in linguaggio alcoolico, e così i miei creditori non avranno ad attendere le calende greche, con soddisfazione — concluse l'on. Merlani — grande di loro ed anche un po' mia.

## Il rapporto del colono. Arella
## Una rete ordita in tutta Italia?

**Napoli, 6, notte.**

A proposito del contrabbando degli alcools si riesce a conoscere che il verbale del colonnello Arella Carnevali non è stato ancora decisivamente chiuso. Prima che sia chiuso saranno interrogati, per fornire chiarimenti, Ilaw. Salomone, vice-direttore delle Distillerie Italiane con sede in Milano, e il cavv. Tobler, presidente delle Distillerie Meridionali, intanto si procede all'inventario delle partite di alcool esistenti nello stabilimento delle Distillerie Meridionali, le quali attualmente sono chiuse in confisca. Saranno trasmessi all'Autorità giudiziaria l'inventario e la corrispondenza privata del *barone* dello stabilimento, corrispondenza che è così poco voluminosa, data l'importanza dello stabilimento, da far comprendere a chiare note che una gran parte di esso, forse la parte più importante, è stata rivelata all'ultima ora. Vi sarebbe però rimasta una lettera di un noto commerciante di alcool che chiedeva notizia alle Meridionali sul perchè della mancata fornitura di uno certa quantità di anice a fr. 175 l'ettolitro, e un'altra lettera scritta a lapis che porta l'iscrizione autografa del timbro della Camera e la firma di un deputato. In quest'ultima lettera però si chiede conto di una partita di alcool puro a 95 gradi. Appena terminato l'inventario ed esaurito gli interrogatori sull'affare principale, le Distillerie Meridionali saranno chiuse e sigillate e ne sarà fatta consegna allo zuccherificio Valenzano. Il Consiglio d'amministrazione delle Meridionali si riunirà, a quanto è stato assicurato, non più a Napoli, ma a Roma. L'ing. Salomone sorpreduto, intervistato, ha detto che se si andrà davvero a fondo negli affari del contrabbandi, non è possibile che altre regioni d'Italia non appaiano infette dalla luce delle frodi all'erario. Distillerie grandi e piccole ve ne sono a migliaia e l'ing. Salomone non sa comprendere come alcune di esse possano vivere e prosperare senza frodare, quando si guarda a certi prezzi di concorrenza impossibili anche per quanto riguarda lo sfruttamento delle vinaccia. È una rete ordita in quasi tutta Italia a danno dello Stato.

## Il nuovo Consiglio d'amministrazione si costituisce a P. C.

Siamo informati che il nuovo Consiglio d'amministrazione della Società intende costituirsi Parte civile contro i responsabili delle frodi commesse, ed ha intenzione di sostenere le ragioni al magistrato che la Società non è responsabile, neppure civilmente, in quanto che se i verificatori dello Stato non fossero stati conniventi col Sacerdote e cogli altri, l'alcool non si sarebbe potuto sottrarre all'imposta. Intanto nei locali delle distillerie si trovano 170 ettolitri di alcool sotto sequestro, e 6000 quintali di melassa sono presso lo zuccherificio di Sant'Arpino, dal quale debbono essere ritirati. Ed a proposito dello zuccherificio è opportuno notare che, contrariamente a quanto si è detto, nessuna frode veniva compiuta da questi operai in complicità con quelli delle distillerie.

La melassa veniva ritirata debitamente nelle Distillerie, dove si trovava lo zuccherificio, facendo figurare una quantità inferiore di materia prima ritirata. Dal tenente Toscano è stata stamane ritirata una certa quantità di alcool dalle Distillerie.

Il nuovo Consiglio di amministrazione si riunirà fra breve allo scopo di stabilire la data della ripresa del lavoro nelle Distillerie. Il nuovo Consiglio è composto del cav. Tobler, presidente; del cav. Sottocasa, del comm. Bruzzone, dell'ingegner Leopoldo Parodi, dell'avv. Derosa.

Il comm. Olmo, intendente di finanza, non si è oggi recato all'ufficio tecnico di finanza, come era stato affermato, a compiere la verifica, che, a quanto pare, il Ministero delle finanze gli ha affidato. A quanto ci è stato riferito appena l'Autorità giudiziaria aprirà l'istruttoria in merito alle note frodi, verrà da Roma un ispettore del Ministero delle finanze che, coll'intendente, compirà una minuta inchiesta, ed interrogheranno tutti i verificatori che hanno assistito alle varie operazioni fatte alle Distillerie. Nello stesso tempo l'ufficio tecnico di finanza sta compiendo una statistica di tutte le operazioni che si sono svolte nelle distillerie fin dal 1906, cioè fin da quando era sotto il titolo di Società Vinaigre, statistica che sarà inviata al Ministero delle finanze che sembra ne abbia fatto telegraficamente richiesta all'ingegnere capo-ufficio cav. Menichini.

## I primi risultati dello inchiesto
### sulle frodi degli alcools
### Movimenti di Capi ufficio di finanza
### Un'interpellanza dell'on. Molina

**Roma 6, sera.**

Le inchieste compiute a Napoli circa l'operato dell'Ufficio tecnico di finanza nel controllo delle frodi degli alcools hanno condotto a un primo risultato. Con decreto in data d'oggi l'ing. comm. Menichini, capo dell'Ufficio tecnico di finanza di Napoli, venne sostituito dall'ingegnere capo di Salerno, cav. Francesco Stampacchia. Intanto l'Ufficio sarà temporaneamente assunto dal comm. ing. Alessandro Bottussi, ispettore superiore degli Uffici tecnici di finanza.

L'on. Molina ha oggi presentato alla Camera una interpellanza al ministro delle finanze per invitarlo a sollecitare provvedimenti legislativi che il ministro ha già promesso di presentare, che riordinino con criteri razionali decorosi l'istituzione dei verificatori delle tasse di fabbricazione, in modo da elevare la funzione all'importanza della tutela della pubblica finanza, cui sono chiamati, e impedisca il rinnovarsi delle dolorose deficienze dovute o a ignoranza o a negligenza o a corruttela.

## Il primo ballo a Corte

**Roma, 6, notte.**

Stasera ha avuto luogo il primo ballo a Corte. Nell'atrio, nel vestibolo e nello scalone hanno servizio d'onore i corazzieri e i [illegible] della livrea rossa. Tanto l'atrio quanto lo scalone ed il vestibolo, frequentati da guardaroba, sono ornati con piante e fiori a profusione. Fino dalle 22 cominciano ad affluire in gran numero gli invitati: seguono la [illegible] municipale, nonchè in uniformi brillanti ed in abito nero.

Alle 10,30 entrano nella sala da ballo S. M. il Re e S. M. la Regina con la principessa Elena di Savoia, preceduti dal prefetto di palazzo conte Gianotti e circondati dalla Corte, e gli invitati si riversano nella sala. S. M. la Regina siede, avendo a destra le collaterali dell'Annunziata e gli alti dignitari ed a sinistra le signore del Corpo diplomatico ed il Corpo diplomatico. A sinistra della Regina è madame Barrère, ambasciatrice di Francia, decana.

Alle 10,45 si balla la quadriglia, alla quale S. M. la Regina non prende parte. Il Re si trattiene a parlare col ministro di San Giuliano e con gli ambasciatori.

La sala offre un colpo d'occhio magnifico: le dame in da principio, si svolgono animate. La [illegible] privati è grandissima.

[illegible] generale Brusati, il [illegible] Marina e tutte le alt[illegible] ministri di San Giuliano [illegible] Marcora, Rava, Molina, [illegible] Aubry, il principe di Udine [illegible] principe Colonna [illegible]

# Una grave sconfitta
## delle truppe del Governo messicano
### La rivoluzione dilaga

**New York, 6, mattina.**

Telegrafano da El Paso nel Texas che i ribelli hanno sorpreso le truppe di rinforzo degli eserciti federali che si avanzavano da Casas Grande verso Juarez e le hanno schiacciate. Poi hanno l'altra notte tagliato la ferrovia e si sono impadroniti dei treni. Il grosso della battaglia non è cominciato che ieri mattina.

Secondo notizie ricevute alla frontiera americana 400 uomini delle truppe del Governo sono stati quasi interamente annientati. I soldati che non sono stati uccisi sono fuggiti abbandonando armi, bagagli ed uniformi. Si crede che questa battaglia lasci la via libera agli insorti per attaccare la città di Juarez. Ora che hanno distrutto i rinforzi inviati dal Governo, i generali Orozco e Blanco hanno la possibilità di riunire le loro forze.

L'altra notte Orozco, che è al sud di Juarez, informava il signor Edwards, console degli Stati Uniti in quella città, che egli stava per attaccare e bombardare la città stessa. Edwards diede ordine a tutti i non combattenti di uscire dalla città. I treni sono partiti carichi di fuggiaschi. Le fortificazioni di Juarez sono state rinforzate e si preparano a fare una viva resistenza ai rivoluzionari. Si è organizzato pure un ospedale della Croce Rossa. Una canadese, la signorina Annetta Cowles, che ha offerto i suoi servizi di infermiera agli insorti, dice che la colonna di attacco si compone di un migliaio di soldati. Orozco, che si trova a diciassette miglia dalla città, ha proposto alle truppe del Governo di evacuare la città per evitare una effusione di sangue, ma non ha ricevuto nessuna risposta.

Si dice che la rivoluzione sia scoppiata anche sul territorio di Pecos e che nel Sonora gli insorti occupino già parecchie piccole città.

Si tiene qui una insurrezione alla frontiera del Guatemala, dove agenti di Madero fanno attiva propaganda. Orozco dice che egli farà di Juarez la nuova capitale del Messico e che egli marcerà poi su Chihuahua e finalmente su Messico, l'attuale capitale.

## Una pratica applicazione degli aeroplani

**Washington, 6, mattina.**

Gli aeroplani saranno impiegati, per la prima volta, al servizio attivo della guerra, come esploratori della frontiera americana. Il Ministro della Guerra ha infatti accettato l'offerta fattagli dal signor Allan Ryan, figlio del ben noto finanziere, di due macchine complete montate da aviatori che hanno fatto già le loro prove.

I due apparecchi saranno mandati nel Texas, ove saranno impiegati a riconoscere tutta la frontiera a fine di scoprire il contrabbando possibile e l'entrata delle armi destinate agli insorti.

Si dice che una quantità considerevole di munizioni abbia fraudolentemente passato la frontiera. Si crede che i due aeroplani che arriveranno prima a El Paso, serviranno ultimente ad assicurare la neutralità americana.

Intanto un telegramma da San Antonio nel Texas reca: Gli esperimenti fatti dagli aviatori Barrier e Sikon in unione con un distaccamento di truppe per determinare il valore dell'aeroplano in caso di guerra, hanno dimostrato come sia possibile vedere piccoli distaccamenti dall'altezza di tremila piedi. E' però necessario avere sull'aeroplano due uomini per fare calcoli precisi e lanciare bombe con successo.

## Il discorso di Aehrenthal
### giudicato dalla stampa ungherese

**Budapest, 6, mattina.**

Il discorso del conte Aehrenthal alle Delegazioni, sembra avere assai scontentato la stampa ungherese, perchè non appare se non come la prefazione di un enorme programma militare, contro il quale si solleva l'opinione pubblica e lo stampo ungherese.

Il *Pulpar* pubblica un articolo violento contro la politica nefasta dell'Austria, che è contraria agli interessi della Nazione e fa il giuoco di altre Potenze.

Il *Budapesti* dichiara che questi armamenti continui paralizzano totalmente la patria ungherese, la quale si impoverisce sempre più, e corre fatalmente all'insolvibilità ed al fallimento.

Il *Nepszava* invita tutti gli ungheresi ad unirsi, per proteste contro i nuovi armamenti; mentre il *Budapesti Hirlap* dice che le navi progettate sono denari gettati in mare, giacchè fra qualche anno esse dovranno essere vendute come rottami di ferro e legno.

L'*Egyetertes*, poi, se la prende direttamente con la Germania, e l'accusa di tutti i mali, che gravidano sopra l'Austria. L'allenanza, secondo questo giornale, è particolarmente nociva all'Ungheria, come Stato indipendente, del resto, l'alleanza, da Andrassy in poi, ha perso il suo carattere. «All'alleanza fatale, che ci unisce alla Germania e ci uccide, — scrive il giornale ungherese, — sarebbe preferibile che ne concludessimo un'altra con la Francia, che ci assicurerebbe molti vantaggi e nessun inconveniente».

Questi giudizi ungheresi dimostrano che gli armamenti ad oltranza, propugnati dalla Germania, cominciano a trovare nella Monarchia una seria opposizione.

## Alla vigilia della rottura
### tra Spagna e Vaticano?

**Madrid, 6, mattina.**

Voci pessimiste circolano sulle relazioni tra Spagna e Vaticano. Canalejas si mostra riservatissimo, ma un personaggio molto intimo di Canalejas assicura che il Presidente del Consiglio è più che mai risoluto a volere la realizzazione integrale del proprio programma e dei propri impegni in materia religiosa, e di dare la battaglia decisiva durante la prossima Sessione delle Cortes, per la liquidazione definitiva della questione religiosa in Ispagna. Il 3 febbraio, come si riferì, il ministro di Stato conferì lungamente col Nunzio apostolico, probabilmente, a proposito della ripresa eventuale delle trattative con la Santa Sede. Quantunque il colloquio sia stato cordiale, il *Liberal* conferma che non esiste alcun sintomo di riavvicinamento.

Il corrispondente romano dell'*Epoca* attribuisce ad un prelato delle dichiarazioni, secondo le quali, Canalejas avrebbe preventivamente interpellato il Vaticano a proposito delle riprese trattative, prima della presentazione della legge sulle Associazioni; ma il Papa, contando sull'insuccesso del Ministero su tale questione, avrebbe preferito aspettare.

L'*A. B. C.* pubblica una informazione da Roma, accusante Canalejas di doppiezza, perchè egli ha rotto il Concordato, senza denunziarlo, dopo avere elaborato la legge «centenario», senza consultare il Vaticano, e vuole anche imporre a questo la ratifica, ritenendo il rifiuto come prova di intransigenza.

L'*A. B. C.* crede, naturalmente, imminente la rottura, e prevede conseguenze funeste per i monarchici e per i cattolici di Spagna.

## Gli imponenti funerali
### del consigliere comunale Rostagno ad Asti

**Asti, 6, sera.**

Oggi, alle ore 15,30 con grande concorso di popolo, di rappresentanze e di autorità, hanno avuto luogo i funerali del compianto cav. prof. Carlo Rostagno, il consigliere comunale morto di apoplessia il giorno stesso dell'insediamento della nuova rappresentanza civica.

Il lunghissimo corteo, al quale presero parte oltre quattromila persone, partì dall'abitazione del defunto in via Cattedrale, sceso al largo di piazza Alfieri, risalì il corso fino alla via Cavour, e dopo aver sostato per la benedizione della salma alla chiesa di San Secondo, si avviò tra due ale di popolo commosso, al cimitero.

La città intera, in tutte le sue gradazioni politiche e sociali, vi era rappresentata.

Il carro funebre di prima classe era preceduto da un picchetto di guardie municipali; due altre guardie e due inservienti con la bandiera del Comune, listata in nero la seguivano.

Reggevano i cordoni il sottoprefetto cav. Ernesto Sarold, il presidente del Tribunale conte Masera, il cav. Pavese, presidente del Collegio dei Geometri, il consigliere provinciale avv. Pellerino rappresentante il Municipio e l'Orfanotrofio, il cav. Nosenzo, in nome del Convitto Ismenti e del Monte di Pietà, e l'avv. Brambilla, per le Società Cattoliche.

Nel corteo noto a caso: le ricoverate dell'Istituto di Santa Chiara, del Piccolo Nazareth, dell'Opera Pia Teilini e le Orfanelle; inoltre: il vicario mons. Versano, prevosto del canonicati, con una larga rappresentanza della Confraternite; gli Astri Antossi, Arri (Asilo d'Asti) e Regina Margherita; la rappresentanza della Società Operaia Cattolica, di quella del contadini ed altre due bandiere; le rappresentanze dell'Opera Pia Michelerio, dell'Orfanotrofio femminile, del Corpo insegnante delle Scuole elementari maschili e femminili, dei professori dell'Istituto e del Liceo, degli impiegati municipali, dell'Ordine degli avvocati e dei procuratori, del Municipio di San Marzanotto ed altre molte della città e di fuori.

Seguono il feretro i figli del defunto, ingegnere Giacomo e Gian Felice, studente in legge, l'intero Consiglio Comunale, ed una folla di autorità e notabilità, fra le quali cito a memoria: il vice-presidente del Tribunale avv. Sanguinetti, col giudice avv. Novese; il Procuratore del Re cav. Albini, il cancelliere comm. Pompilio Grandi, il comm. Giuseppe Cornu, l'ex-sindaco avv. Rotino, l'onorevole Annibale Viana, il consigliere provinciale avvocato Luigi Grassi, il comm. Bocca, il banchiere Penna, l'ing. Gavazza, presidente del Comizio Agrario, il presidente della Cassa di Risparmio avv. Bellorissa, l'avv. Arneis, il signor Visone, della Biblioteca e del Museo Alfieriano, il dottor Rivera, l'avv. Vanderocce, ecc.

Il corteo era chiuso da un plotone di pompieri.

Per espresso desiderio della famiglia non vennero inviate corone di fiori.

A Porta Torino l'avv. Polledro, fra la già viva commozione dei presenti, diede l'addio alla salma con un breve ed elevato discorso rievocante le grandi benemerenze del cavalier Rostagno; indi il carro funebre procedè verso il camposanto, dove la bara venne tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Fra le innumerevoli condoglianze giunte alla famiglia, vi è quella dell'on. Edoardo Giovanelli deputato di Asti.

## L'agitazione di Vignale
### contro i fabbricanti di vini artificiali

**Casale Monferrato, 6, mattino**

L'agitazione contro la fabbricazione di vino, da parte di una Ditta estera, a Vignale, anzichè cessare va allargandosi, perchè ieri sera pure gli altri paesi del Monferrato.

Intanto è utile a sapersi che in questi ultimi tempi la Ditta estera, senza ira, e con le sole glaciere, aveva a fabbricare 12 mila hettos di vino; che vi vendeva a circa 24 lire la hectolitro, mentre i poveri vinicoltori del Monferrato non possono cavare dedurre che a L. 20 la hectolitro. Si vede quindi il pericolo di un concorrenza, che i produttori di vino naturale non possono sostenere. La Ditta estera è legata, come qualsiasi altra, autorizzata a fabbricare vinello; ma il vino che essa fabbrica con vinacce, raggiunge, con al suo corso, circa 10 gradi; e perciò, uscito dalla fabbrica, non è più riconoscibile come tale; e per questo, sfuggendo la concorrenza diventa terribile e pericolosa.

A questo proposito, la legge 15 luglio 1906 all'articolo 60, obbliga i fabbricanti di vinello ad apporre alla porta del luogo dove fanno tale vendita, la scritta *vinello*, in caratteri grandi e ben leggibili; ma ognuno vede che ne, anche in osservanza alla legge, si obbligano la Ditta in questione ad apporre la scritta dentro fuori del posto di fabbricazione, sugli altri mercati, il vinello da essa preparato rimarrebbe per sempre, per la forte graduazione alcoolica, e [illegible] danno perchè non portabile evitato.

Ad eseguire i mezzi opportuni, sulle le legge, nel suo spirito, non sia deformata, si terrà appunto il Comizio in Vignale, il 12 corrente. Intanto, è stata presentata dall'on. Camillo Manoni una interrogazione ai ministri dell'agricoltura e di grazia e giustizia, per sapere se si ritenga permesso lo spaccio dei così detti secondi vini, fabbricati con vinacce, acqua e zucchero, come vini genuini.

I cittadini sperano che durante lo svolgimento di questa interrogazione dell'on. Manoni, gli onorevoli Bergoglio, Battaglieri e Carlo Ferraris, deputati del Collegio del Monferrato, abbiano a portare alla Camera i recenti episodi vigenti, per costringere il ministro ad una più chiara e precisa interpretazione della legge.

## I particolari
### sull'orribile delitto di Cherasco

**Cuneo, 6, sera.**

Ho potuto raccogliere quegli altri particolari sul selvaggio assassinio di cui si sarebbe reso colpevole il giovane Guido Corillo. Questi conosceva, come vi ho già detto, da parecchio tempo il vecchio, che era suo vicino di casa. Anzi pare che il Corillo, secondo quanto egli ebbe a dichiarare nel suo interrogatorio, avesse con [illegible] Pietro Aragno molta intimità. Govuta a certi [illegible] intimi perversi. Comunque sia, il mattino del giorno 29 gennaio, verso le 7, il Corillo si recò nella casa dell'Aragno, il quale era ancora a letto. Busso alla porta; il vecchio scese dal letto ed andò ad aprirgli, quindi si diresse per ritornare a letto. Mentre stava per salire sul letto, il Corillo gli saltò addosso e afferratolo per il collo, gli immergeva nella gola un lungo ed acuminato coltello fuori misura. Spaventato del sangue che usciva abbondante, egli non lasciò più l'arma, che lasciò nella ferita, e si mise a cercare il denaro, perchè sapeva che il vecchio ne teneva in casa. Le sue ricerche riuscirono vane. Non trovò nulla. Allora egli scappò. Uscendo dalla casa trovò dei vicini, che avevano udito i pantoli del vecchio e che accorrevano per rendersi ragione dell'accaduto. Il giovane si è avvicinato ad esso, raccontando che il vecchio stava male e che accorressero in suo aiuto. Egli però entrò per primo nell'abitazione dell'Aragno e tolse dalla ferita l'arma, gettandola in un nascondiglio. Il ferito fu soccorso e trasportato all'ospedale, ma il giorno dopo moriva. Il ragazzo fuggì, ma fu la sera stessa arrestato dai carabinieri. Egli confessò il suo delitto, dicendo però che il vecchio stesso gli aveva detto di fargli quella ferita, perchè era stanco della vita.

Risulterebbe provato dunque che la somma di due mila lire trovata nell'abitazione del Corillo non è stata rubata all'Aragno, ma deve essere il risultato di altre sesta, che la Polizia appunto sta cercando di stabilire.

## Un matricida

**Parigi, 6, mattina.**

Per lunedì dei rimproveri che sua madre una cocottaia, per nome Landry, gli aveva fatto vedendolo ritornare a casa in istato completo, dopo aver passato la notte in bagordi, il figlio Achille si scagliò sulla madre, e dopo averla insultata si diede a colpirla con calci al ventre. Sicuro la disgraziata bene o male si difendeva. Il figlio sfuggito, nel parossismo della collera, prese la rivoltella dell'amante e sparò ripetuti colpi contro la madre. Una sola palla colpì la disgraziata, che cadde a terra gettando un urlo orribile. Per farla finire, il figlio si gettò nuovamente su di lei e si mise a colpirla brutalmente con pugni e calci al volto ed al petto. Alle grida della vittima ed al rumore delle detonazioni, accorse gente che arrestò il delinquente, due donne ed un amico che con lui si trovavano e che non erano intervenuti a porre fine a quella orribile scena.

# La prima legislatura
## del nuovo Parlamento inglese
### solennemente inaugurata da re Giorgio
### (Per telegrafo alla STAMPA).

**Londra, 6, sera.**

Oggi, Re Giorgio, ha inaugurato, col contuoso cerimoniale consacrato dalla tradizione, la prima legislatura del suo Regno.

La folla, che attendeva per la strada la processione reale, era molto numerosa; non però inferiore a quella che in simili occasioni aveva atteso Re Eduardo. Anche l'entusiasmo, nonostante le acclamazioni e il sventolio dei fazzoletti, fu minore.

La circolazione dei veicoli ordinari, lungo tutto il seguito di vie e di viali, che va da Buckinghan Palace (la residenza abituale del Re) al Palazzo del Parlamento di Westminster, era stata interrotta fin dalle 11 del mattino, ed i soldati e i policemen hanno cominciato a stendere i cordoni ai due lati del marciapiede, poco dopo le 12. La folla si è particolarmente adunata nel lungo viale che passa attraverso Saint-James's Park e nell'immensa piazzale, che si estende innanzi al Parlamento.

### Il tradizionale corteo

Il corteo reale, preceduto da uno squadrone di 100 guardie del corpo a cavallo, con le spade sguainate e dalle corazze e gli elmi scintillanti, era così formato: una lunga sfilata di alti ufficiali dell'esercito, di funzionari di Corte, di dignitari dello Stato, a cavallo o in vetture; la banda musicale a cavallo, altre guardie del corpo ed un altro squadrone di corazzieri; le sei berline di Corte, in cui avevano preso posto i grandi dignitari, i Principi del sangue, e infine, nell'ultima, il Re e la Regina; un terzo squadrone di guardie del corpo.

La famosa berlina reale, ove si trovavano il Re Giorgio e la Regina Maria, era tirata da sei cavalli dell'Hannover, dal mantello color crème, e fiancheggiata dai gentiluomini della Yeomen, nei loro caratteristici costumi del XVI secolo, armati di alabarde e di spadino.

La brillante sfilata passò, lentamente, attraverso Saint-James's Park e Parliamentary Street, fra i continui applausi della folla, e giunse all'ingresso del Parlamento alle 14 precise.

Il Re venne accolto, ai piedi dello scalone, che conduce alla *robing room*, dal Lord Cancelliere, dallo *speaker*, dal primo ministro e da tutti gli altri dignitari, che il cerimoniale prescrive.

### La magnifica assemblea

Se per le vie la folla non impazzì di entusiasmo, la Camera dei Lordi offrì, davvero, un quadro di indimenticabile magnificenza.

La scena merita due linee di descrizione. La storica Camera, col due troni nel centro, tutta ornata di sculture dorate, era meravigliosa a vedersi. I lordi, con indosso i loro manti scarlatti, ornati di ermellino secondo il grado di nobiltà, erano entrati due a due: i duchi portavano cinque giri di ermellino, i marchesi 4, i conti 3, i visconti 2, i baroni 1.

Stabilire l'identità di questa straordinaria assemblea, non è cosa facile ad un politicante. Un lord che passa per James Street non sembra certo un lord che siede su cuscino cremisi nella Camera alta in attesa del Re. I membri della Camera alta avevano oggi lo strano aspetto medioevale; ma qua e là si poteva facilmente, tra quella folla di nobili, riconoscere i volti più significativi: lord Morley, pallido e grave; lord Rosebery, ancora ricco di volto sotto i suoi capelli bianchi; lord Denbigh, dal volto austero di soldato; il duca di Hamilton, simile ad un ritratto di Holbein; il duca di Rotland, il duca di Richmond, ecc. I giudici e gli ambasciatori erano entrati a loro volta, in processione, e avevano preso posto sugli scanni, di fronte al trono. Anche i giudici portavano i loro costumi di parata. I magistrati della Corte di Appello vestivano le tuniche nere, ricamate d'oro. Nelle gallerie le signore del Pari, le *pareese*, presentavano una strana e magnifica varietà di costumi: il tono dominante degli abbigliamenti era il nero; ma le perle e le gemme scintillavano. A vedere quella fila di signore sembrava di contemplare un consesso di regine medioevali in lutto. Il visconte di Peel, già *speaker* della Camera dei Comuni, fu l'ultimo lord a prendere posto nell'assemblea, e la sua veneranda figura richiamò l'occhio di tutti.

In quella, vennero accesi i lumi e la splendore della scena aumentò ancora. I lordi e le ladyes si alzarono in piedi: un'alta figura drappeggiata di rosso apparve nel vano della porta accompagnata da una lady: era il duca di Connaught, accompagnato dalla duchessa, zio del re. Egli prese posto a capo della linea dei duchi. Poi, per qualche momento, la Camera fu piena di un mormorio d'attesa.

Qualcuno dice: Sono le 2 ed un quarto e il re ritarda....

### Entrano i Sovrani

Nello stesso momento, però, la porta dinanzi al trono si aperse silenziosamente e la processione reale incominciò a svolgersi, grande e solenne, in mezzo a religioso silenzio. Prima vennero gli araldi ufficiali di Stato, che passando dinanzi al trono vuoto si inchinarono, il conte di Crew seguiva la processione portando su un cuscino di velluto scarlatto, la corona imperiale. Un altro lord, portava la spada di Stato; un altro, il marchese di Winchester, il manto imperiale. Tutti i lordi, che portavano le insegne imperiali, si disposero ai lati del trono.

Tutti gli occhi erano rivolti, trattanto, sulle due figure centrali di quel quadro: il re e la regina. Il re e la regina si tenevano per mano, seguiti dai paggi che reggevano i lunghi mantelli di velluto rosso. Sotto il manto reale si scorgeva l'uniforme di ammiraglio, dalle decorazioni lucicanti. La regina era vestita di velluto nero, con la cappa bianca; in capo, aveva i diamanti della Corona ed il prezioso *Cullinan*. La regina apparve dapprima pallidissima; evidentemente la cerimonia, che compiva per la prima volta, la impressionava. A grado a grado, però, il rosso riapparve sulle sue guancie.

Nel frattempo, i membri della Camera dei Comuni si erano riuniti nella loro sala, e poco prima che il messaggero del Re, detto della «verga nera», venisse ad invitare i rappresentanti della Nazione nella Camera dei Lordi, avvenne una scena insolita: i membri del *Labour Party* si fecero fotografare alla luce del magnesio.

Poi, quando i deputati ebbero fatto il loro ingresso nell'aula, preceduti dallo *speaker*, il Lord Cancelliere, inginocchiatosi ai piedi del trono, ha presentato al Re una copia stampata del discorso della Corona.

Il Re, levatosi in piedi, ne ha incominciato allora la lettura: egli ha parlato con voce vibrante e sicura.

Ecco il testo del suo Messaggio:

### Il discorso del Re

*«Lordi e Signori!*

*«Nell'inaugurare il primo Parlamento eletto sotto il mio Regno, penso anzitutto alla dolorosa perdita fatta dall'impero con la morte di mio padre. Quando egli si è indirizzato a voi, dieci anni fa, nell'arrivare al trono, nessuno avrebbe potuto prevedere che la

# Fondaci e traffici italiani a Berlino

(*Nostra corrispondenza particolare*).

**Berlino**, febbraio.

(F. A.). Difficilmente l'italiano che giunge a Berlino riconosce i segni dell'attività italiana nel mare di traffico che riempie le arcate di questa città commercialissima fra tutte. Difficilmente e lentamente. Anche la diversità dei traffici, l'aspetto così completamente nuovo che presenta perfino il modo di compra e vendita nei negozi così diversi dai nostri, e la tortura angosciosa delle *réclames* accecanti e perseguitanti coi loro mille nomi barbari e stranieri, danno subito l'impressione di una civiltà commerciale completamente diversa. Sono stato per caso a Londra ed a Parigi; e mi perseguitava a Berlino il rimpianto di quella tanto piccola cosa italiana che nel vortice delle due grandi capitali trovano il modo di affermarsi e di vendersi. Il quartiere di Soho basta a calmare molto ferito nell'anima del viandante italiano stanco dei cibi e delle merci e della lingua straniera; e i *restaurants* italiani dei *boulevards* rappresentano una oasi nel deserto anche in quel centro della perfetta cucina. Si tratta appunto di piccole sfumature, di cui è composto l'orgoglio nazionale, visto che tutti i grandi orgogli sono composti di piccole vanità messe assieme. Il cuoco che sostiene all'estero la fama del risotto e dei maccheroni ci sembra un eroe come Eugenio di Savoia che sostiene quella della strategia italiana; non è forse la cucina parte della civilizzazione come l'arte della guerra? E l'orgoglio diventa superbia quando da una vetrina ci sorridono carte inimitabili produzioni che testimoniano dell'eredità d'arte della razza, siano anche ingenui prodotti dell'arte paesana come i boccali di Montelupo o le reti di Sorrento, o ammirevoli prodotti dell'industria artistica, come le terrecotte o le porcellane. Un oggetto mille volte veduto in Italia ci arresta e ci empie di gioia all'estero; molta più gioia che non il leggere il nome dei nostri scrittori sui libri nelle vetrine; perchè il commercio è sempre espressione di vita, e la letteratura può essere espressione di morte.

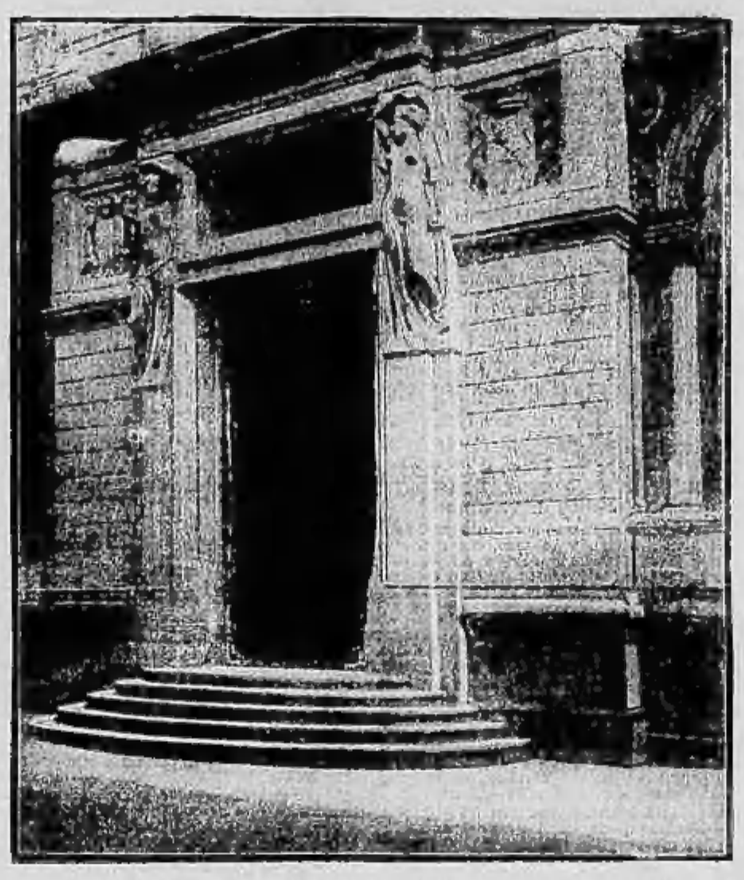
Al primo aspetto, Berlino non è ricca di questo così dolce sorpreso. I *restaurants* italiani si scoprono soltanto tardi: di botteghe italiane non si scopre la traccia. Più tardi si trova una bottega di coralli, e poi una di marmi, e poi un'altra, e si comincia a comprendere il fenomeno soltanto quando si vede la scritta persistente su tutte le botteghe di frutta: frutta italiana. L'Italia non fa esportazione d'uomini a Berlino, come a Londra ed a Parigi. In Germania non viene o viene poco il barbiere, il cameriere, il fabbricante di chitarre che empie i quartieri italiani di Londra: vengono solo a masse gli operai, ma essi sono lontani dalla capitale, lungo i lavori ai *tunnels* e di sequedotti. A Berlino manca il solito pittoresco dell'esportazione d'uomini italiana; ma se ne eccettuino i figurinai di Lucca che vanno pur sempre in giro coi leoni e le statuette *liberty* e il passo ballonzolante che ci riporta d'un colpo colla memoria ai cari luoghi lontani. Ma non per questo bisogna credere che il commercio italiano non fiorisca come a Parigi ed a Londra. Esso è lontano, nei grandi mercati dei generi alimentari, dove i legumi e le frutta del sud s'ammucchiano a masse fragranti ed umide, portando sulle foglie ancora la terra nativa, un grande esportazione italiana resta sempre la frutta coi legumi e col vino. Attorno a questo ramo principale si accumulano le più piccole esportazioni come i cappelli e le sete; anzi, a migliorare il quadro vengono anche delle industrie italiane, delle fabbriche provvedute da italiani che vivono qui.

Queste piccole scoperte fatte a poco a poco conducono ad una grande scoperta, che purtroppo non è più nuova: l'Italia è in moto. I tedeschi, che sono sempre bene informati sulle condizioni finanziarie degli altri paesi, se ne sono accorti da tempo, e se ne inquietano abbastanza. Se si vuol riassumere in parole ordinarie la loro opinione sul nostro conto, bisogna dire che è quella della diffidenza. Ci considerano come capacissimi di voler diventare fornitori dopo essere stati tanto tempo clienti. Qualche tempo fa la *Gazzetta di Voss* si prese la briga di avvertire gli esportatori tedeschi che si preparano a venire in Italia di tener ben segreti i particolari intimi dei loro prodotti e i sistemi di fabbricazione; perchè, aggiungeva l'articolista, l'Italia fa adesso presto ad aprir fabbriche, e vi è il caso che l'esposizione invece di giovarci, ci danneggi. Il timore era abbastanza ineducato, ma in affari si usa parlar chiaro, e tutto sommato l'avvertimento esprime molto chiaramente la buona opinione che hanno i tedeschi delle nostre capacità tecniche. L'ho riportato perchè dice bene il cambiamento di opinione avvenuto sul nostro conto.

A questo risorgere della nostra fama commerciale in Germania porterà il coronamento la Camera di commercio a Berlino. Come il vero e proprio organizzatore del progetto, il cav. Villa, e l'egregio *attaché* commerciale all'Ambasciata, prof. Labriola, che ha dato all'opera tutta l'energia che gli era possibile nella sua posizione ufficiale, mi raccontavano, il progetto ha una certa storia. Quando, pel voto espresso dal primo Congresso degli italiani all'estero, si formò anche a Berlino una rappresentanza speciale della colonia, che non aveva scopi benefici o musicali, ma puramente lo scopo di difendere gli interessi degli italiani e dell'italianità, nacque naturalmente l'idea di fondare una Camera di commercio, anzi di trasformare il Comitato stesso in Camera di commercio. Questo avveniva già nel 1908. L'idea fu discussa, mutilata, vagliata, ma come tutte le idee buone, mise qualche tempo a trasformarsi in realtà. Le Camere di commercio italiano, interrogate, mostrarono poca comprensione dell'utilità pratica della nuova fondazione, e ancor meno naturalmente dell'utilità ideale di una simile affermazione di vitalità commerciale in un paese protezionista come la Germania, ove anche le esportazioni delle altre nazioni sono ridotte al minimo naturale. Venne intanto il secondo Congresso degli italiani all'estero, ed assorbì di nuovo tutta l'attività del Comitato di rappresentanza della colonia. Poi, col tempo l'idea riapparve, fu caldeggiata da partigiani sempre crescenti: un nucleo di persone diede finalmente la sua firma ad una circolare che è il primo atto della nuova Camera di commercio italiana in Germania. I primi sottoscrittori, più di cinquanta nomi che rappresentano tutti qualche cosa nel mondo commerciale berlinese, sapevano di andare incontro a molte difficoltà. La prima delle quali consiste in una circostanza sufficientemente curiosa, e che vale la pena di illuminare, perchè può servire in futuro di ostacolo a molte iniziative del genere, dal cammino delle quali qualsiasi ostacolo dovrebbe essere levato accuratamente. Molte Camere di commercio del Regno hanno rifiutato la loro adesione e l'associazione, rispondendo o facendo comprendere che finchè lo Stato non renderà conto dell'impiego delle tasse prelevate sulle Camere di commercio pel mantenimento dei posti di addetto commerciale alle Ambasciate, esso vogliono e debbono astenersi dal sostenere e sussidiare Camere di commercio all'estero « per non pagare due volte la stessa tassa ». Esiste infatti uno screzio fra le Camere di commercio e lo Stato, perchè quest'ultimo rifiuta di dar conto dell'impiego delle tasse; e finchè la questione rimane in questo stadio, le Camere di commercio possono anche avere completamente ragione. Ma negare per questo l'adesione ad una Camera di commercio all'estero, significa abusare dei diritti della logica. Fra un addetto commerciale e una Camera di commercio non vi è alcun punto di contatto; il primo è un impiegato ufficiale che appunto per questo è incapace di compiere una quantità di funzioni spesso necessarie, o che molte volte deve tragredire ordini e disposizioni per poter supplire a quello che all'estero manca, vale a dire una organizzazione privata delle sfere commerciali. Un piccolo esempio basterà: l'addetto commerciale non può dare informazioni a privati, appunto perchè, essendo in posizione ufficiale, le sue informazioni, che possono anche essere errate, acquistano un peso straordinario. Gli inconvenienti che deriverebbero da una falsa informazione (e chi può garantire di informazioni commerciali sicure?) sarebbero gravissimi. Evidentemente l'importantissimo lavoro delle informazioni particolari e generali (sotto forma di bollettino) deve essere assunto da un organo più vivace, più rapido, e meno tenuto all'infallibilità che non sia l'addetto commerciale. Basta pensare soltanto all'importante questione della consultazione dei brevetti per comprendere come un addetto commerciale, che è anche caricato di un pesoso e importante lavoro verso lo Stato, non possa sostituire una Camera di commercio nel servire il pubblico dei commercianti italiani. Pagare addetto commerciale e Camera di commercio non significa quindi « pagare due volte la stessa tassa ». Senza contare che, data la piccola tassa di associazione (30 marchi pei soci ordinari, 12 per gli aderenti), si potrebbe passare sulla questione di principio, pensando alla magnifica espressione di vitalità commerciale, rappresentata dalla fondazione di una Camera di commercio a Berlino. Per fortuna, ben poche delle Camere di commercio italiane si sono ostinate su questa questione di principio: trentadue hanno già risposto associandosi, e di altre si aspetta la risposta. E' sperabile che in poco tempo, quando i primi frutti della nuova fondazione si saranno mostrati, nessuna mancherà all'appello. Ma fra le tante risposte delle sorelle italiane, la più cara e gradita, come mi dicevano i fondatori riuniti nello studio dell'addetto commerciale, resterà quella della Camera di commercio della nuova Messina che celebrava la rinascita associandosi con belle e nobili parole alla lontana Camera del nord.

Che i vantaggi di una Camera di commercio saranno grandissimi, non vi è alcun dubbio. La necessità della fondazione è dimostrata dall'eloquente fatto che prima ancora che la Camera di commercio sia costituita, prima che lo statuto sia compilato, si assiepano già le lettere dei commercianti italiani che chiedono schiarimenti e informazioni su questioni di grande interesse, e su cui non avrebbero avuto risposta senza la nuova iniziativa. Forse la nuova Camera avrà nel principio qualche difficoltà da superare, da parte del mondo commerciale tedesco che è in generale geloso dei propri vantaggi, e che sarà, a dir la verità, molto più l'esportazione che l'importazione. Ma non saranno che piccole difficoltà, passato le quali il beneficio dell'organizzazione si stenderà su tutto il commercio italiano in questo paese, ove il commercio è così difficile e la concorrenza così acre. E il giorno della fondazione sarà una bella pagina nella storia della vita italiana all'estero, se si tiene conto che in Berlino non vi è che un'altra Camera di commercio estera, quella americana, e il riassunto di una somma di lenti sforzi di cui dall'Italia non si ha la visione, e che lavorano a ricostituire lentamente la fama della grande Italia dei fondaci e dei traffici.

## La decorazione del Palazzo delle Poste di Torino



Che cosa sia il nuovo palazzo delle Poste tutti sanno: da parecchi mesi abbiamo potuto ammirare la meschina, trita, insipida architettura di quel nuovo edificio, frutto di varia collaborazione, infelice nella sua nascita e nel suo sviluppo, come tutti gli edifizi pubblici sorti nella nostra città negli ultimi decenni, per opera di un'Amministrazione che si ostina ad affidare ad un Ufficio tecnico municipale, in tutt'altre faccende affaccendato, il monopolio dell'architettura pubblica, e che quando ricorre all'opera degli architetti privati, lo fa senza le garanzie di un concorso e con vincoli che inceppebbero l'artista più geniale.

A conforto della infelice riuscita estetica dell'edificio è di alquanto conforto la posa monumentale, che venne in questi giorni liberata dall'assito. Affidata allo scultore Edoardo Rubino, essa è riuscita ancora corretta che più risalta fra la miseria circostante. Il Rubino rinserrò ad altezze nei profili della statua una maggior semplicità di piani e di membrature, e l'arricchì di due cariatidi, due figure femminili simboleggianti in modo astratto la comunicazione a distanza, di cui la posta e il telegrafo sono gli strumenti. Accanto a queste due statue perchè esse sono forse le prime che nella nostra città dimostrano in un edifizio un sano intendimento di ciò che dev'essere la scultura decorativa. Esse sono essenzialmente architettoniche, hanno, cioè, la semplicità stilistica e la saldezza di forme necessarie ad opere che debbono integrarsi in un complesso architettonico; sono infinitamente più architettoniche di tutte le cornicette, e stemmi, e fiorami, e ranocchi in cui gli architetti del palazzo si sono smarriti: scolpite in pietra calcarea, lasciate in un gustoso stato grezzo nei paramenti, si offrono semplici, pure e severe all'occhio del riguardante, piacevole oasi di bellezza in quel trionfo di forme ambigue, senza alcuna espressione. L'opera del Rubino non si è arrestata sulla soglia. Nel vestibolo ovale, a cui essa dà adito, il Rubino immaginò un fregio di cariatidi alate, che sono riuscite simpaticissima cosa, ma che meglio risalterebbero se l'ambiente fosse stato concepito con maggior unità di stile. Per questo vestibolo il prof. Casanova, del nostro Istituto Professionale Operaio, dipinse un soffitto, che è immaginato con gusto, nello stile caro alla scuola bolognese dei Bibbiena, che in nulla stile moderno non dimentico delle forme quattrocentesche. Tale soffitto, a stemmi e fiorami, è dipinto con abilità magistrale, ma riesce alquanto pesante e non si lega troppo col resto. Attorno alle cariatidi è stata data una tinta rossa, che nulla loro ogni significato e le fa parere sospese al soffitto. Credo che il Casanova avrebbe meglio operato limitandosi al gustoso fregio con medaglioni dello stesso, in bianco, rosso ed oro, osservando quest'armonia di colore per la intera sala. Comunque, è opera aristocratica e che senza un confortante mutamento d'intanto nella nostra decorazione pubblica.

Il resto dell'edificio non comporta decorazioni degne di nota, salvo una saletta attigua, in cui il Casanova dipinse un soffitto di gusto medievaleggiante, il grande salone centrale ha decorazioni plastiche modeste e alquanto ibride. Quando dunque, la nostra Autorità municipale si persuaderà che la decorazione di un edifizio non si disegna a pezzi ed a bocconi, per opera di varie persone, senza unità di insieme e di stile?

*a. f.*

# Giuseppe Bevione
## inaugura un ciclo di conferenze
### all' " Argentina „ di Roma

**Roma**, 6, notte

Giuseppe Bevione ha inaugurato oggi, con un magnifico successo, il ciclo di conferenze che l'Associazione nazionalista, sorta dal recente Congresso nazionalista di Firenze, intende tenere in Roma. Il magnifico *foyer* del teatro Argentino, dove Giuseppe Bevione ha parlato sul tema: « Gli italiani nella Repubblica Argentina », era gremito di un pubblico elegantissimo. Fra i presenti, notati l'on. Luigi Rossi, commissario generale dell'emigrazione, i deputati Romolo Murri, Cabrini, Gallenga Stuart, Ugo Ancona, Teodori, il comm. Luiggi, che fu commissario italiano all'Esposizione di Buenos Aires, l'on. Monti-Guarnieri, il professore Francesco Porro, l'ing. Paolo Orlando, l'apostolo di Roma al mare, Domenico Olivo, G. A. Borgese, Ercole Rivalta, Giulio De Frenzi, Augusto Ferraro, Maurizio Maraviglia, moltissimi giornalisti e numerose signore. Il Comitato centrale dell'Associazione nazionalista era quasi al completo.

La conferenza di Giuseppe Bevione fu preceduta da un breve discorso di Luigi Valli, il quale, aprendo la serie delle conferenze promosse dall'Associazione nazionalista, tracciò il programma che l'Associazione si propone di svolgere. L'oratore espose rapidamente le linee generali dell'azione che i nazionalisti italiani intendono esercitare nella vita pubblica, cioè estendere l'azione dell'Italia nel mondo, rendendola preparata alla formidabile concorrenza attuale fra le varie nazioni. Il Valli annunziò che le altre conferenze nazionaliste saranno tenute dall'on. Ugo Ancona, che parlerà dei valichi alpini dall'on. Nitti, che tratterà il problema del Mezzogiorno d'Italia, dal colonnello Barone, che nell'anniversario di Adua rievocherà i particolari della storica battaglia.

Presa quindi la parola il conferenziere di oggi, che per un'ora fu incatenato l'attenzione del pubblico, tracciando un quadro impressionante delle condizioni degli italiani nella Repubblica Argentina.

Il conferenziere, traendo una rapida sintesi delle condizioni dell'Argentina odierna, della sua ferocità meravigliosa e delle gravi insufficienze della sua civiltà, dallo sperpero del danaro pubblico alla corruzione politica, dalla rovinosa distribuzione delle terre all'ingiustizia ed all'insicurezza pubblica, dà il quadro dell'emigrazione italiana, nella sua vastità e nelle sue manifestazioni pratiche, debbiamo portargli una profonda simpatia ed una viva gratitudine, perchè è la prima voce che si alza nel torpore dell'Italia per dire ai dormienti ed ai pusillanimi un'alta parola di volontà, e per gridare alla nazione, che è in ginocchi, di levarsi in piedi ».

Il conferenziere, che era stato interrotto da frequenti approvazioni nella sua esposizione denso di pensiero e ricco di geniali osservazioni, fu salutato alla fine del suo discorso da una vera ovazione, e fatto segno a vive congratulazioni.

L'associazione nazionalista ed i giornalisti romani offrono domani sera a Giuseppe Bevione un banchetto. E' questa la migliore constatazione del successo ottenuto.

Il *Giornale d'Italia*, nella sua ultima edizione, registra le calorose accoglienze del pubblico più intellettuale di Roma alla conferenza, ed aggiunge che l'inizio del l'importante ciclo di conferenze, promosso dalla giovane associazione nazionalista, non poteva ottenere un più felice nè un più augurale successo presso il pubblico migliore della capitale.

# Giornali e riviste

Durante la sua prigionia a Sant'Elena Napoleone ebbe ai propri servizi come cuoco, un certo Cipriani Francesco, il governatore inglese sir Hudson Lowe certamente non immaginava chi fosse costui, perchè l'avrebbe fatto fucilare. Gli aveva — a quanto parrà il *Chamber's Journal* in un articolo riassunto da *Minerva* — giocato un tiro dei più audaci. Dal 1808 al 1808 Hudson Lowe aveva tenuto la carica di governatore di Capri. Poichè era necessario premunirsi contro possibili attacchi dei francesi, il Lowe aveva organizzato un servizio di spionaggio, a capo del quale pose un console, certo Suzzarelli. Questi di notte si travestiva da pescatore e si imbarcava sopra una barca pescherecca che approdava in un punto deserto della spiaggia, vicino a Napoli. Qui il Suzzarelli fece amicizia col Cipriani, agente di polizia di Salicoti. Il Cipriani, saputo il motivo di quelle misteriose comparse a Napoli, indusse il Suzzarelli a mettersi d'accordo con lui e con Salicoti per ingannare Hudson Lowe. Concluso l'accordo, le autorità francesi poterono così venire a conoscenza di parecchie notizie importanti circa i progetti del Governo inglese. Hudson Lowe non si accorgeva di nulla. A dimostrare la sua incredibile ingenuità, basti questo esempio. Un giorno Salicoti venne a sapere che dall'Inghilterra era partita alla volta della Sicilia una nave che portava delle istruzioni per l'ammiraglio comandante le forze inglesi nel Mediterraneo. Come ben s'intende, le Autorità francesi avevano un grande interesse a catturare quella nave. Ma, per questo, era necessario conoscere la rotta che essa avrebbe seguito e l'epoca approssimativa del suo arrivo in Sicilia... E qui ecco entrare in scena il Suzzarelli, il quale, opportunamente imbeccato da Salicoti, informa Hudson Lowe che i fautori dell'Inghilterra a Napoli erano molto scoraggiati per l'inazione della unità inglese, e per rianimarli occorreva dare loro qualche buona notizia... Hudson Lowe cade nel tranello, e spiattella che fra pochi giorni sarebbe arrivata in Sicilia una nave con istruzioni per l'ammiraglio inglese... Poche ore dopo, Salicoti faceva salpare una nave corsara, *l'Astuto*, che si recò ad incrociare nelle acque della Sardegna, per tagliare la strada al vascello inglese. La spedizione fu coronata dal più completo successo. La nave inglese venne catturata ed i dispacci che essa portava rimasero alle Autorità francesi, le quali per tal modo seppero che la flotta inglese meditava un attacco contro Corfù. E così, naturalmente, furono subito prese le misure occorrenti per sventare questo attacco. Così il tristo dabbenaggine di Hudson Lowe doveva più tardi costare all'Inghilterra la perdita di Capri.

***

In una corrispondenza da Berlino al *Giornale d'Italia* sono riferite alcune pagine inedite della tanto attesa autobiografia di Wagner. Riproduciamo un episodio del 1861, di quando cioè Wagner si trovava a Parigi, dopo la caduta del *Tannhäuser* all'Opera. « Per vari motivi — scrive Wagner — era necessario lasciare al più presto Parigi. Era incisi che Minna (la prima moglie di Wagner) avrebbe ripreso la cura termale che l'anno avanti aveva cominciato a Soden, ed io doveva recarmi a Vienna per cominciare lo studio del mio « Tristano ». Decidemmo di imballare tutte le masserizie e consegnarle a una spedizioniere. Mentre ci occupavamo di questa noiosa bisogna, discutevamo anche della difficoltà di far viaggiare il nostro cane *Fips* per ferrovia. Ma una mattina, il 22 giugno, mia moglie rincasò con quella povera bestia morsicata: di che? non si è mai potuto sapere. A quanto Minna raccontava, essa aveva dovuto mandare per istrada qualche cosa di velenoso. Era in uno stato pietosissimo. Senza presentare alcuna contusione esternamente, essa respirava con tanta pena che lo pensavo dovesse avere i polmoni schiacciati. Nei primi momenti del suo spasimo essa cercò mordicchiarsi Minna alle labbra; così che lo andai di corsa a cercare un medico. Questi però dissipò i nostri timori che il cane potesse essere idrofobo, intanto non sapevamo in che modo aiutare la povera bestiola, che era stata immobile, rannicchiata per terra, col respiro sempre più corto e affannoso. Verso le undici di sera essa si era rifugiata sotto il letto di Minna e pareva addormentata. Ma quando la tirai di là, vidi che era morta. L'impressione del mio caso fu assai profonda in me e Minna, che non pronunciammo parola. Nel nostro matrimonio senza figliuoli, le bestie di casa avevano acquistato per noi una grandissima importanza, e la morte dell'affezionato ed allegro *Fips* rappresentava un ultimo colpo nella nostra vita comune. Che un carecchio tempo cominciava già a diventare insopportabile. Ora, io ero assillato dal pensiero di evitare al povero *Fips* la sorte di tutti i cani morti: di venir, cioè, buttato in istrada la notte per essere poi portato via al mattino dagli spazzini. Il signor Stürmer aveva nei pressi della nostra abitazione in Rue de la Tour des Dames, una casa con un piccolo giardino, nel quale mi proposi di seppellire *Fips*. Stürmer era partito, e mi costò una enorme fatica convincere la sua donna di servizio a permettere a me e al mio cerimoniale di scavare nel giardinetto una profonda buca per seppellirvi il mio povero cane. Potemmo finalmente compiere la triste operazione: dopo di che coprii la fossa con grande cura, cercando di dissimulare il posto dove essa era stata fatta, nel timore che Stürmer, al suo ritorno, secondosi dell'avvenuto sotterramento, potesse far disseppellire la povera bestia e buttarla via ».

***

Ed ora siamo ai drammaturghi futuristi, che il destino ci protegga! Sapete già quale sia il Vangelo dei poeti futuristi. Ed ora nostoro, comprendendo il grave danno della lacuna, pubblicano un manifesto che riassume in poche, ma sentite parole, il loro alto pensiero di riforma. Cosa vogliono? Undici capisaldi serveno ad illuminare i ciechi — i ciechi siamo noi. — ... e quest'undici capitoletti balzano come grandi astri dalla piccola stella, alcune parole in grassetto che costituiscono la quintessenza della verità: 1.o I futuristi insegnano il disprezzo del pubblico (ma il pubblico se ne.... ride); 2.o L'orrore del successo immediato (dovevano aggiungere: e il desiderio d'un successo che non verrà mai); 3.o Assoluta originalità novatrice (per questo i futuristi inaugureranno precisamente un negozio di idee nuove, al minuto e all'ingrosso). Il 4.o e 5.o capitoletto non hanno parole in grassetto: è dunque tutto oro colato. Si parla infatti di amore, di stoltezza di madri cui è morto il figlio, e di ragazze che non si sposano; tutte cose da disprezzare, come sono, e da dispezzare tutte le specie di ricostruzioni storiche (Già il futuro non può amare il passato). 7.o Si vuole la sintesi della vita nelle sue linee più tipiche.... No: scusate: vediamo in fondo, al capitolo undecimo, quattro grossi paroloni che vi commuoveno profondamente, e che compendiano tutto il programma futurista. *Vogliamo distruggere*: questo vogliono. E guai a chi non li acconsenta! Fischiate, fischiate ancora più forte. Anche Marinetti scrive: « Il mio genio, molte volte fischiato dai pubblici d'Italia e di Francia, non sarà mai sepolto sotto applausi troppo pesanti, come un Rostand qualunque!... Dice proprio così: ma sembra una parodia!...

***

Se, vivendo nello Stato del Minnesota, vostra moglie si rimanesse di rimoprare i vostri calzoni o di ricucire le vostre calze, e vi assoggettasse pazientemente a rattoppare e a ricucire da voi stesso i vostri indumenti, ritenendo di avervi il più ampio diritto, ebbene vi ingannereste a partito e andreste incontro a qualche grosso guaio. Senza dubbio... almeno se vi trovaste sotto la giurisdizione del giudice di Hennepin. C'è cascato, ecco, anche lui, un povero diavolo, a nome Harry L. Barnard. Ed il fatto lo racconta l'*Araldo Italiano*. La moglie, una di quelle donne che vogliono stare col cuscino sempre in testa, coi guanti in mano e col piede fuori di casa, non voleva rattopparsi i calzoni, nè rammendargli le calze. E Mr. Barnard una mattina si fece, come suol dirsi, la croce, e cominciò ad asciacchiare sulla trama spezzata d'un suo calzone. Per vedersi meglio, il poveruomo s'era messo a fare il sarto sulla veranda, in modo che i passanti potevano vederlo ed ecularlo, se erano donne, e deridervelo se erano dell'altro sesso. La moglie, quella stessa che non voleva rattoppare nulla, ricevette il giudice, dichiarando che il suo amor proprio non poteva tollerare un simile affronto pubblico e perciò voleva il divorzio. E il signor giudice l'ha contentata. Dunque, nel Minnesota, se la moglie non vuol fare i servizi domestici, il marito non se le deve incaricare, e se la moglie non vuol preparare il pranzo e la cena, il marito deve morire di fame, perchè servendosi da sè o andando al ristorante offende l'amor proprio della moglie.

*Leggete in ottava pagina*

**L'EROINA e ZIGOMAR**

## Per guarire
### Ciò che essa fece

Un proverbio dice: La gioia non è l'appannaggio delle case dove si digerisce male. Vi è certamente uno stretto legame fra il cervello e lo stomaco e si vedono correntemente le persone più gaie cadere nell'ipocondria sopra sono vittime di cattive digestioni. La perdita dell'allegria, per quanto essa sia sensibile, non è che poca cosa in confronto alla perdita della salute, ch'esse: la perdita completa della salute proviene precisamente da una malattia di stomaco trascurata. E' facilmente comprensibile che chi non si nutre o si nutre male corre verso l'esaurimento.

Crediamo dunque di fare opera utile, mostrando come i nostri malati abbiano guarito la loro malattia di stomaco. Il procedimento essendo facile e poco costoso crediamo che voi lo adotterete. Lasciamo ora la parola ad uno dei nostri ammalati.

La signorina Cerliani Erminia (nostrale), Greco, Cascina dei Pomi, casa Fages, n. 12 (Milano), dice:

« Anti Vivere Pillole Pink lo debbo il ristabilimento della mia salute. Una malattia di stomaco mi aveva, a poco a poco, minata e l'anemia si era impadronita di me. Ogni giorno divenivo più debole, più pallida ed alle volte mi succedeva di non potermi tenere in piedi. Sebbene le mie digestioni erano molto penose, mangiavo pochissimo, tuttavia ciò mi cagionava lo stesso molte sofferenze. Soffrivo dunque da un canto, per le mie digestioni, e dall'altro per la mia debolezza causata dalla mia cattiva alimentazione. La vita mi era divenuta insopportabile. Dopo aver provato una quantità di ricostituenti che il mio stomaco non poteva tollerare e dei rimedi per le quali che non diedero alcun risultato, mi sono decisa a fare un ultimo tentativo colle vostre Pillole Pink e ciò perchè le sentivo vantare da tutti. Ho dunque seguito la cura coll'aiuto delle Pillole Pink ed in poco tempo il mio appetito è divenuto assai maggiore e, il mio stomaco digerendo meglio, ho ripreso forza ogni giorno.

Ogni giorno mi dava un po' di miglioramento e mi sentivo meglio che il giorno prima. Finalmente ho cessato la cura perchè, essendo perfettamente guarita, non mi era più necessaria. »

Il più delle volte c'è uno stretto legame fra una malattia di stomaco e l'anemia. Il cattivo nutrimento provoca l'anemia, la debolezza. Sovente succede anche il contrario, cioè che l'anemia si complica di una malattia di stomaco perchè lo stomaco è indebolito come tutto l'insieme dell'organismo e non compie più il suo lavoro. Nei due casi le Pillole Pink vi toglieranno d'imbarazzo. Lo ripetiamo, la cura è facile e poco costosa perchè guarisce rapidamente. Inoltre le guarigioni sono durevoli e non si ha da temere ciò che succede con certi medicamenti i quali non fanno del bene che quando si prendono. Le Pillole Pink non hanno nulla di comune con quei fermenti digestivi che lisciscono facendo così le veci dello stomaco, ma non fanno nulla per la salute dello stesso organo.

Le Pillole Pink si trovano in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merendo, via Ariosto, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18 le sei scatole franco.

**Sirolina „Roche"** — Catarri, Tossi ostinate, Influenza, Scrofolosi. Fl. orig. L. 4.—

**L'ERNIA** è la sua guarigione garantita in 8 giorni col metodo radicale del prof. BASSINI. Questo si pratica con sicuro successo nell'*ISTITUTO LAZZARINI* dove possiamo dare le più ample prove d'aver ottenuto il cento per cento di guarigioni.
Direttore Sanitario Dott. SANZIO SERAFINI, via Napione, 8, Torino.

**Ospizio speciale di Ginecologia (Malattie delle Donne)** Consulti dalle 12 alle 15 tutti i giorni.

**Busti e Ginnastica pei difetti del dorso** D.r Zumaglini e Bravetta, Corso Siccardi, 13, Torino

**La Ditta Successori TH. FERNEKES** Perfezionata Manifattura di Caoticio su Misura. Avvisa la Spettabile sua Clientela che giornalmente sono in arrivo le ultime novità della stagione in *Crocette, Bretelle, Fazzoletti, ecc.*, a prezzi limitatissimi. Assortimento cravatte pronte.

**Longines** Orologio di massima precisione adottato dalle Ferrovie dello Stato obbligatorio per il personale viaggiante. In vendita nei principali negozi d'orologeria.

**IL "GLOBO"** per pulire e lucidare i metalli è riconosciuto insuperabile. Richiedere sempre la scatola colla marca di fabbrica « Globo » sopra bianco rosso e rifiutare altri prodotti scadenti. In vendita presso droghieri e negozianti di generi casalinghi in scatole da 10 centesimi in più. Vendita esclusiva per l'Italia: MAX FRANK - Piazza Risorgimento 8 - MILANO

**PNEUMATICI PER AUTOMOBILI e CICLI** Austameric LEIDHEUSER & C.ie MILANO | TORINO Via Brera N.° 5 | Via P. Amedeo N.

## Studi e decisioni
### della Commissione permanente del lavoro

**Roma, 6, notte.**

Oggi, sotto la presidenza dell'on. Pietro Chiesa si è riunita la Commissione permanente del lavoro, coll'intervento dei consiglieri onorevoli Abbiate e Cabrini, Nullo Baldini, Vincenzo Ugo Massa e comm. De Tullio.

Venne deciso l'adesione del Comitato al secondo Congresso nazionale di profilassi e alla Sezione italiana dell'Associazione internazionale contro la disoccupazione.

I consiglieri Baldini e Chiesa vennero incaricati dell'esame del regolamento per la prevenzione degli infortuni nelle tranvie a trazione meccanica, per disposto del Ministero dei lavori pubblici.

Vennero quindi esaminati numerosi casi di applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sulla panificazione e sul riposo festivo e settimanale.

Il Comitato passò in seguito ad esaminare le proposte dell'Ufficio del lavoro per una prima inchiesta sul lavoro industriale a domicilio, da farsi in una trentina di grossi Comuni del Regno, mediante Commissioni formate di delegati municipali, degli ispettori del lavoro, delle rappresentanze di organizzazioni operaie ed industriali e di istituti di patronato. L'on. Cabrini sostiene doversi procedere ad una vera inchiesta su tutto il lavoro a domicilio, mediante apposito questionario da unirsi alle schede del prossimo censimento demografico; ma l'Ufficio del lavoro diablacò non poterci più introdurre modificazioni ai questionari già approvati dai Corpi consultivi e sanzionati con decreto reale. Le industrie da inquirirsi sono le seguenti: fabbriche di bitti, modisteria, biancheria, ricami, pizzi, maglieria, stireria, calzoleria.

## Rappresentanti di Comuni di Romagna
### contro la disoccupazione

**Bologna, 6, notte.**

Oggi nella residenza comunale di Budrio si sono riuniti i dirigenti ed i rappresentanti delle organizzazioni operaie dei Comuni di Budrio, Molinella, Medicina e Minerbio, per trattare in merito al problema formidabile della disoccupazione.

Il sindaco di Medicina, Bellini, ha detto come del colloquio avuto ieri in Prefettura insieme all'on. Podrecca; ed i rappresentanti dei singoli Comuni hanno esposto le condizioni locali del momento.

Dopo ampia discussione è stato votato il seguente ordine del giorno:

« Il Convegno, considerato che da molti anni si reclama l'esecuzione di lavori idraulici e di bonifica, indicati anche nell'ultimo scorso dalla Federazione provinciale dei lavoratori della terra con apposito memoriale al Ministero;

« Considerato che la classe lavoratrice avvertiva fin dall'estate scorso il disagio, che quest'anno si andava ad aggravare;

« Considerato che i lavori appaltati in questi giorni non saranno iniziati che verso la fine del febbraio, e che, d'altra parte, per il fatto della lunga invernata, ogni scorta è venuta a mancare nelle famiglie;

« Considerato che i Comuni, per l'opposizione sistematica dell'Autorità tutoria, si trovano sprovvisti di quegli stessi fondi di cui potevano disporre nelle annate precedenti;

« Mentre rinnova l'invito a chi di dovere di sollecitare le pratiche burocratiche che intralciano e che ritardano l'esecuzione di importanti lavori già progettati e specialmente di quelli della bonifica renana, come sollievo del momento reclama l'unico provvedimento ogni possibile, e cioè l'invio di sussidi adeguati ai bisogni, a fine di evitare agitazioni e disordini, dei quali ne sarà declina ogni responsabilità ».

## I funerali di Colinelli
### l'ex sindaco di Bologna

**Bologna, 6, notte.**

I funerali che Bologna ha tributato oggi all'ex-sindaco Colinelli Enrico sono riusciti veramente degni della grande stima che l'estinto godeva presso gli amici e gli avversari.

Al corteo, imponente, hanno partecipato molti Municipi dell'Emilia e della Romagna, numerose Società operaie e politiche, e le Logge massoniche di Bologna, Roma, Firenze, Milano, Perugia, Verona, Ravenna, Mantova, Modena, Rimini, Pesaro, Forlì, Ferrara, Cesena, Faenza, Venezia, Parma, Treviso, Terni, Reggio Emilia ecc.

Abbiamo notato, oltre i vessilli del Grande Oriente d'Italia, della Gran Loggia Simbolica e del Supremo Consiglio del 33 di lavori massonici e 90 bandiere di Associazioni politiche ed economiche.

Verso le 13,30 le folla ha cominciato ad agglomerarsi in piazza Galliera, ove è la casa del Festino, e lentamente è andata distribuendosi secondo gli ordini impartiti per la formazione del corteo. Alle 14,30 il corteo si è mosso lentamente, in mezzo a due fitte ali di popolo. Lungo il percorso i negozi erano chiusi e portavano sulle porte la scritta: « Chiuso per lutto cittadino ».

A Porta Santo Stefano sono stati pronunciati i discorsi commemorativi. Primo ha parlato il sindaco di Bologna, marchese Tanari, che ha portato alla salma del compianto Enrico Colinelli il saluto della città. Il dottor Nicolucci ha portato alla salma l'estremo saluto a nome di Stella Nuova (Marconi), sua patria, della Camere superiori e delle Logge massoniche delle Marche. Hanno poi portato i commossi saluti Nadalini, a nome del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, a quale, vivamente commosso, ha additato ai giovani la luce buona che si diffonde e si spargerà dalla tomba incruenta del compianto Colinelli; il comm. Marconi, a nome della Massoneria; Ettore Ferrari, per la Massoneria italiana; e l'on. Ettore Sacchi, per la Democrazia bolognese. Quindi il corteo si è riformato ed ha proseguito per la Certosa.

## Atti vandalici alla "Fiat-S. Giorgio,,
### Il cantiere chiuso e il personale licenziato

**Spezia, 6, sera.**

Stamane, quando le maestranze del cantiere navale Fiat S. Giorgio, che è situato nella regione del Muggiano, si sono messe al lavoro, si constatò che tutte le manovelle delle macchine da lucidare e tutte le trasmissioni metalliche erano state divelte dall'ala costruttiva per il funzionamento dei martelli e dei mezzi speciali per lavorare sulle navi. Si constatò pure che erano state tagliate le cinghie di trasmissione delle macchine utensili e che erano state asportate le valvole di chiusura dei tubi di presa dell'acqua per il raffreddamento dei motori. Si constatò pure che erano state tagliate le cinghie di trasmissione delle macchine utensili e che erano state asportate le valvole di chiusura dei tubi di presa dell'acqua per il raffreddamento dei motori. I danni ammontano a parecchie migliaia di lire.

Il cantiere è stato chiuso e il personale licenziato.

## Aggressioni ad Alessandria

**Alessandria, 6, sera.**

# REATI E PENE

## Gioie domestiche

*(Tribunale penale e Corte d'Appello di Torino).*

I.

Le informazioni, che nell'incarto processuale sono raccolte intorno al Angelo Cerato, non ci dicono certo che costui sia un figliuolo esemplare. Ci dicono però d'altra parte ch'egli è un povero disgraziato nevrastenico, ed al quale il vino ha messo del veleno nel sangue e della nebbia nel cervello. Che sia un pessimo figliuolo è stato costretto, pur colle lacrime agli occhi e l'angoscia nel cuore, a dirlo il vecchio padre, che dovette, per una suprema necessità di liberazione e di difesa, affidarlo in mano alla giustizia. Che sia un semi-infermo di mente lo sostenne ed illustrò il perito, cav. dott. Ostorero, chiamato ad illuminare il Tribunale sulla psiche dell'imputato.

Angelo Cerato, meccanico tornitore, figlio di un impiegato delle ferrovie, fu qualche anno fa guardia di finanza. Nella rude e faticosa vita ai confini nostri sull'Alpi, incominciò a concedersi qualche volta agli eccessi del bere. A poco a poco divenne alcoolista. Il triste vezzo di bere non smise, anche quando lasciò il servizio. E ne vide da cui ci si ritrovò forse più difficilmente che da ogni altro, quello del bere smodatamente. Ma di casa la vita egli la rendeva ormai intollerabile per le sue violenze e per le bizzarrie del suo carattere. Dopo molti episodi di simili violenze e bizzarrie, avvenne quest'ultimo che fece traboccare il vaso. La pazienza dei genitori del giovinotto era ormai esausta. La sera del 25 ottobre u. s. l'Angelo si recò a teatro, accompagnandovi sua sorella, una graziosa e buona fanciulla sedicenne. I bevitori trovano in qualunque occasione serio e pretesto per ingozzare l'infrenabile ed insaziabile lor vizio. Anche a teatro, e col coraggio di fare da cavaliere alla sorellina, il giovanotto tra un atto e l'altro riuscì ad ubbriacarsi. La cosa spiacque molto alla fanciulla, la quale prese a rammaricarsi con lui, rimproverandogli il suo mal vezzo, e le affizioni che procurava ai suoi genitori. E queste querimonie la ragazza continuò anche quando, uscita da teatro, s'avviarono per rincasare. Ma l'Angelo s'impermalì e prese, lì per lì, a maltrattare la sorellina, incominciò a inveire le mani ed a vociare così le più atroci contumelie contro la fanciulla. Questa, spaurita e singhiozzante dalle busse, scappò. Il fratello, che male si reggeva sulle gambe, non potè inseguirla, ma colla sua naturale ferocia e l'astuzia grossolana degli ubbriachi, rifiutando nel vino e dondolando sulle ginocchia, gridò: « T'accoltello io stesso e se non ti ho uccisa ora, l'ucciderò presto ». E preso la strada, minacciandola in lungo e in largo a grandi sbraitamenti, finchè giunto all'uscita di casa, si arrestò e stramazzò al suolo sulla soglia della scala. Questa corse nell'interno. Egli lavava orinariamente l'assetto dei liquori ogni qualvolta ne faceva ritorno dal teatro, ed ebbe da fare, accanto al grande ordigno di ottoname, per ripulire il vino ed i liquori continuavano nel suo stomaco e nel suo cervello i mali effetti. Quando si convinse che la sorella, spaurita, non avrebbe più fatto ritorno a casa per quella notte, con una spallata poderosa, presso di coloro tanto quanto era ebbro di vino, spalancò la porta e precipitossi, colla violenza d'un maroso contro uno scoglio, nella camera dove dormivano i genitori, incominciò a tempestare pugni e rinnovò la bestiale scena che aveva spaventata la sorella. Il padre, sanato, sfidò lui più lunga lunga e generosa tolleranza, al quereló. Ed effetto della querela fu una condanna. Condanna mite per le condizioni fatalmente e moralmente commiserevoli del disgraziato giovane. Angelo Cerato fu punito con 4 mesi di reclusione e beneficiato della legge del perdono.

*Presidente:* Gallenga; P. M.: Pola; Difesa: avv. Carlo Pavesio; canc.: Lucito.

II.

Il matrimonio di Pietro Villata e di Lucia Turco non era stato ben assortito. Fu dunque un matrimonio infelice. Di quale dei due coniugi la colpa? Non è mia domanda alla quale si può sempre rispondere con molta sicurezza di giudicare giusto. Quasi sempre del fallimento d'una data matrimoniale hanno un po' di colpa entrambi i soci. Nulla è più difficile che il definirne in modo esatto le responsabilità del fallimento stesso. Questa volta le cronache narrano che Lucia Turco fosse in denna molto piacevole, e che soprattutto fosse tale. Le conseguenze di questa coscienza del proprio valore nelle donne sono imprevedibili. Pietro Villata, sempre secondo le cronache, sarebbe un uomo geloso quant'altro mai. La gelosia è un tarlo che rode qualsiasi più forte trama d'amore. D'altronde sono fatti e varie le cause ed i modi, ed quali l'uomini sanno rendersi insopportabile la convivenza, che forse sarebbe difficile indovinare, poichè le cronache su questo punto tacciono, nel quale precisamente Pietro Villata e Lucia Turco si separarono, in verità, dalle risultanze del processo attuale, sarebbe apparso che fu la Lucia Turco ad abbandonare il tetto maritale, sotto il grave non avrà che soffrire angoscie e tribolazioni, sempre sotto il conforto e senza sorrisi. Pietro Villata avrebbe avuto alcuni anni della sistematica severità contro la moglie, i quadri diventata la più esemplare ed onesta sposa, dopo che queste povere nozze erano quindici volte assennati ed odiose.

Quando Lucia Turco lasciò la casa coniugale portò con sè il cognome paterno. E qui ecco un altro elemento a carico del marito. Le donne portano con sè, quando lasciano il tetto coniugale, qualche cosa più di quanto sembri. Le donne portano con sè il nome del padre, secondo il quale vengono ad ammontare i loro segni, ricordo più o meno lieto. Una complicazione era dunque avvenuta in rapporto tra Lucia ed il marito. Ella aveva a portato qualche cosa più di quanto il buon avesse una cattiva o nel patrimonio del marito che erano numerosi assai, e che non accennano troppo bene i loro affari, faranno il cordoglio poco piacevole. Volete fare un esperimento interessante. Lucia ed il babbo suo erano avvisati, e come dicesi ad esperti a questo proposito. Perchè sempre del tutto pieno una casa vuota per coniugi dell'avvenire. Nell'ufficio del pegno e di solo Lucia, mentre si recava ad una casa da pegnorare la grande quantità di Lucia vestito con cui si presentò il babbo aveva ferocemente l'espressione. Ma questo non sarà la verità. Il Villata, che nel frattempo ne aveva sposata un'altra, e che ne ebbe un figlio e precisamente nello stesso dell'avvenuto separazione e dell'ufficio, invece, sapendola e intenzionata, è vero quanto afferma Pietro Villata? Gli occhi dei mariti sono buoni spesso delle allucinazioni, quando non sono completamente ciechi... Pietro parla non possibile e sicuro in modo assoluto e generale di commedia in tre atti di giovani divertenti e pronto e donne piacevoli e graziose.

Il chiasso avvenne in questione era anche quale sarebbe e non è... Sempre è quello stesso. Il marito vuole e comandare... vuole fare quello che vuole... Lucia Turco vuole fare quello che vuole... Pietro Villata

# CRONACA CITTADINA

## Consiglio comunale di Torino

**(Seduta del giorno 6 Febbraio 1911)**

Una sorpresa aspetta oggi parecchi dei consiglieri comunali — quelli, s'intende, che frequentano meno il palazzo del Comune — proprio al loro ingresso nell'atrio d'onore del vecchio edificio: una squadra di muratori che sta abbattendo muri, porte e finestre in due lati del portone l'Amministrazione civica è venuta nel proposito di allargare... l'entrata del Municipio. Il vecchio portone, certo non molto maestoso, si era da tempo dimostrato angusto, specialmente durante il via vai delle carrozze matrimoniali: si sia quindi lavorando ad abbattere i due muri laterali ed a costituirli con colonne e ad aprire due passaggi laterali pei pedoni, traslocando altrove e il Corpo di guardia degli agenti di polizia urbana, e l'alloggio del guardaportone. Sono state tolte già anche le lapidi che ricordano gli agenti del Municipio morti nell'adempimento del loro dovere e il grande quadro che rappresentava la topografia, non troppo semplice degli uffici del Comune.

Quando, alle 15.35, il sindaco ROSSI dichiara aperta la seduta, i consiglieri presenti non sono ancora molto numerosi: probabilmente non raggiungono nemmeno la quarantina.

Il SINDACO scusa l'assenza di Geisser, Vicari e Ferraris, e dà quindi la parola ai consiglieri inscritti per le raccomandazioni e le interrogazioni.

### Circa il trasloco degli uffici ferroviari

AVEZZANO, accennando ai provvedimenti del ministro Sacchi, intesi al trasloco da Torino di alcuni uffici ferroviari, dice che la Commissione ferroviaria municipale ha preso in serio esame la questione, invitando il sindaco a fare le necessarie pratiche perchè i provvedimenti accolti dal Ministero non abbiano corso. Vorrebbe sapere quali risultati hanno avuto quelle pratiche.

LEVI crede che è bene si sappia che il sindaco, quando si recò a Roma per trattare le questioni ferroviarie torinesi e piemontesi, era accompagnato dal voto unanime di tutta la rappresentanza municipale, anzi di tutta la cittadinanza torinese. Tenne che nella riunione tenutasi a Roma si sia dimostrato di sostenere le ragioni di Torino per l'avere qui gli uffici di approvvigionamento, che tanto sviluppo hanno dato all'industria della città nostra.

Vorrebbe poi che il Consiglio nominasse una Commissione di tecnici che studiasse accuratamente la questione del raddoppiamento della linea del Centrale, dal momento che la Direzione delle Ferrovie di Stato, con le sue dimensioni tra le spese di costruzione e le spese di esercizio, lascia capire che vuol rinviare alle calende greche la soluzione di un problema che è vitalissimo per gli interessi di Torino.

FENOGLIO lamenta il pessimo stato in cui le Ferrovie dello Stato lasciano la stazione di Porta Susa, che sarebbe indegna anche dell'ultima città di provincia.

### I francobolli-premio

BATTI si fa eco delle lagnanze mosse da molti esercenti e negozianti, specialmente della periferia, per la nota frequenza dei francobolli-premio, che si ridusse ad un aggravio delle vie e quattro per cento sul prezzo della merce.

GITTI — Ma i negozianti se facciano a meno dei francobolli-premio!

SCIORATI — Sono le belle leggi della concorrenza...

LAVA — Ma questo è un affare privato...

BATTI insiste che la spesa dei... regali è tutta pagata dal pubblico che anzi la paga tre o quattro volte più del giusto....

GRIBAUDI — E così si combatte il rincaro viveri!

### Per la mostra

BACHI vorrebbe sapere che accoglienza incontri dare l'amministrazione a due memoriali presentati da maestre municipali. Accenna alla scarsità delle maestre, e al troppo grave numero di esse che non rispondono più ai requisiti voluti. Vorrebbe perciò che si prendesse un provvedimento radicale, onde non accada più come oggi, che in talune classi si fa fare scuola da.... bambine della quinta classe....

SCIORATI vorrebbe sapere a qual punto si trovino le pratiche per la questione capitolina.

LAVA si associa alla interrogazione di Sciorati.

### Le dichiarazioni del Sindaco sui problemi ferroviari

Il SINDACO risponde a Sciorati e Lava che essi hanno materialmente ragione lagnandosi del ritardo doversi chiudere finanzi tutto ed ogni questione capitolina. Ad ogni modo assicura che parlarne oggi sarebbe un pregiudicare la questione. Fra due o tre sedute spera di poter portare la questione al Consiglio.

Accetta la raccomandazione di Batti, di portare a chi di ragione le lagnanze dei commercianti pel francobolli-premio. E lo stesso ripete al consigliere Compans.

Si farà eco pure presso la Direzione delle Ferrovie delle lagnanze del consigliere Fenoglio.

Ad Avezzano e Levi risponde che andando a Roma si è fatto scrupolosamente portavoce della Commissione municipale ferroviaria. Trattò quattro questioni: la prima in questione del trasloco degli uffici di controllo che interessa 374 persone, questione che ha una ripercussione non solo economica e finanziaria, ma anche morale. Aggiunge che nessuna ragione impone il trasloco da Torino di questi uffici di controllo, se non una ragione di giustizia distributiva ed equilibrativa fra le varie città d'Italia. Per ciò che riguarda la parte degli approvvigionamenti confuta alcune affermazioni di Levi, e fa notare che, avendo poi Torino una Direzione compartimentale di esercizio, una parte, se non tutta, del servizio di approvvigionamento si avrà anche ora. Avverte poi che gli fu assicurato che, dato che il controllo proprio si debba trasferire, il trasloco si farà così gradatamente da evitare ogni inconveniente grave, troppo sensibile.

Una terza questione trattata fu quella dell'equiparamento delle tariffe di trasporto da Savona con quelle da Genova: su questa questione il Ministero diede affidamento che sarà risolta in modo favorevole agli importatori da Savona.

Sulla complessa questione del Canale, avverso che egli e i deputati e i senatori piemontesi stabiliranno doversi chiedere innanzi tutto ed essenzialmente il doppio binario, al quale non ostano le difficoltà oltre volta affacciate. Riguardo all'elettrificazione, certi può dire che la questione si trova ormai a un buon punto. Solo ha che il direttore generale Bianchi ha perfettamente ragione, al punto attuale della legislazione, consigliando deputati e senatori piemontesi a promuovere una legge, in cui si dica che le spese per i doppi binari debbono essere considerate come spese di costruzione, e non di esercizio.

Conclude dichiarando che sull ritorno da Roma, quasi volta, non fa convinzione che la questione ferroviaria piemontese e torinese ha già fatto un gran passo.

L'assessore per le scuole, USSEGLIO, ricorda a Bachi come si svolse l'ultimo concorso per maestre municipali, scarsissimo che non fosse il numero preciso dei maestri da assumersi in servizio. Quindi gli esclusi non hanno alcun diritto verso il Municipio. Spiega poi che non si può assolutamente accogliere un ricorso presentato dalle escluse per essere ammesse, ma pure in soprannumero in servizio. Ammette che si siano avverati taluni degli inconvenienti lamentati dal Bachi, e che si siano avute persino lunghe assenze delle maestre da rimpiazzare. Fa poi o... Purtroppo ci sono, dice, fedi mediche, a cui... bisogna prestar fede. Ad ogni modo l'inconveniente, vorrebbe sperare, vorrà durare poco, e anche l'epidemia d'influenza sarà presto per incominciare...

Conclude che è opera di lealtà e opera di giustizia lenire e regolamentare non lasciare evenire alle maestre consensuali che hanno presentato di questi giorni Memoriali e ricorsi.

LEVI riconosce giusto il sindaco in fatto a Roma, e no la rimarca: un quanto ha fatto riconte anche questa volta il peccato di origine, il peccato di aver preso le iniziative... in seno al Consiglio, ad ogni modo non può condividere l'ottimismo del sindaco. Si tratta sempre di promesse... ma non altro, come quella del telefono Susa-Torino. Si riserva di prendere sulla questione ferroviaria una mozione, in cui spera di avere consensi di firma negli colleghi del Consiglio.

AVEZZANO. — Perfettamente d'accordo!

CASALINI. — Poichè domani si inizia alla Camera la discussione sulla legge ferroviaria, invito formalmente il sindaco a convocarci mercoledì, unicamente per discutere il problema ferroviario...

SINDACO. — Ma è impossibile! Del resto si parlo certi del Canale, e del Canale domani non si parla certo alla Camera.

CASALINI. — Me si parlerà del controllo.

SINDACO. — E del controllo io ho già detto a Roma tutto quello che si poteva e si doveva dire!

### La gita a Parigi

L'on. ROSSI, accennando alla gita a Parigi della rappresentanza di Torino, prega il Consiglio ad autorizzarlo a rispondere ed a rimpiangere ufficialmente il Municipio di Parigi (*Approvazioni*).

BACHI vorrebbe sapere il qual numero erano tutti gli inviti per la gita, e in qual numero invece sono stati inviati i rappresentanti torinesi.

*Voci*. — Oh! Oh! Oh!

Il SINDACO si dichiara pronto a dare i più ampli schiarimenti in seduta segreta; ma in seduta pubblica, ed questo, non aggiungerà una sola parola.

GRIBAUDI crede di poter, in nome del Consiglio e della cittadinanza, portare un plauso incondizionato al sindaco e ai colleghi che si sono recati a Parigi, che mai, in nessun lavanto, hanno dimenticato l'alto, il patriottico scopo della gita che erano chiamati a compiere (*Approvazioni*).

E finalmente, sono ormai le 17, si passa la discussione degli argomenti inscritti all'ordine del giorno.

Le deliberazioni prese in via d'urgenza dalla Giunta o le votazioni in seconda lettura non danno luogo ad osservazioni.

BACHI e CORSI si lamentano a proposito di acquisto di materiale per le tranvie municipali: il governo ritardo, di mesi e mesi, non cui la Giunta porta al Consiglio le richieste dell'Amministrazione dell'Azienda tranviaria.

SINDACO. — Non accetto assolutamente il rimprovero... Se la Giunta avesse deliberato di urgenza l'acquisto, il consigliere Bachi sarebbe stato il primo a rimproverarci tale procedura... Del resto, proprio ieri, anzi prima, cioè, di quanto lo stesso Bachi enarava abbiamo inaugurato quella linea tranviaria che tanto gli stava a cuore... (*Voci*: Ah! ah!). Vedo, dunque, il consigliere Bachi che anche per l'Azienda tranviaria l'Amministrazione usa tutta la sollecitudine possibile...

### Il riordino dei servizi tecnici municipali

E si arriva così alla proposte della Giunta per il riordinamento delle quattro sezioni del Servizio tecnico dei lavori pubblici, dell'Ufficio amministrativo dei lavori pubblici e dell'Archivio comunale, per cui la Giunta proponeva al Consiglio comunale l'approvazione di quanto segue: 1.o Aumento di un posto di capo d'ufficio di 1.a classe negli Uffici di Segreteria, portando il loro numero da 8 a 9; 2.o aumento di un posto di sotto-capo d'ufficio negli Uffici di Segreteria, portando il loro numero da 15 a 16; 3.o aumento di un posto di applicato di concetto negli Uffici di Segreteria per affidare ad uno degli applicati l'incarico delle funzioni di ragioniere presso il Servizio dei lavori pubblici, per la revisione dei registri e dei cassellari delle imprese, registrazione e controllo dei timpani, portando il numero degli applicati di concetto da 56 a 57; 4.o assegnazione alla Sezione IV del Servizio tecnico dei lavori pubblici di un ingegnere straordinario, alla diretta dipendenza del sindaco e del relativo assessore, perchè provveda, con adatto personale d'ufficio, alla compilazione di quei progetti di cui sarà incaricato per i nuovi impianti municipali inerenti ai servizi pubblici.

DEPANIS dubita che, volendo semplificare una servizio, non lo si abbia a complicare un cio più di quanto non sia ora. Critica la proposta di costituzione di un nuovo ufficio di ingegneri alla diretta dipendenza della Giunta, sottraendo quindi al capo dell'Ufficio Tecnico dei Lavori Pubblici, o dalla Azienda Municipalizzate.

Biasima poi il progetto di creazione di un ufficio di controllo contabile sul servizio amministrativo dei Lavori Pubblici che non può non generare gelosie e dualismi, o annullare responsabilità che devono invece sussistere.

Contrariamente alle sue idee di massima, non può approvare la riforma proposta dalla Giunta all'organico degli uffici tecnici che, cui per colpa delle persone, ma per difetto di organizzazione, funzionano ora, e nessuno se lo nasconde in modo assolutamente deficiente.

CORSI osserva anch'egli che il progettato organico viene a colpire il principio dell'autonomia delle Aziende municipalizzate e a gravare il bilancio del Comune di una spesa per personale che dovrebbe essere a carico delle Aziende. Crede poi che invece di creare una sezione di ragioneria annessa all'ufficio dei Lavori Pubblici, la Giunta avrebbe fatto meglio seguendo il consiglio datole di istituire ad una sola riforma di tutto l'ufficio di ragioneria.

Il SINDACO osserva che possono sorgere dei casi in cui l'interesse diretto delle Aziende municipalizzate può non convenire con l'interesse del Comune. Per questi casi il Municipio volle creare un posto di ingegnere straordinario, per così dire, consulente del Consulente. Altre spiegazioni dà sul servizio di controllo che deve funzionare già in via provvisoria a titolo di esperimento, volendo la Giunta trovare i mezzi per far fronte agli inconvenienti e da tutti lamentati sul servizio municipale dei Lavori Pubblici.

Ad ogni modo, la Giunta con questa sua proposta non crede punto di aver trovato il tocco sana, ma è convinta di efficacemente iniziare un esperimento per un miglioramento graduale e duraturo dei servizi tecnici. E' vero che la commissione sulle proposte viene ad aggravare il bilancio di una spesa che nemmeno essa la Giunta può oggi precisare. Chiede quindi al Consiglio di approvare la massima su esperimento già comunicato e che promette buoni risultati.

SINCERO crede che si possa per ciò che riguarda la spesa lasciar continuare l'esperimento, di cui il conto può, intanto, essere calcolato pel occhio a croce di 25 a trentamila lire. Crede che due delle quattro riforme che essenzialmente contituiscono la proposta della Giunta, si possano senz'altro accettare. Quelle che non si può accettare è lo sdoppiamento del servizio amministrativo, che non si deve frazionare e che non è punto pletorico come si vorrebbe far credere. Non crede che a creare un nuovo ufficio basti le benemerenze di un funzionario municipale, ch'egli stesso giudica del resto ottimo, e che si vorrebbe fare capo-ufficio. Giudica che a ciò basterebbe qualche provvedimento transitorio.

Accenna egli pure agli uffici e ai dualismi sul la proposta riforma della Giunta darebbe luogo. Ammette che occorra riformare l'organismo destinato a preparare per la Giunta i progetti tecnici, ma propone alcune modificazioni alle linee seguite dalla Giunta, specialmente per affermare maggiormente l'idea di autonomia delle aziende municipalizzate.

Loda poi la cura con cui la Giunta si preoccupa di tenersi sotto mano l'opera di tecnici buoni, l'opera dei quali è indubbiamente ricercabile.

Il SINDACO accetta in parte le modificazioni proposte da Sincero; e altre modificazioni propone FENOGLIO.

Replicano DEPANIS, SINCERO e CORSI, e il SINDACO e finalmente messe ai voti le proposte della Giunta, sono tutte approvate.

Sono le 18 e un quarto e il Consiglio si raduna in seduta segreta.

### Una mozione

In fine di seduta però è stata presentata al Sindaco la seguente mozione: « I sottoscritti invitano il signor Sindaco a voler convocare, ai sensi dell'art. 119 della Legge Comunale e Provinciale, il Consiglio comunale perchè passa prendere in esame la situazione creata alla città di Torino dal progetto di legge sul riordinamento ferroviario e prendere intorno ad essa le deliberazioni necessarie e del caso. » La mozione è firmata da Casalini, Danco, Avezzano, Gribaudi, Gitti, Bachi, Bozzo, Barbera e da ventinette altri consiglieri.

## In un accesso epilettico
### tenta strangolare la madre per derubarla

L'orribile fatto, assolutamente nuovo negli annali della cronaca, avvenne ieri sera in un umile alluggio di via Barbaroux, N. 13, dove abitano l'operaio Giovanni Grosso, d'anni 50, sua moglie Giuseppina Genova, d'anni 41, e due loro figli, di cui il minore Francesco, d'anni 17, è il triste protagonista di questa nota.

#### Un disgraziato

Il Francesco fin da piccino andava soggetto ad attacchi di epilessia che gli facevano commettere stranezze e lo prostravano gettandolo in preda ad orribili sofferenze. Tuttavia sembrava dotato di doti intellettuali non comuni. A scuola infatti si distinse sempre, dimostrando una rara tenacia nello studio ed una rapida prontezza nell'imparare. Attualmente egli frequentava il secondo corso della scuola serale di commercio, dove era considerato come uno degli allievi più diligenti. Di giorno lavorava come commesso in un negozio di ferramenta di corso Vittorio, dove i suoi padroni erano assai contenti di lui. Fisicamente, è un curiosissimo tipo di irregolare. Piccolo di statura, troppo piccolo per la sua età, ha la fisonomia deforme: gli occhi strabici, le orecchie ad ansa, il naso troppo lungo, le labbra sporgenti. Quando parla, è assalito ogni tanto da brividi nervosi, che lo fanno tremare. Tuttavia, salvo in certi momenti, discorre sensatamente.

I suoi genitori e i suoi compagni hanno notato in lui una tendenza alla grafomania. Egli è solito scrivere a lungo, anche di notte, rifacendo più volte i compiti di scuola. Per un componimento o per un problema riempie infinite pagineate d'una calligrafia minuta. E' pure un appassionato lettore. Sino a qualche mese fa, divorava tutti i libri che gli capitavano sotto mano, specialmente i romanzi. Ha letto parecchi racconti poliziteschi, alcuni romanzi d'appendice e molti libri di avventure. Sovente li divorava di nascosto, per non essere rimproverato dai suoi genitori. Queste letture dovevano produrre in lui un effetto particolare, poichè — secondo quanto egli stesso ha dichiarato — sognava di frequente gli episodi che aveva letti, e di solito nei suoi sogni avevano una parte principale i ladri e gli assassini. Era dunque un malato di fantasia ed un esaltato. A quanto risulta, non aveva amici: viveva solo e si compiaceva di passar lunghe ore in campagna, ai piedi d'un albero, adraiato sulla neve. Un giovane che abbia simili caratteristiche è spiegabile qualsiasi atto sia pure pazzesco; ma ciò ch'egli commise ieri sera supera ogni immaginazione.

#### L'attentato

Ieri, prima di uscire di casa, Francesco Grosso aveva dato segni evidenti di non essere in condizioni normali. Chiese infatti alla madre gli indumenti dei giorni festivi; e la buona donna lo accontentò. Erano le prime ore del pomeriggio, e l'altro fratello e il padre erano già usciti per recarsi al lavoro. Nell'alloggio di via Barbaroux non rimanevano che la madre e il figlio Francesco. Quando quest'ultimo fu vestito, la madre lo salutò, dicendo che doveva uscire e si avanzò verso l'uscio d'ingresso. Allora accadde una scena spaventevole, raccapricciante. Con mossa rapidissima il ragazzo estrasse di sotto la giacchetta una corda preparata a nodo scorsoio e la gettò al collo della madre, tirando poi un capo della fune in modo da strangolare l'infelicissima donna. Questa non potè più gridare e cadde al suolo, priva di respiro. Riuscì però ad aggrapparsi alla sponda del letto; e ciò fu la sua salvezza, perchè la fune si impigliò in un ferro sporgente e il nodo non potè stringersi oltre, per quanto il ragazzo, nella sua furia pazzesca, continuasse a dare strappi violenti. La sciagurata donna, per l'emozione e il soffocamento, svenne, e allora il giovane, credendo di averla uccisa, si arrestò nella sua opera nefanda e rimase estatico a contemplarla. Poco più tardi essa rinvenne e cominciò a lamentarsi ad alta voce. Allora il figlio, inginocchiatosi, le chiede perdono piangendo; e quindi fuggì.

#### La denuncia

La donna rimase tutto il giorno nella impossibilità di muoversi. Quando, a sera, venne a casa il marito, essa gli raccontò, tutta ancora tremante di spavento, il terribile caso che le era accaduto; ed ambedue furono d'accordo sulla necessità di denunciare il fatto in Questura.

Poco prima delle 21 si recarono agli uffici della squadra mobile, dove riferirono quanto era successo nei termini, che noi abbiamo descritto.

Il padre è un uomo di media statura, tarchiato, dai baffi bruni, dal colorito olivastro, dallo sguardo mite e dal sorriso buono; la madre, che ancora recava sul collo i segni del nodo scorsoio, è una piccola donnetta pallida e sfinita... Essa, nel raccontare ai funzionari il suo caso disgraziatissimo, piangeva dirottamente.

Dalla squadra mobile furono subito distaccati alcuni agenti, che si recarono in via Barbaroux, N. 13, in attesa che il giovanetto rincasasse. Francesco Grosso, infatti, rientrò in casa verso le 21, e fu arrestato.

### "Volevo ammazzare mia madre!,,

Accompagnato negli uffici della squadra mobile, dove già lo attendevano i genitori, lo sciagurato giovane dovette subire uno stringente interrogatorio dal commissario avv. Tarantola, al quale finì per fare, tra le lacrime, la sua confessione.

— Volevo ammazzare mia madre, per rubarle i soldi!

— E poi che avresti fatto?

— Sarei andato a sdraiarmi nella neve, ai piedi di un albero.

— Perchè?

— Perchè mi piace. A me piace molto stare nella neve e giocare coi soldi.

— Dove hai preso la corda?

— L'ho trovata in casa.

— Non t'era venuto in mente altre volte lo stesso pensiero?

— Sì, sabato scorso, ma non potei metterlo in esecuzione.

E lo sciagurato dà in uno scoppio di pianto, e giura che non mai più attenterà alla vita di sua madre.

— Le voglio tanto bene! — esclama fra le lacrime. — Tutte le domeniche l'accompagnavo al cinematografo e pagavo coi miei denari. Non so davvero perchè mi sia venuto il pensiero di ucciderla!

Tali risposte bastarono per indurre le autorità di pubblica sicurezza a farlo rinchiudere nel Manicomio, dove rimarrà in osservazione. Fu notato ancora che il Francesco Grosso è vittima sovente di fenomeni di amnesia e che tempo fa subì tutti i sintomi dell'avvelenamento per aver inghiottito un soldo di rame.

— Dove sei stato ieri — gli fu ancora chiesto — quando sei fuggito di casa?

— Nella neve.

### Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Nofri e Montù.

Sono giunti da Roma gli onorevoli Panié e Compans.

## Un contadino
### che uccide a fucilate la moglie per gelosia a Rivadora

Gli abitanti di Rivodora — piccola borgata amministrativamente dipendente dal Comune di San Mauro — sono stati ieri sera violentemente impressionati da una tragedia coniugale di cui è rimasta vittima una giovine donna.

Secondo le notizie che ci sono pervenute, le cause del luttuoso avvenimento hanno origine da un morboso — od ingiustificato — tormento di gelosia che era penetrato, già da molto tempo, nell'animo del marito e a poco a poco si inasprì fino al punto da condurlo all'atto tragico ieri sera compiuto.

I protagonisti del fatto sono il contadino Fenoglio Giacomo, d'anni 30, e la moglie sua Trivero Anna, d'anni 25. L'unione dei due coniugi datava da cinque anni, e poichè era l'amore che li aveva avvicinati e stretti nell'indissolubile nodo, tutto lasciava credere che la nuova famiglinola avrebbe superato in pace e in buon accordo gli inevitabili marosi della vita. Non fu invece così, pur troppo. Nonostante la nascita di una bimba — innocente creatura che ha ora appena quattro anni — il sereno orizzonte domestico si offuscò presto di torbide nuvole. Nell'animo del marito era penetrato il seme velenoso della gelosia che è, pur troppo, il più terribile corrosivo della felicità coniugale, e la causa di tante sciagure irreparabili. La povera donna, che a detta della voce pubblica, non meritava in alcun modo gli odiosi sospetti che intorbidavano l'animo del compagno, provò ben presto tutti i tormenti della penosissima sua situazione. Di tanto in tanto, quando il vento della gelosia spirava più impetuoso nell'animo del marito, il modesto focolare domestico diventava teatro di scene violentissime che mettevano a durissime prove la disgraziata donna, ed erano causa di profonde emozioni ai congiunti ed ai vicini. Tempo fa, durante una di tali sciagurati episodi familiari il marito, in un impeto di più violenta brutalità, poco mancò non freddasse la poverella. Fu una scena terribile che sconvolse l'anima della disgraziata e la lasciò per parecchi giorni sotto la lugubre impressione di una fine violenta più o meno prossima. Tuttavia siccome dopo un tale episodio, la giovine donna non volle — o forse non potè — abbandonare la casa maritale. La trattenne forse il pensiero della bimba a cui non voleva infliggere le conseguenze dell'allontanamento paterno; forse, nonostante le laorime che la faceva spargere, sentiva il suo cuore ancora legato al suo tormentatore; fors'anche la sciagurata temeva che un suo atto di ribellione aperto inasprisse viepiù il marito.

La povertà rimase quindi nella casa coniugale, rassegnata al suo destino. E così giunse alla tragedia di ieri. Il Fenoglio, a quanto si sa, rimase tutto il pomeriggio fuori di casa, a bere ed a giuocare nelle osterie della borgata, in mezzo ad alcuni conterranei. Il disegno della tragedia era già nell'animo suo? E' possibile. Certo è però che i compagni, pur accorgendosi che il suo animo non navigava in perfetta serenità, non immaginarono che in esso covassero propositi di sangue. A notte fatta la compagnia si sciolse ed ognuno tornò alle rispettive case.

Quando il Fenoglio giunse alla sua, trovò la moglie nella stalla. Che cosa sia avvenuto fra i due coniugi non lo si sa. Certo è che il marito, dopo pochi istanti, corse a prendere un fucile e, rientrato nella stalla, sparò un colpo contro la moglie. La disgraziata, colpita al fianco sinistro, gettò un grido di spasimo e cadde. Compiuto il delitto, il Fenoglio abbandonò l'arma e fuggì. Due conterranei che si trovavano sul posto lo inseguirono per un lungo tratto di strada, ma il fuggiasco riuscì a sottrarsi alle ricerche, protetto dall'oscurità.

La notizia dell'avvenuto fece accorrere una folla di vicini; e poichè la disgraziata respirava ancora, venne fatta chiamare il dottor Giovanetti, che giunse più tardi e prestò alla disgraziata tutte le cure possibili. Ma tutto fu inutile. Dopo due ore di agonia la poveretta spirò. Il vecchio padre del Fenoglio, il quale si trovava in casa con la nuora, fu preso da una violenta emozione, e anche a lui il sanitario dovette rivolgere le sue cure. Del fatto vennero informati i carabinieri ed il pretore di Gassino, che hanno subito compiuto i primi atti d'indagine.

## Una ragazza ventenne
### che si getta sotto il treno

Dai manovali ferroviari venne ieri sera trovato disteso sui binari della linea di Genova, poco oltre lo scalo merci di Porta Nuova, il corpo d'una giovane ragazza, con le gambe orribilmente spezzate, le mani fratturate, il petto schiacciato.

Un treno diretto della notte le era poco prima passato sul corpo, riducendola in quel compassionevole stato. Tuttavia l'infelice viveva ancora: ed i ferrovieri, collocatala in una barella, la trasportarono d'urgenza all'Ospedale Mauriziano. Ogni sanitari, tuttavia ricoverarne, la giudicarono in imminente pericolo di vita.

Interrogata su quanto le era accaduto, essa rispose fra gli spasimi atroci del male:

— Lasciatemi morire! Sono io che ho voluto la morte... Mi sono gettata sotto il treno... Ho scavalcato il filo di ferro di riparo della via ferrata... Ero stanca di soffrire... Troppi disgiaceri... L'amore? è una bruttia cosa: lasciatemi morire; addio!

Di più non volle spiegarsi. Fu possibile tuttavia anche farle dire il nome e la generalità: Clara Carità, d'anni 20, da None (Pinerolo).

Si ignora però se sia domiciliata a Torino o a Pinerolo o chi siano i suoi genitori.

### Decoratore suicida

Ancora un visto della vita! E' il decoratore Carlo Gatta, di 37 anni, il quale abitava da solo in via Monferrato, 6. L'altro giorno, in un accesso di esaltazione, l'infelice scrisse due lettere per spiegare ch'egli si sentiva stanco dell'esistenza e, impugnato di lottare ancora, si chiuse nella sua camera e dopo aver tolto alla stufa accesa il tubo di conduttura, si stese sul letto per attendervi stoicamente la morte.

Le esalazioni di anidride carbonica lo asfissiarono.

I vicini ieri non vedendo il Gatta rimasero impressionati, qualcuno fece avvisare le guardie. Un funzionario si recò all'abitazione del decoratore e scoprì il cadavere, che qualche ora dopo veniva trasportato agli istituti anatomici del Valentino, dopo le constatazioni fatte dal dottor Josa del Municipio.

### Malore

In un ristorante di corso Re Umberto l'inserviente impiegato Lorenzo Razzetti, d'anni 35, fu colpito da malore e dovette essere accompagnato d'urgenza all'ospedale di San Giovanni. I medici lo fecero ricoverare senza pronunciarsi sulle condizioni del poveretto.

Una uguale tristissima sorpresa colpì, in borgata Madonna di Campagna, certa Rosa Serra-Musprone, d'anni 38, abitante sulla strada di Lanzo, 256. La donna, mentre riordinava la camera del marito, era stata colta da una sincope cardiaca. Fu ricoverata in casa di conoscenti e visitata dal dottor Cauda del Municipio, il quale la giudicò in gravi condizioni.

### Bambino sotto un automobile

Il bambino Giuseppe Torino, di anni 5, abitante in via Napione, n. 5, fu investito dall'automobile n. 93-1913, all'incrocio di via Napione e via Bellio, e cadde riportando una ferita lacero-contusa al capo, guaribile in 7 giorni.

Fu medicato al San Giovanni.

### Tre compagni di lavoro

Modesto Galvagno, d'anni 28, fu percosso per futili motivi da un compagno di lavoro, certo Attilio Rossi, nella vetreria della Società Italiana, in via Chisone, e riportò abrasioni alla faccia, guaribili in 20 giorni.

Fu medicato al San Giovanni dal dottor Campora.

### Infortunio

Giacomo Massolino, d'anni 17, muratore, mentre lavorava nella fabbrica Michelin, in via Livorno, n. 65, fu preso col braccio da un filo di ferro annesso alla cinghia di trasmissione e riportò la frattura dell'avambraccio, nonchè l'amputazione d'una falange dell'anulare. Accompagnato al San Giovanni, venne medicato e giudicato guaribile in 60 giorni.

## Avvocati alleggeriti
### di due pesanti volumi

Due codici, o, per meglio dire, due pesanti volumi di giurisprudenza, facevano da parecchio tempo bella mostra di sè nella libreria dell'Ufficio degli avvocati Mascari e Brusasco, in via Garibaldi, 31. I due libri, quello del Carrara e quello del Florian, pregevolissimi ambedue per il loro contenuto scientifico, erano trattati dai loro proprietari col massimo riguardo, sia perchè costavano molto cari, sia perchè nella libreria facevano una splendida figura. I giovani legulei, anzi, per timore di guastarli, avevano resistito alla terribile tentazione di sfogliarli, e non avevano neanche tagliato le pagine. Si accontentavano di spolverarli ogni mattina con delicatezza...

Orbene, qualche giorno fa, gli avvocati dovettero constatare che i volumi erano spariti. Fatte indagini per conto loro, scoprirono che uno dei volumi, il Florian, si trovava presso un rivenditore di libri usati, lo stesso che poco tempo fa aveva venduto all'avv. Brusasco.

Interrogato il rivenditore, si potemmo raccogliere alcuni indizi sul probabile ladro, il quale sarebbe stata una persona che frequentava l'ufficio. Su questi sospetti l'avv. Mascari sporse denuncia in Questura, indicando anche il supposto autore del furto.

## Fulminato dalla corrente elettrica

La mortale disgrazia, che ha gettato nel lutto e nell'angoscia una famiglia di operai, è avvenuta nello stabilimento della Società Elettrica Alta Italia, in via Pisa, 5 bis, ieri, alle ore 16.15.

L'addetto elettricista Luigi Orsello, d'anni 28, abitante in via Balbo, 6, aveva ricevuto l'incarico di ripulire un quadro di commutazione, al quale era stata tolta la corrente per evitare qualsiasi pericolo e se ne stava intento al suo lavoro, senza alcuna preoccupazione.

Vicino al commutatore vi era però un altro congegno uguale in azione, ed il giovane, forse in un momento di distrazione, toccò con la mano la lamata del cavo elettrico. Fu la sua sciagura.

La corrente, della forza di trentila volts, investì il povero operaio e lo fece stramazzare al suolo come fulminato.

Accorsero subito alcuni operai nella speranza di poter dare aiuto al loro infelicissimo compagno, ma pur troppo ogni tentativo per salvarlo fu inutile.

La costernazione fu vivissima nello stabilimento. Si mandò per un medico e sopraggiunse poco dopo il dottor Josa, del Municipio, ma il suo compito fu di constatare la morte dell'Orsello.

Dopo le formalità di legge compiute da un funzionario di Pubblica Sicurezza, il cadavere del giovane elettricista fu trasportato alla camera mortuaria degli Istituti Universitari al Valentino.

### I veglioni

Il « Ballo di beneficenza » a favore della Cassa di soccorso della Società fra i giovani cuffettieri, confettieri e liquoristi, è fissato per la sera del 21 febbraio al teatro Scribe.

Alle maschere più originali saranno assegnati premi notevoli.

## Stato Civile di Torino

5 febbraio 1911.

**NASCITE**: 39, cioè maschi 19, femmine 20.

**MATRIMONI**: Barbero Maria con Rostagno Maria — Fissira Giovanni con Saverio Maria ved. Valsesso — Falessi Agabio Luigi con Sovera Assunta — Rivaldone Emilio con Capra Secondina — Sartoris Pietro con Pera Maria.

**MORTI**: Revar Antonio, d'anni 57, di Tarsogne, (Francia), industriale, via Amerotti, 15.

Bergamo Emma ved. Prandetti, id. 36, di San Giovanni d'Asti, frutivendola, via Salerno, 5.

Celsio Marietta ved. Gaddino, id. 78, di Moncalieri, casalinga, corso Regina Margherita, 94.

Rosio Giacomo, id. 63, di Racconigi, impiegato, via Sant'Agostino, 24.

Gaffio Margherita n. Rosio, id. 62, di Villafranca d'Asti, agiata, via Barbaroux, 43.

Ferrero Raimonda, id. 78, di Torino, pensionata, Istituto Immacolata Concezione.

Forno Giovanni Gaspare fu Giuseppe, id. 61, di Torino, pensionato, via Saluzzo, 22.

Baldioli Giacinta ved. Ballerio, id. 82, di Courgnè, agiata, via Palazzo di Città, 18.

Simone Cocrate Bernardo, id. 54, di Courgnè, commesso ambulante, piazza Borgo Dora, 8.

Monticone Angela n. Negri, di Novara, casalinga, via Belvedere, 38.

Baldovino conte Rosazalia fu Evasio, id. 78, di Genova, pensionata, corso Oporto, 15.

Porta Carlo, id. 66, di Lodi, armatore.

Scaravelli Giacinta n. Martini id. 39, di Torino, sarta.

Marino Giuseppe, id. 58, di Sinori (Alessandria), macellaio.

Maria Emilia n. Quaglietti, id. 63, di Verrès, agiata.

Mazzarano Giulia, id. 81, di Torino, impiegata.

Bertolino Giovanni Battista id. 56, di San Sebastiano Po, contadino.

Solletti Giuseppe, id. 58, di Cui San Giovanni, giornalista.

Fana Vittorio, id. 61, di Torino, commesso.

Ballino Margherita ved. Corlori, id. 74, di San Maurizio Canavese, casalinga.

Delpiano Anna, id. 66, di Nichelino, contadina.

Fantone Margherita, id. 72, di Torino, operaia.

Galleria Maria ved. Maggio, id. 79 di Torino, rent.

Rista Cesare, id. 74, di Torino, caffettiere.

Pandi Angela ved. Perino id. 84, di Arquata Scrivia, contadina.

Cairoli Luigi, id. 75, di Gassino, cameriere.

Barberis Ines, id. 24, di Murazzano.

Cravero Maria Felicita, id. 75, di Torino, casalinga.

Marra Francesco Maria Gaetano, id. 23, di San Sebastiano, carabiniere.

Cattaneo Luigi, id. 90, di Voghera, sarto.

Gilardo Pietro, id. 56, di Montalenghe, macellaio.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 33, di cui a domicilio 23, negli ospedali, istituti, ecc. 20. Non residenti in questo Comune 5.

## ARTI E SCIENZE

## "La moralità letteraria,,
### Conferenza di Dino Mantovani all'Università Popolare

La sala Vincenzo Troya era ieri sera gremita di pubblico, richiamato dall'annunzio di una conferenza di Dino Mantovani, avvenimento interessantissimo e attualissimo per se stesso, particolarmente interessante e attraente per il tema scelto dal conferenziere: *La moralità letteraria*.

« La morale nell'arte in genere e nella letteratura in particolare — cominciò Dino Mantovani, salito alla cattedra — fu l'effetto di un vecchiume espulso dal novero degli argomenti degni di essere trattati. Tutti sanno, o credono di sapere, che i concetti ed i giudizi morali non hanno da invocarsi su l'opera letteraria, la quale, essendo opera d'arte, non è suscettibile che di giudizio estetico... Questo solo importa, il valore estetico: il valore morale e sociale non conta ». E il conferenziere nota che questa tendenza è secondata, ai nostri giorni, dalla dottrina estetica di Benedetto Croce, alla quale egli riconosce tutto l'altissimo valore per cui essi si afferma « una delle più ingegnose e rispettabili costruzioni mentali ». Ma si chiede, dopo avere notato che l'arte contemporanea ha voluto prendersi il gusto di dire proprio tutte quelle cose che ordinariamente non si dicono, e di risolutamente disgiungere dalla letteratura l'intendimento della moralità, si chiede se nella comune opinione non si possa vedere troppa disinvoltura facilona, troppa leggerezza comoda: egli crede che, andando più a fondo, p

# ULTIME NOTIZIE

## La "Sublime Porta,, in fiamme

### Gli uffici del Consiglio di Stato, del Ministero degli esteri e del Gran Visirato distrutti - Archivi perduti.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Costantinopoli, 6, sette.**

*Il palazzo della Porta è stato in parte distrutto stamane da un incendio. Il fuoco si è manifestato alle 6 nell'ufficio telefonico situato nel centro del palazzo per cause ancora ignote. La sala delle sedute, gli uffici del Consiglio di Stato, il Ministero degli esteri e il Gran Visirato sono completamente bruciati. Il Ministero degli interni, i saloni del Gran Visir, il gabinetto del Gran Visir e la sala del Consiglio dei ministri sono stati risparmiati dal fuoco; ma gli archivi del Ministero degli interni e del Consiglio di Stato e una gran parte del mobilio sono rimasti distrutti.*

*I vigili stanno ora spegnendo le fiamme ai due lati della parte incendiata. Gli uscieri e gran numero di impiegati, cooperano attivamente al salvataggio. Tutti i documenti di Stato trasportati nella parte rimasta intatta, sono accatastati nel cortile della Porta, e vengono ora riportati nei locali che non sono più minacciati. Nel cortile si trova moltissima mobilia ricuperata.*

*Una folla enorme è addensata dinanzi alla Porta. La polizia, però, proibisce l'accesso. Essendo l'edificio di pietra, ed essendovi le porte di ferro, è stato possibile salvare due ali del palazzo.*

#### Incendio doloso?

**Parigi, 6, sette.**

*Le notizie dell'incendio della «Sublime Porta» sono giunte a Parigi molto frammentariamente. Il primo dispaccio, trasmesso stamane alle 6 da Pera, diceva che la maggior parte degli edifici era distrutta, ma non dava alcun particolare. Più tardi, un dispaccio da Costantinopoli ha recato la notizia che, durante la notte, il fuoco aveva distrutto il Ministero degli interni e la sede del Consiglio di Stato, mentre si sarebbe salvato il Ministero degli esteri e la residenza del Gran Visir. Peraltro, dagli ulteriori dispacci, le proporzioni della catastrofe sono risultate assai maggiori: il fuoco, infatti, ha distrutto gli uffici del Consiglio di Stato, il Ministero degli Esteri, una parte dei locali del Gran Visirato ed archivi del Ministero dell'interno e dello stesso Consiglio di Stato.*

*Qualche dispaccio parla fino da ieri che l'incendio abbia avuto origini dolose, poichè qualche giornale afferma che la causa del disastro debba essere attribuita al partito dell'ex Sultano, almeno che esso non risalga al partito neo-socialista rivoluzionario, che si è costituito in Turchia e che da Salonicco si è diffuso in tutto l'impero.*

*Se non che, stasera, telegrafano direttamente da Costantinopoli che questa grave voce non merita conferma, giacchè, per ora, essa non riposa su alcun serio fondamento.*

---

Dacchè il nuovo regime, il regime dei Giovani Turchi, si è insinuato sulle rovine del dispotismo abdul-hamidiano, il fuoco è divampato due volte a Costantinopoli, e tutte e due le volte è stato un fuoco antiparlamentare o anti-costituzionale: il 10 gennaio 1910 bruciava il palazzo di Tceragan, sede del neo-Parlamento; la notte scorsa s'infiammava la Sublime Porta.

L'origine della denominazione «Sublime Porta» deriva dal fatto che, presso i primi Sultani di Persia e in seguito presso quelli di Turchia, i turcomanni, chiusi nei loro palazzi secondo l'uso orientale, la porta e il vestibolo delle loro residenze era il luogo in cui si davano le udienze e dove essi trattavano gli affari coi loro Visir o ministri.

La Sublime Porta divenuta il palazzo del Gran Visir e del ministero degli esteri, è situata, a Costantinopoli, nel vallone che divide la prima dalla seconda collina di Stambul, e presenta un insieme imponente quando la si guardi dall'alto del Corno d'Oro. L'entrata dell'edificio è ornata di pilastri in marmo, coronati da capitelli jonici, sopra i quali si può leggere una scritta a caratteri turchi, sormontata dagli emblemi militari. Il rimanente dell'edificio è costruito all'italiana. Dalla terrazza si scopre uno splendido panorama: dai muri del giardino del Serraglio al Corno d'Oro, al Bosforo, a Pera e gli altri sobborghi di Costantinopoli.

Il palazzo della Sublime Porta ha dato il suo nome diplomatico alla Potenza ottomana. Dietro il palazzo, sorge l'antica Sublime Porta, nella quale risiede il Ministero del Commercio.

## L'on. Di Palma

### intervistato da un giornalista viennese sui rapporti austro-italiani

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Vienna, 6, sette.**

Il corrispondente romano della *Neue Freie Presse* ha interrogato l'on. Federico di Palma sui rapporti austro-italiani.

«Nulla vi è di più falso, ha detto l'onorevole, che l'Italia alimenti l'irredentismo ed aspetti il momento favorevole per piombare su Trento e Trieste. Nazionalismo ed irredentismo non sono la stessa cosa. Il nazionalismo vuole una Italia forte per potere aspirare al suo posto di sole. L'irredentismo vuole l'azione diretta, ed al momento opportuno la guerra. Ma, dette lealmente, un irredentista di questa specie vive ancora in Italia? Io credo che non ve ne siano neppure una dozzina. Nel Congresso nazionalista di Firenze la parola guerra fu udita una sola volta. Nazionalismo significa una spinta vivace e forte, significa l'educazione del popolo al lavoro, alla coscienza dei suoi doveri e dei suoi diritti, ma non in sofferenza, odio e guerra. L'Italia non vuole ciò che l'Austria fa parte sua dovrebbe rifiutare. Non di problemi in sospeso, ma degli scopi e della reciproca azione politica si può trattare fra noi. Io sono persuaso che un uomo come il conte di Aehrenthal potrebbe trovare la via che ci porti a pacifico ed amichevole scopo. Ciò che il marchese di San Giuliano ha detto dell'irredentismo è vero. Se la Camera non ha accolto il suo discorso così amichevolmente come forse si aspettava, ciò non fu perchè i partiti parlamentari non condividessero le vedute del ministro, ma perchè il marchese di San Giuliano nel suo discorso, con invidiabile sangue freddo, usò un tono estraneo alla Camera italiana, che contraddiceva ai sentimenti di questa. *C'est le ton qui fait la musique.* Il conte Aehrenthal non troverà tra gli uomini italiani di Stato nessuno che pensi in modo diverso o meno pacificamente del nostro attuale ministro degli Esteri. Quando egli si sarà persuaso che l'Italia nell'Adriatico e nei Balcani cerca e vuole le stesse cose che l'Austria-Ungheria dal suo punto di vista cerca e vuole, sarà facile il bandire i malumori che hanno condotto alla reciproca sfiducia fra i due popoli, ed a mute preoccupazioni.»

Il corrispondente ha interrogato anche brevemente l'on. Barzilai, che ha detto: «Noi viviamo pacificamente, i piani di guerra che vi si attribuiscono sono veramente delle fiabe. Ci vorrebbe così poco per pacificare l'animo del popolo italiano!»

## Le numerose vittime della tempesta in Spagna

### Goletta italiana naufragata

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Madrid, 6, sette.**

Mandano da Valenza che la tempesta, sino ad oggi così furiosa, è assai calmata. Si cerca ora di fare il bilancio delle vittime della furia delle onde. Più di sessanta cadaveri sono stati rigettati sulla spiaggia.

Una goletta italiana è stata raccolta a Tortosa. Di questo naufragio si hanno particolari incompleti e tragici. Tra i morti vi è un mozzo di 15 anni ed un marinaio di 23. Sette persone dell'equipaggio sono annegate. Soltanto tre uomini sono stati salvati, tra essi il comandante. Questi tre si sono salvati, rimanendo molte ore arrampicati alla cima degli alberi della goletta che emergevano parzialmente dalle acque.

Il naufragio è avvenuto alla imboccatura dell'Ebro. Dispacci da Tortosa, che danno la notizia, non fanno il nome nè della goletta nè dei marinai.

Secondo telegrammi da Castellon il numero delle vittime durante la tempesta ascenderebbero a 30 a Peniscolas, 37 a Benicarlo. Si segnala un altro naufragio a Nizza, dove vi sono nove marinai morti.

Sono state aperte sottoscrizioni in tutti i porti della costa per aiutare le famiglie delle vittime.

## L'ignota sorte d'un vapore francese

Mandano poi da La Coruna che un rimorchiatore irlandese si è incontrato all'altezza di Capo Finisterre col vapore francese *Richelieu*, che esso ha rimorchiato per due ore, ma in dovuto abbandonare in seguito in alto mare. Si ignora la sorte dell'equipaggio.

## L'insurrezione messicana

### E' imminente una nuova battaglia

**Parigi, 6, sette.**

L'Agenzia *Information* comunica un telegramma da El Paso, intorno alla insurrezione messicana. Secondo questo dispaccio, il colonnello Rubio, alla testa di trecento uomini di truppe federali, è entrato nella città di Juarez, ove è stato acclamato dalla popolazione. Rinforzi sono attesi per oggi.

Un altro dispaccio, da fonte diversa, annunzia che le truppe del Governo hanno liberato la città di Juarez. Le forze ribelli erano comandate dal colonnello Sizomo. La lotta sarebbe durata una notte. Perdite gravi vi sarebbero state da una parte e dall'altra. E' imminente una nuova battaglia.

## Uccide l'amante della moglie

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Parigi, 6 sette.**

Mandano da Caen che un operaio panettiere, Emilio Boulx, di 30 anni, ha ucciso con tre rivoltellate su una delle principali piazze della città un giovane di studio di avvocato, certo Agostino Deribas. Arrestato subito dopo l'assassinio, il Boulx ha dichiarato al giudice istruttore che egli aveva ucciso la sua vittima perchè aveva appreso che il Deribas aveva relazioni con sua moglie tali da costringerlo a vendicare il suo onore.

## Una cassa di dinamite

### scoperta in un Collegio di Wiesbaden

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Berlino, 6, sette.**

Telegrafano da Francoforte che nei giorni scorsi, il ministro dell'istruzione pubblica di Prussia, avendo rivolto una circolare al personale sottoposto ai suoi ordini, per rinnovare le istruzioni concernenti le misure igieniche, il direttore del Collegio di Wiesbaden intraprese una attenta ispezione dell'edificio. Durante la visita, egli scoprì nei magazzini del carbone, situati nella cantina della casa, una cassa in parte demolita a colpi di bastone. Essa conteneva un cestino di scatole di ferro bianco, ricoperto di segatura di legno, contenente una materia grigiastra. Il direttore inviò una scatola al Laboratorio del Genio di Malonco, il quale riconobbe che il contenuto non era altro che della dinamite. La cassa conteneva 25 chilogrammi del pericoloso esplosivo, quantità sufficiente per far saltare in aria tutto l'edificio.

## Aehrenthal dichiara che gli armamenti non sono rivolti contro alcuna nazione

### I cordiali rapporti con l'Italia e la proposta pacifista di Taft

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Vienna, 6, sette.**

Oggi, alle 3 pomeridiane, la Commissione ungherese per gli affari esteri delle Delegazioni ha ripreso i suoi lavori. Primo ha parlato il delegato Szulo.

«Il ministro Aehrenthal — egli dice — col suo accorto tatto politico ha distrutto la leggenda secondo cui l'Austria sarebbe solamente una grande potenza titolare. Il grado di grande potenza alla Monarchia è indispensabile dal punto di vista dello sviluppo statale dell'Ungheria, ed io felicito il ministro di avere al convegno di Potsdam avvicinato la Russia alla triplice alleanza».

Parla poi il delegato Saghy. Egli parla degli agitatori rumeni, i quali, secondo lui, non sono meno pericolosi degli irredentisti italiani. Il ministro degli esteri dovrebbe richiamare a questo punto l'attenzione del Governo rumeno, ciò che non farebbe altro che rafforzare la triplice alleanza, la quale si appoggia anche alla Rumenia.

Lo stesso paragona tra irredentismo slavo e preteso irredentismo italiano è fatto dal conte Mailat.

### Germania e Russia

Subito dopo questi tre delegati prende la parola il ministro degli esteri, conte Di Aehrenthal: «Nella mia risposta ai diversi discorsi tenuti oggi e sabato io voglio prima di tutto occuparmi delle dichiarazioni fatte da alcuni delegati, i quali non si accordano interamente colla mia esposizione. Da molti oratori si è osservato che il mio *exposé* è stato troppo color di rosa, e che tuttavia è sopravvenuta nella situazione un mutamento in peggio, che finalmente esiste una contraddizione fra l'inizio ottimista del mio *exposé* ed il tono serio col quale esso si è chiuso. Io penso che, dato il contenuto del mio *exposé* e le dichiarazioni così rassicuranti e chiare del relatore, queste osservazioni sono senza fondamento. Io mi permetto di richiamarvi l'*exposé* che è stato criticato e precisamente alla frase «che le nostre relazioni con tutte le Potenze sono divenute rassicuranti». Io volevo con ciò dichiarare che quello che io ho detto nel mio *exposé* nell'ottobre passato comincia a realizzarsi. Nell'ottobre decorso, quando parlavo degli scopi della nostra politica estera, ho specialmente usato questa frase: «La triplice alleanza non offre alcuna punta contro nessuno. Noi consideriamo il raggruppamento delle altre Potenze con quella imparzialità che noi desideriamo da esse, usata sempre verso di noi. Noi vogliamo consolidata l'armonia fra i Gabinetti». Io credo che da queste mie dichiarazioni sulle relazioni con la Russia, la Francia e l'Inghilterra sono incominciati ad apparire sintomi che dimostrano l'inizio di una tale attitudine di queste Potenze verso di noi. In ogni caso, un sintomo molto importante fu il discorso assai discusso del Cancelliere tedesco, nel quale egli constatava che i rapporti della Germania con l'Inghilterra e la Russia assumono una piega amichevole. E relativamente a Potsdam io ho osservato che noi abbiamo ragione di rallegrarci, perchè questo ravvicinamento fra la Germania e la Russia rappresenta un altro momento per il consolidamento della pace, perchè nelle discussioni che hanno avuto luogo in quel convegno non fu detto nulla che potesse essere diretto contro i nostri interessi. Al contrario io sono d'avviso che queste trattative possono giovare anche ai nostri interessi, poichè a Potsdam fra l'altro fu rafforzato il programma in Oriente, e fu consolidata la pace in Europa. Io credo di dover ancora respingere le dichiarazioni di alcuni delegati che fanno apparire come in via di formazione un altro aggruppamento di Potenze. Ciò è smentito dalle fonti più autorevoli.

### La stabilità della Triplice

«Finalmente io qui voglio ancora accentuare in modo formale che i rapporti reciproci delle Potenze della Triplice alleanza sono eccellenti, e che questi rapporti sono ancora vivissimi e saldi. Se dunque io riassumo questi argomenti e questi fatti, trovo non fondate le osservazioni che sono state fatte sul colore di rosa del mio *exposé*, e sul mutamento della situazione. Io credo che si può dire pacificamente che io ho perseguito la mia politica conformemente alle ripetute dichiarazioni fatte nelle Delegazioni. E' stato notato ed ha impressionato il fatto che nel mio *exposé* abbia accentuato la necessità dell'assetto dell'esercito e della flotta. Io avrei desiderato che uno dei delegati avesse aspettato le mie dichiarazioni prima di trarre dalle sue premesse così estreme conclusioni».

Il delegato conte Ballyanni ha detto di credere l'ordinamento della nostra flotta avvenire, in certo modo, per desiderio della Germania.

Questa è una leggenda che proviene dalla stampa inglese, ma che ora non è neppure creduta da quella stessa stampa, ed deve respingere categoricamente questa opinione.

«Dallo stesso delegato è stata fatta inoltre l'osservazione che il riordinamento della nostra flotta è diretto contro la nostra alleata, l'Italia. E' chiaro che noi procediamo al riordinamento della nostra flotta perchè noi eravamo molto indietro, e poichè noi stavamo di fronte all'alternativa di riformare la nostra flotta o di non avere più alcuna flotta. Naturalmente questo accrescimento non è diretto contro alcuno. Io posso solo deplorare che siano state fatte nelle Delegazioni Ungheresi osservazioni di tale natura, poichè esse possono destare diffidenze contro la politica della monarchia e sollevare rumore in qualche giornale.

In rapporto a questo problema il delegato Nagy ha formulato una frase eccezionalmente felice e saggia, secondo cui ogni Stato può adottare sul suo territorio quelle misure che ritiene necessarie, senza perciò essere tacciato dalle banche minima aggressività. Io non posso che unirmi alle dichiarazioni del delegato Nagy. Egli con la sua giusta parola ha tracciato il compito del mio Governo, ed io detto che dal fatto che momentaneamente in situazione è tranquilla, non ne viene che noi non possiamo essere in futuro implicati in altre complicazioni. Compito del Governo è di occuparsi del futuro e delle eventualità future. Noi vediamo che, non solamente le grandi Potenze, ma anche i piccoli Stati adottano uno stesso procedimento. Io potrei per esempio richiamarmi alla Svizzera, uno Stato volonterosamente naturale, nel quale intanto sono introdotti preparativi alla riforma dell'esercito su vasta scala e importanti. I costi di questa riforma, come ho avuto già occasione di dire, assommano in Svizzera per cittadino a qualche cosa di più che fra noi in Austria, ed è stata anche discussa la risposta che io dato nelle Delegazioni Austriache ad una domanda che mi era stata fatta sulla questione del disarmo proposto dal presidente degli Stati Uniti di America, Taft.

«Io credo di aver rilevato dai discorsi qui tenuti che non si è trovata la mia risposta abbastanza soddisfacente. Io vorrei dunque ripetere qui quella risposta. Io ho detto che in nome dell'Austria-Ungheria salutò molto simpaticamente l'iniziativa, e che mi mettevo subito in comunicazione coi gli altri Governi, poichè il fatto principale è di sapere se anche altrove è stata accettata questa iniziativa.

### Le relazioni coi Balcani

«Da parte del delegato Saghy sono state fatte alcune osservazioni sulle nostre relazioni con la Turchia e con gli Stati Balcanici. Egli si è dichiarato consenziente al principio della nostra politica, ed ha raccomandato alle mie cure queste relazioni. Io convengo interamente con lui nel fatto che esse sono assai importanti per l'Austria-Ungheria. Quale politica osserviamo noi in questi rapporti? Solamente l'attuazione del programma che quasi venticinque anni sono fu stabilito in un accordo fra uno dei miei predecessori, il conte Kalnoswky, ed il ministro presidente Kolomann Tisza, e presentato anche al Parlamento ungherese. Nella nostra politica si segue anche oggi il pacifico ed indipendente sviluppo della Turchia e degli Stati Balcanici, e noi consideriamo questo sviluppo come uno stesso nostro scopo. Noi non perseguiamo davanti ad esso alcuna altra mira: noi vogliamo che colà domini la pace e l'ordine, poichè essi convengono massimamente al nostro interesse.

«Molti delegati hanno toccato le nostre relazioni con la Rumenia. Essi hanno constatato con soddisfazione che queste relazioni sono buone e che sono desiderabili rapporti amichevoli fra l'Austria-Ungheria e la Rumenia. Io sono in certo modo per la mia carriera in grado di dire (poichè sono dieci anni fa ho avuto l'onore di rappresentare la monarchia a Bucarest ed in certo modo di cooperare al consolidamento di questi amichevoli rapporti fra Austria-Ungheria e Rumenia), che i Governi rumeni a qualunque partito essi appartengano nella loro attitudine verso la monarchia, e particolarmente verso l'Ungheria, furono sempre corretti. Che qualche fatto, allorquando ero inviato là, vi sia avvenuto, e da allora si sia sporadicamente ripetuto, non si può negare, ma deve essere notato che quando questi sintomi si facevano sentire, l'attitudine di ogni Governo rumeno fu sempre irreprensibile.

«Ho constatato con soddisfazione che realmente, tanto nella stampa ungherese, quanto in quella romana, è stato usato un tono conciliante.

«Voglio sperare che fra le due parti si considereranno queste disposizioni, ciò che naturalmente può solo giovare agli sforzi dei fattori competenti.

«Finalmente vengo a parlare dei nostri rapporti con la Serbia. Noi ci accordiamo tutti nel rallegrarci per il ristabilimento di normali rapporti politici ed economici con questo Stato. Ad ogni modo, mi associo ai desideri espressi da più partiti, che le nostre relazioni con la Serbia possano consolidarsi. Naturalmente, ciò può avvenire solo sul principio della reciprocità».

Il ministro conclude, esprimendo vivi ringraziamenti per i delegati, che hanno approvato le sue dichiarazioni, ed invita tutti ad approvare il bilancio degli esteri.

Prende ancora la parola brevemente il relatore: «Dalle dichiarazioni del ministro — egli dice — ho constatato con soddisfazione che le relazioni della Triplice alleanza sono ancora più cordiali che nei primi anni. Del resto, devo osservare che anche in Italia fu detto dal ministro italiano degli esteri, che l'Austria non considerava con sospetto gli armamenti italiani, e che questi armamenti devono rendersi così poco nervosi, quando l'Italia da parte sua sarebbe per gli armamenti austriaci, poichè i provvedimenti per elevare la capacità di guerra servono ad assicurare, non solo la pace, ma anche le relazioni di alleanza. E concludo, invitando la Commissione ad esprimere la sua approvazione al ministro degli esteri per la giusta direzione della sua politica estera».

E così il bilancio viene approvato in generale, e dopo breve discussione, viene approvato anche nei suoi particolari.

Il Presidente pronuncia ancora qualche parola di ringraziamento, e la seduta viene tolta.

## Karbin sarà messa a fuoco

### per domare la peste

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Parigi, 7, mattino**

Il *New York Herald* riceve stamane da New York: «Le notizie provenienti da Karbin annunciano che la città cinese è in preda al terrore. Il governo ci fa sapere anzi orrori generali dal più gran flagello che abbia mai colpito il mondo. Al principio, gli abitanti si mostravano indifferenti e rassegnati e si rifiutavano di fare la dichiarazione di malattia: ogni, quando un disgraziato mostra i sintomi più tremendi della peste, la famiglia lo scaccia immediatamente dalla casa e lo abbandona ai temibili sofferenti»: egli non ha altra prospettiva che quella di una morte certa nei padiglioni di isolamento, se pure non muore di freddo in qualche nascondiglio, perchè la temperatura attuale oscilla tra 23 e 34 gradi sotto zero.

E' stata compiuta la cremazione di 6300 cadaveri, impiegando a tale scopo 16 carri e 7 pozzi.

Le Autorità sono persuase che non si potrà arrestare il progredire dell'epidemia, altro che mettendo a fuoco tutta la città cinese; ma è impossibile procurare un ricovero ai suoi 10 mila abitanti. Il numero dei morti, nella città cinese, ammonta a 5141, e a 1166 nella città russa.

Un altro medico è stato vittima del proprio dovere: il dottore Michel, la cui morte porta a 76 il numero dei medici russi, compresi i loro aiutanti, morti in seguito all'epidemia. Otto di essi non erano stati inoculati con la linfa di Haffkine; ed avevano ricevuto una prima inoculazione, mentre gli altri due erano stati sottoposti alla cura completa di inoculazione. Di questi due, uno morì cinque giorni dopo la seconda infezione; l'altro dieci giorni dopo. Il dottor Hen, cinese, morì dodici giorni dopo la seconda inoculazione; il dottor Jackson nove giorni dopo. Sembrerebbe che otto giorni di inoculazione assicurano l'immunità: ma benchè la efficacia del trattamento Haffkine non sia discussa, i medici continuano a sostenere con ispirandolo come la sola speranza di salvezza. Furono fatte delle esperienze anche sui cani dal dottor Erlich: la febbre di un malato fu ridotta in seguito a tale inoculazione, di un grado ed un quarto, ma si dovette concludere che la cura era vana.

## Un incidente Zeppa-Sonnino

### nella "farmacia,, di Montecitorio

**Roma, 6, sette.**

Questa sera, nella farmacia di Montecitorio, è avvenuto un vivace incidente fra l'ex-deputato Zeppa e l'on. Sonnino. Terminata la seduta, si sono riuniti nella candida farmacia della Camera, cioè nella sala dove i deputati si riuniscono per le conversazioni, numerosi deputati fra i quali alcuni appartenenti al gruppo dissidente giolittiano e parecchi sonniniani e l'ex-deputato Zeppa.

Questi, parlando del gruppo dei dissidenti giolittiani, testè costituitosi, esprimeva l'opinione che a detto gruppo debba unirsi quello sonniniano e formare così una salda opposizione costituzionale. L'on. Guicciardini avrebbe interrotto il discorso dell'on. Zeppa dicendogli: «Tu però questa volta non sei stato con la crisi». L'on. Sonnino avrebbe intervenuto nella conversazione dicendo in tono scherzoso come continuando l'argomentazione dell'on. Guicciardini: «Già perchè il collega Zeppa aspetta di essere fatto senatore». L'on. Zeppa, a questa frase, rosso in volto, si è rivolto verso l'on. Sonnino dicendogli: «Ho chiesto mai nulla a te?». Al che l'on. Sonnino lealmente, con molta calma, rispose: «No, non me hai mai chiesto nulla». Nonostante questa risposta, l'on. Zeppa ha continuato ad inveire contro l'on. Sonnino. L'incidente minacciava di diventare grave ed è stato composto da parecchi deputati che hanno allontanato l'on. Sonnino. L'on. Zeppa però non intendeva che la cosa finisse lì ed ha cercato due amici per mandarli a chiedere spiegazioni all'on. Sonnino della frase pronunciata, ma nessuno ha voluto, per un così lieve motivo, assumere la parte di rappresentante dell'on. Zeppa. Anzi, alcuni deputati, come il generale Pistoia e l'on. Bettolo, hanno fatto sapere all'on. Zeppa che si sarebbero interposti, ma unicamente come amici senza alcuna veste ufficiale allo scopo di riappacificare i due amici. L'on. Zeppa però, a quanto sembra, intende aprire una vertenza la piena regola ed avrebbe inviato all'on. Sonnino una lettera vivacissima, nella quale avrebbe scritto che la frase del capo del Centro è stata inopportuna ed inopportuna.

## Grave accidente edilizio

### Un morto ed un ferito grave

**Genova, 6, sette.**

In piazza De Ferrari, dietro il nuovo Palazzo della Borsa, si stanno eseguendo lavori di scavo per le fondamenta dove dovrà sorgere il nuovo Palazzo del Credito Italiano. Alle dipendenze della Ditta Garbarino e Scicolone lavorano numerosi operai. Questa mattina, verso le dieci, dentro lo steccato che limita l'area dove avviene lo scavo, si sentirono dall'alto di una scarpata grida di allarme. All'angolo della parete, un masso oscillava, e poi franava, con sordo tonfo, nel terreno sottostante. Quattro operai, che si trovavano a lavorare lì, poco discosti uno dall'altro, alle grida dei compagni, che si trovavano al piano superiore, cercavano di porsi in salvo: due vi riuscivano, due no. Certo Francesco Fanale, di anni 50, da Sassari, rimaneva completamente schiacciato dal pesante masso, composto in parte di terriccio e in parte del muro di una vecchia cisterna. Un altro operaio, tale Emilio Meini, di anni 33, riportava gravi ferite e contusioni in più parti del corpo, nonchè fratture alla gamba destra. I due compagni operai rimasti illesi, corsero in aiuto dei due disgraziati operai.

Il Meini fu immediatamente trasportato all'Ospedale, dove poco dopo riceveva la visita della moglie, del fratello e del figlio, nonchè del sindaco Grasso, dell'assessore Doria e del segretario capo del Municipio, cav. De Barbieri. Lo stato del Meini è grave, ma non disperato.

Sul posto, per le constatazioni di legge, si recarono i funzionari di Pubblica Sicurezza e il sindaco, il giudice istruttore Giannini, col cancelliere, per effettuare un'inchiesta, allo scopo di stabilire le eventuali responsabilità. Il cadavere del povero Fanale, dopo le constatazioni dell'Autorità, fu trasportato al Cimitero di Staglieno. La notizia della disgrazia ha prodotto, questa sera, una penosa impressione.

## Ferisce mortalmente il fratello

**Padova, 6, sette.**

A Legnaro, paesello distante 12 chilometri dalla nostra città, i due fratelli Cesare Sebastiano, d'anni 37, e Pasquale, d'anni 28, contadini, erano venuti fino a poco tempo fa nel migliore accordo. Recentemente il Sebastiano aveva contratto matrimonio con una vedova che gli aveva portato in dote tre figli del primo letto. Questo matrimonio fu causa di malumori e contrasti di interesse fra i due fratelli. Nel pomeriggio di ieri avvenne tra i due una scenata violentissima. Usciti sull'aia il Sebastiano, al colmo dell'ira, fece l'atto di afferrare una scure. Il Pasquale allora, estratto un rancido, lo lanciò con terribile colpo al fratello, ferendolo gravemente all'inguine. Il Sebastiano cadde in un lago di sangue. Fu trasportato agonizzante all'ospedale di Pievo di Sacco.

Il feritore è legato, e non è ancora stato arrestato.

## L'arresto del fattorino

### della "Bancaria,, di Venezia

**Venezia, 6, sette.**

Stasera, alle ore 23, venne arrestato in casa sua il fattorino della Bancaria, Antonio Fornasa, resosi responsabile della sottrazione di 19 mila lire e 100 lire francesine in cambiali. Egli era ritornato da Treviso.

Interrogato, disse che le 19 mila lire furono da lui impiegate in una lotteria da Mestre attratto alla Bancaria. Per le altre 1300 risponderà domani.

### ULTIME DI CRONACA

## La veglia danzante all'Accademia Filarmonica

Le vecchie sale settecentesche dell'Accademia Filarmonica si sono aperte ieri sera per la consueta veglia danzante. Non è chi ignori come, per eleganza di ambiente e di ospiti sia questo il ballo più elegante della stagione. Quello di ieri sera non ha smentito la tradizione lusinghiera. In quel meraviglioso ambiente, fra quegli stucchi e quegli ori e quei parati, che il tempo ha patinato e armonizzato con insuperabile delicatezza, l'eleganza femminile fornisce ha reso ieri sera, con la fluida semplicità della moda attuale, un nuovo elemento di bellezza. Forse da anni la danza non si svolgeva più con così estetiche forme, e ieri sera qualche figura femminile pareva veramente, nel suo abito neo-classico, rievocare la grazia di qualche figurina di Tanagra o di qualche danzatrice di un bassorilievo attico.

Pochi nomi, messi insieme frettolosamente, mentre la giocondità americana di un *five steps* animava le sale di coppie incalzanti: la marchesa Ferrero di Palazzo, la marchesa Valperga di Masino, la contessa Cerlana-Mayneri, la contessa Villafalletto, la contessa Boyl e Fasdi Bruno, la signora Engelfred, la signora e signorina Vitale, la signora Rigoletti-Roselli e signorina, la signora Mattirolo-Rignolett, la signora e la signorina Agnelli, la signora e signorina Marchesi, la signorina Bertea, la signorina Gigosa, la signora e la signorina Brocchi, la signora Caprioli, la signora Andrée-Ponsa, la contessa Canosio, la signora Poole, la signorina Carbonazzi, la signora Pansa, Guiol, Bolognini, Quaranta, Cavalli di Porta Cursini, Carlo Mudini, Gauthier, Peccardi De Margherita, Cornaglietto, Merlo, Boyl Casanova, Stallo Massenga, Savio, Solaro del Borgo Bulbo di Vinadio, Rasini di Mortigliengo, Alliaga di Ricaldone, Amari di Sant'Adriano, Curel di Rousseo, Franco-Spada, Rogetti, Bianchi, Chapuis, Grosso, Sclerolli, Tecchini, Bellati, Scarampi, Bottero...

ALFREDO FRASSATI, Direttore
Ponzo Giovanni, gerente.

# Borse, Mercati e Commercio

## Borsa di Torino

**6 Febbraio**

**Godimento dal 1.o gennaio 1911.**

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 103 80 1/2. id. id. fine corrente 103 85.
**Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 30 e 150) prezzi nominali 103 87 1/2.**
**Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 72 1/2.**
**Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 15 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 103 72 1/2.**
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nom. 103 82 1/2.
**Rendita 3 1/2 % (piccola rendita da L. 140) prezzi nominali 103 47 1/2.**
**Rendita 3 1/2 % (piccola rendita da L. 70 e 3 50) prezzi nominali 103 47 1/2.**

**Godimento dal 1.o ottobre 1910.**

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 70 50.

**Cambi a vista.**

Francia 3: denaro 100 325, lettera 100 425.
Svizzera 4: denaro 100 36, lettera 100 46.
Germania 5: denaro 124 05, lettera 124 15.
Londra 4: denaro 25 39, lettera 25 42.

**Prezzi dei valori per fine corrente.**

Azioni Banca d'Italia 1614 50, 1645 50, 1615 75.
» Banca Commerciale 937 25, 935, 938 50, 939.
» Credito Italiano 608.
» Ferrovie Meridionali 679, 679 50.
» Ferrovie Mediterranee 435 50.
» Fiat 143, 144.

Bancari fermi ed attivi. Fiat alquanto in ripresa.

**CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.**

**6 febbraio 1911 — Ore 17.**

Rendita italiana 3 75 0/0 103 87½.
Azioni Banca d'Italia 1616 1/2, 1617, 1617 1/2, 1618.
» Banca Commerciale 940, 939 1/4, 940, 940 1/2.
» Credito Italiano 607 1/2.
» Meridionali 679 1/2.
» Mediterranee 436.
» Cenomi 134.
» Fiat 144.
» Unione Esercizi Elettrici 98 3/4.

Le Banche Italia e la Commerciali continuano a guadagnare terreno, ed anche in Borsina dicesi luogo, specialmente verso chiusura, ad affari attivi, terminando ai massimi. Credito Italiano pure in discreta ripresa. Trascurato e nullo il resto.

### Prezzi nominali 6 Febbraio

**Debiti redimibili**

**Obbligazioni.**

500 Ferroviario 3 0/0 emesso per lo Stato dalle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 Aprile 1885 n. 3048 serie 3. — —
500 Strade ferrate Romane (detti comuni) 3 0/0 — —
500 Strade ferrate Tirreno 3 0/0 — —
500 Ferrovia Maremmana 3 0/0 — —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 — —
300 Strade ferrate Novara 3 0/0 — —
200 Strade ferrate Cuneo 3 0/0 — —
500 Id. id. id. 3 0/0 — —
250 Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0 — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 — —
450 Rif. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1880) — —
250 Id. id. id. 3 0/0 (Emissione 1885) — —
500 Id. id. id. 3 0/0 (Emissione 1890) — —
500 Rif. ferr. Cavalleggeri-Alessandria 3 0/0 — —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 — —
500 Id. id. id. serie B 3 0/0 — —
500 Id. id. id. serie C 3 0/0 — —
500 Id. id. id. 1a serie D 3 0/0 — —
500 R. ferr. Cent. toscane e Maremma-Grosseto n. A 3 0/0 — —
500 Id. id. id. id. n. B » — —
500 Id. id. id. id. n. C » — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 4 0/0 — —
500 Id. per i lavori del Tevere 3 0/0 — —
200 Id. per i lavori ed isti Roma 3 0/0 — —
150 Obbl. per i lavori di risanamento città di Napoli 3 0/0 — —

**Azioni.**

100 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse nel tronco Cavallerm.-Ivrea 3 0/0 — —
100 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per tronchi Ivrea, Castellinge, Casale, Mortara — —
500 Obblig. 3 50 0/0 ex. lv (legge 31 dic. 1903). — —
100 Obblig. 3 0/0 serie 1910 — —

**Titoli garantiti dallo Stato.**

**Obbligazioni.**

500 Ferrovie Sarde (detta nuova Reticulare 1879) (R. Decreto 8 agosto 1878) 3 0/0 — —
100 Id. id., serie C (1a emissione 1902) — —
100 Id. id., serie C (2a emissione 1903) — —

**Prestiti.**

100 Unificato della città di Napoli 4 0/0 — —

**Cartelle.**

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 — —
500 Credito Comunale e Provinciale — —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0 — —

**Titoli non garantiti dallo Stato.**

**Obbligazioni.**

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese — —
500 Ferrovie Meridionali — —
500 Id. Secondaria Sardegna — —
500 Id. Sarde, serie A — —
500 Id. id. B — —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1909 — —
500 Id. id. id. — —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche — —
500 Officine di Savigliano — —
500 Società Sidergurgica di Savona — —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche — —
500 Società Carburo di calcio (Roma) — —
500 Id. Miniere di Montecomunia — —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia — —
500 Id. Miniere e Fonderie Sulcitane — —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrica — —
500 Id. Alti Forni Fonderie acciaierie Terni — —
500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 — —
500 Unione Esercizi Elettrici — —
100 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro — —
50 Officine Elettriche Genovesi — —
500 Prestito Provincia Alessandria — —
500 Id. Provincia di Lecce — —

**Cartelle.**

500 Credito Fond. di — — Id. id. Cred. Fond. San Paolo 3 75 0/0 501 50 4 1/2 0/0 — —
Id. id. 3 1/2 0/0 499 50 500 75 Id. id. 4 0/0 — —
500 Fond. Banca d'Italia 3 75 0/0 — — Id. id. 4 1/2 0/0 — —
Italia 3 75 0/0 501 — Id. Fond. Monte Pa- — —
500 Fond. C.R. Ver. 3 75 0/0 — — schi di Siena 3 1/2 0/0 — —

**Azioni Commerciali e Industriali**

**Bancarie.**

500 Banca d'Italia — —
500 Banca Commerciale Italiana — —
500 Credito Italiano — —
100 Società Bancaria Italiana — —
100 Banco di Roma — —
100 Banco della Liguria — —
— Banca di Torino (exemplificate) — —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese — —

**Trasporti.**

500 Società Ferrovie Meridionali — —
Id. id. Secondarie Sardegna — —
Id. id. Sicule — —
Id. id. Montovia-Modena — —
Id. id. Sicilie — —
Id. id. Piccolo (1.a emissione) — —
Id. id. id. (2.a id.) — —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino — —
150 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche — —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi — —
Id. Ferrovie del Volturno — —
Id. Romana Tramways-Omnibus — —
Id. Navigazione Alta Italia (Torino) — —
Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) — —
10 Certificati geometra Trani Vercellesi — —

**Luce ed elettricità.**

500 Società Italiana per il Gas — —
100 Id. Consumatori Gas-Luce — —
100 Id. Elettricità Alta Italia — —
250 Id. id. di applicazioni elettriche — —
140 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) — —
250 Società Officine elettriche genovesi — —
500 Id. Unione Esercizi Elettrici — —
500 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio — —

**Industrie meccaniche.**

500 Società Officine di Savigliano — —
100 Id. Ferriere Italiane (Roma) — —
500 Id. Ansaldo — —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) — —
150 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. — —
100 Id. Fonderie di caratteri (Nebiolo e C.) — —
100 Id. Siderurgica di Savona — —
100 Id. Fabbriche Italiane di Lima — —
100 Id. Acciaierie di Terni — —
500 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. — —
25 Id. R. Rizzi, costruz. motom. (Intra) (n.) — —
25 Id. Automobili Rapid — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio — —
25 Id. Officine Scalo S. Giovanni (Cuneo) — —
1000 Id. Officine Türkheimer per motom. e vel. — —
25 Id. Fiat-San Giorgio — —
25 Id. Marchand Fabbrica motom. (Genova) — —
25 Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma) — —
25 Id. Fabbrica Automobili e Italo (Torino) — —
25 Id. Italiana dei Forni (Genova) — —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) — —
200 Id. Alti forni Gregorini — —
25 Id. Miniere industrie unite. (Milano) — —
25 Id. Industrie Metallurgiche «Torino» — —
25 Id. Cerrano Auto-Obili «Scat» — —
50 Id. Carrozzerie Automobili Taurus — —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. — —
25 Id. Piemontese Automobili S. F. A. — —
250 Id. Officine Napoletane per mat. ferr. — —
150 Id. Officine Meccaniche Reggiane — —

**Industrie chimiche.**

200 Società Italiana Carburo di calcio (Roma) — —
100 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) — —
500 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'Alluminio — —
100 Id. Min. Bolf. Terza Albani (Bologna) — —
250 Id. Un. it. cons. e fabbr. cons. chimici — —
100 Id. Fabbrica vernice A. Paramatti — —
100 Id. Amideria italiana (Milano) — —
100 Id. Concerie italiane Riunite — —

**Industrie alimentari ed affini.**

500 Società Acqua potabile di Torino — —
250 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) — —
250 Id. Anon. Agricola Ind. e la Codignorese — —
125 Id. Molini e Pastifici Pantano in (Roma) — —
100 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale — —
100 Id. « Kridonia » di Genova — —
250 Id. Bonifiche Ferraresi — —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero — —
25 Id. Stabilimento Fratelli Maraschi — —
100 Id. Fabbrica cioccolato e conf. Venchi e C. — —
100 Id. Distilleria Italiana (Milano) — —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —
100 Id. Ital. Ind. zucchero indigeno — —

**Industrie varie.**

175 Società Cartiere Italiane — —
250 Id. Cartiere Meridionali — —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia — —
100 Id. Calci Cazzia — —
50 Id. Anonima Pellami e Cuoi — —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) — —
250 Id. Id. Tessuti stampati (Z. Isaac) — —
250 Id. Istituto Romano di beni stabili — —
5 0 Società Mineraria di Monteponi — —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) — —
250 Id. Giovanni Gilardini — —
175 Id. Cotonificio Piemontese — —
250 Id. Cotonificio Valli di Lanzo — —
100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano) — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

## Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 6, ore 18:
Rendita 3 3/4 cont. 105 85.
Antincendio 67 — Acqua Marcia 3230 — Aceto 153 — Ansaldo 279 50 — Banca d'Italia 1617 — Banca Commerciale 939 50 — Banco Roma 109 50 — Beni Stabili 356 — Carburo 881 — Cementi 127 — Credito Italiano 607 50 — Condotta d'Acqua 357 50 — Elba 263 — Ferriere Italiane 102 — Gas 1214 — Immobiliari 209 50 — Impresa Fondiarie 124 — Kerka 235 50 — Lignite 25 50 — Metallurgica Italiana 107 — Meridionali 680 — Mediterranee 436 — Montecatini 119 — Molini Pantanella 113 50 — Navigazione Generale 583 — Omnibus 265 — Pisciolino 140 — Risanamento 90 — Sods 79 75 — Zuccheri Romani 73 50 — Fondi Rustici 478.

## Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 6, ore 12:
Rendita Italiana contanti 103 60; id. id. fine mese 103 85; id. id. 3 1/2 0/0 103 17 — Mediterranee 435 — Credito Italiano 605 — Banca Commerciale 936 50 — Banco di Roma 109 50 — Società Bancaria 106 75 — Lanificio Rossi 1663 — Cotoni Cantoni 372 — Rubattino 383 — Raffineria L. 357 — Casa Sovvenzioni 87 — Vanzie 228 — Terni 1563 — Edison 693 — Obblig. Meridionali 363 25 — Id. Ferr. Italiane 304 75 — Forst. B. Nazionale 500 75 — Cassa di Risparmio 5 0/0 517 — Id. id. 507.
Tendenza ferma.
Coton. Veneziano 122 — Meridionali 679 — Banca d'Italia 1614 50 — Obblig. Mediterraneo 500 50 — Metalli 107 — Beni stabili 357 — Savona 262 — Elba 278 — Distillerie 108 — Carburo 565 — Cementi chimici 135 — Fondi Rustici 179 — Molini A. I. 219 — Birra 190 — Ferriere 182 — Vizzola 1146 — Ansaldo 278.
*Cambi.* — Parigi 100 37 — Londra 25 40 — Berlino 124 — Svizzera 100 40 — Vienna 105 65.

***

Ci telefonano da Milano, 6, ore 17:
*Borsa ufficiale*, ore 16 (chiusura) — Transazioni numerose con fermezza quasi generale e buon esordio della nuova settimana. Favorito particolarmente le Edison a 696, 701, 699 50; Banca d'Italia 1614 50, 1615 50; Commerciale 936 50, 939; Credito 606, 607 50; Terni 1571, 1566; Unioni Manifatture 93, 94; Distillerie Italiane 107 75, 108; Tessuti Stampati 243, 245; Bernascani 68 50, 70; Tosi 236; Bianchi 114 50, 117; Eridania 735, 736; Gallinelli 74 50, 75; Italo-Americane sopra notevoli realizzi da 243 75 decisamente a 239 50, per chiudere a 240 domandate. Rendite e Cambi perfettamente invariati.

## Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 6, ore 18.30:
Apertura con ottime disposizioni su compere e ricorse generali. Maggiormente domandati i Bancari, che chiudono ai massimi. Banca d'Italia da 1614 a 1617; Commerciali da 937 a 940; Credito da 606 a 607; Ferroviari poco trattati ma resistenti. Meridionali da 679 a 680. Mittel da 435 a 439 50. Secondari; inoltre all'apertura chiudono migliori: Eridania da 735 a 738. Raffinerie da 357 a 357 50. Siderurgici migliori. Terni da 1562 a 1567, Savona da 263 a 264 50. Sempre domandati i Cementi da 220 50 a 220. Semolerie da 290 a 298. Ripresa il Carburo da 575 a 580. Idraulica 103 87.
Rendita 103 82 103 87 — Banca 1614, 1614 50, 1615, 1616, 1617 — Comit 937, 938, 939, 940 50 — Credito 606, 607 — Meridionali 679, 680 — Mittel 438, 435 50 — Rubattino 381, 385 — Raffineria 357, 357 50 — Industria 302 50, 302 — Eridania 735, 737, 738 — Terni 1562, 1565, 1567 — Armistrong 278 50, 279 50 — Elba 280 — Savona 264, 264 75 — Molini 220 50, 220 — Semoleria 296, 298 — Carburo 575, 580 — Ferriere 181 75 Ilva 86 — Banco Liguria 136 50.

## Borse Estere

**Borsa di Parigi** (Chiusura).

| Rend. franc. | A | D | | A | D |
|---|---|---|---|---|---|
| 3 0/0 ammort. | — | — | Argento fine | — | — |
| Rend. 3 perp. | 97 62 | 97 65 | Cred. Fondiar. | 602 | — |
| Id. franc 3 1/2 | 103 10 | — | Mobil. francese | 549 2 | 55 00 |
| Id. Ital. 3 75 | 103 20 | — | Lotti Turchi | 121 50 | 120 — |
| Cambi Londra | 25 39 | 25 395 | Ferr Meridion | — | 676 — |
| Cons. Inglesi 2 75 | 80 — | 80 1/16 | Rendita Russa | 83 85 | 84 25 |
| Obbl. Lomb. | 287 50 | 288 — | N. Prest. russo | 105 75 | 105 95 |
| Cambio Italia | 99 3/4 | 99 3/4 | Russa 1906 | 101 90 | 101 90 |
| Turco nuovo | 98 90 | 99 02 | R. portogh. 3 | 64 62 | 64 62 |
| Banca Parigi | 1843 — | 1849 — | Banca Francia | — | — |
| Tunisine | 456 75 | 457 50 | Cam. Madrid | — | — |
| Egiziano 4 0/0 | 102 95 | 102 60 | B. Comm. Ital. | 939 | 934 — |
| R. Ungher. 4 | 96 45 | 96 20 | Rendita Serba | 87 60 | 87 35 |
| R. spagn. est. | 91 65 | 94 35 | Bulgara 1909 | 499 — | 498 75 |
| Banca ottom. | 697 — | 701 — | | | |

**Tendenza sostenuta.**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Rend. Arg. 1886 | — | — | 97 50 | Sosnowice.. | 1378 — | 1395 1 |
| Id. id. 1900 | — | — | — | Midvaroni.. | 540 — | 541 — |
| Rame Londra | — | — | 25 7/16 | Thomson.. | 511 — | 510 — |
| Brasile 1889.. | — | — | — | Rand Mines | 217 — | 216 — |
| Id. id. recisa. | 88 75 | 88 90 | De Beers.. | 490 — | 488 — |
| Brasile 4 0/0.. | 91 05 | 91 20 | Chartered.. | 68 75 | 69 — |
| Crédit Lyon.. | 1517 — | 1516 — | Ferrovia.. | 211 50 | 214 — |
| Andaluse.... | 204 — | 205 — | Radiontein | 46 25 | 50 — |
| Nord Espagne | 398 — | 399 — | Rocuperat | 177 — | 9 75 |
| Saragosse.... | 416 — | 415 — | Goldfield | 140 — | 147 — |
| Rio Tinto.... | 1734 — | 1742 — | Seduld.... | 34 25 | 33 25 |

**Borsa di Berlino.**

| | A | D | | A | D |
|---|---|---|---|---|---|
| Cambi Londra | 20 33 | — | Obbl. di Roma | — | 133 37 |
| Cambio Parigi | 80 90 | — | Ferr. Merid. | — | — |
| Cambio Italia | 80 90 | — | Ferr. Medit. | — | — |
| Credito Austr. | 213 — | 213 12 | Banca Comm | 184 50 | 185 — |
| Rend. Italiana | — | — | Rosso Inest. | 216 25 | 216 25 |
| Id. fine mese | — | — | Deutsche Bank | 266 50 | 267 25 |
| Cons. Prus. 4 | 94 50 | 94 30 | Diskonto..... | 195 87 | 195 62 |
| Rend. Turca 1 | 94 10 | 94 20 | Boehumer.... | 233 37 | 233 75 |
| Obbl. Ferr. It. 3 | 73 — | 73 — | Gelsenkirchen | 218 37 | 211 25 |
| Obbl. Merid. | 73 50 | — | | | |

**Tendenza ferma.**

**Borsa di Vienna.**

| | A | D | | A | D |
|---|---|---|---|---|---|
| Cred. Austr.. | 676 75 | 677 50 | Rend. it. (carta) | 94 65 | 94 80 |
| Lombarde.... | 114 25 | 115 — | Rend. Austr.. | 93 85 | 93 95 |
| N. Augi-Austr. | 327 50 | 327 50 | Id. in carta.. | 93 05 | 93 25 |
| Austriache... | 748 — | 748 — | Union Bank.. | 643 — | 643 — |
| R. Austr-Ung. | 1901 — | 1902 — | R. Austr. oro | 116 20 | 116 10 |
| Nazd. d'oro.. | 19 08 | 19 08 | Ungher. 4 0/0 | 91 85 | 91 80 |
| Argento..... | 100 — | 100 — | Id. 3 1/2 0/0... | 81 15 | 81 15 |
| Cambio Parigi | 94 95 | 94 87 | R. Pacri Nazi | 239 — | 238 25 |
| Id. Londra... | 240 12 | 240 12 | | | |

**Tendenza calma.**

**Borsa di Londra.** (Chiusura).

| | A | D |
|---|---|---|
| Consol. inglesi | 80 — | 80 — |
| Rendita Italiana | 101 1/8 | 101 1/8 |
| Argento fine | 34 1/16 | 34 7/16 |
| Spagnuole | 90 — | 90 — |
| Turco nuove | 93 1/8 | 93 3/8 |
| Egiziane 1885 | 101 1/2 | 101 5/8 |
| Hupone | 91 5/8 | 91 3/4 |
| Russe | 90 1/— | 90 — |
| Uruguay | 75 1/2 | 75 3/4 |

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st. 231,000
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra.... L. st. —.—

**AGGIO E PREZZO DELL'ORO**

**Lisbona**, 4. — Aggio dell'oro 5 —].
**Buenos Ayres**, 2. — Peral carta 227.27 per 100 pezzi d'oro.

**PREZZO DELL'ARGENTO.**

**Parigi**, 1. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 90 65.
**Londra**, 3 — Argento pence 24 5/16 all'oncia. Standard di grammi. Titolo 925 millesimi.
**Nuova York**, 2. — L'argento si quota a centesimi di dollaro 52 3/8 per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

## MERCATI

### Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

4 Febbraio 1911.

Grani fini di Piemonte al quintale da L. 27 50 a 27 75; grani esteri teneri di forza da 26 a 26 75; grani esteri teneri comuni Danubio, da 25 a 25 50.
Granoni fini di Piemonte al quintale da L. 20 50 a 21 50; id. mercantili da 19 50 a 19 60; id. esteri fini da 18 50 a 19 50; id. esteri mercantili da 18 75 a 17 25; segale nazionali nuove da 17 50 a 18; id. estere da 19 a 19 50.
Mercato invariato.
Farine di grano tenero, N. 1, al quintale da L. 37 75 a 38 75; farine di grano tenero, marca B, superiore, da 36 25 a 37 25; farine di grano tenero, marca B comune da 35 25 a 36 25; semole di grano duro fini da 39 25 a 40 25; farina di grano tenero da 30 a 32; crusca di grano tenero da 16 a 16 50; cruscello da 15 a 15 50; farinaccio da a 17.
Mercato invariato.
Avena pero di Piemonte al quintale da 21 a 21 50 id. nazionali id. da 20 a 20 50; id. estere da 18 a 19 50; fave Sardegna-Sicilia da 20 25 a 20 50; favette e altre provenienze nazionali da 21 a 21 50.
Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia), da L. 30 a 31; id. bianchi diversi, da 28 a 35; id. misti, esteri, da 30 a 40.
Mercato invariato.
Riso gamellino Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 46 75 a 47 50 — Id. semicrine nazionale, 1.a qualità, da L. 42 — a 42 75; Id. Lencin Ostiglia da 43 50 a 45 25; Id. Lencin nazionale da 40 a 41 25; Id. Lencin mercantile nazionale, da 37 25 a 38 25; Id. ramellino giapponese, da 37 75 a 38 75; Id. id. id. mercantile, da 36 50 a 37 50.

*La Commissione pei cereali.*

Prezzi dei foraggi accertati dell'11 al 31 dicembre: Maggengo (Dazio compreso in L. 0 30) al Mg. L. 1; ricetta L. 0 90; terzuolo L. 0 625.
Paglia (dazio compreso in L. 0 60) al Mg. L. 0 55.

*La Commissione pei foraggi.*

### Mercato del bestiame

dal 30 gennaio al 5 febbraio 1911.

**Specie, categorie e quantità del bestiame esposto:** bovini 653, vitelli 1156, buoi 22, maggi e manze 71, tori 53, vacche 82, suini 62, capre 0, montoni e pec. 14, agnelli 262, capretti 0. — Totale 2315.

Russi e Friulani. — Bovini piemontesi di pianura e di montagna, lombardi, emiliani, romagnoli, francesi, olandesi.
Suini piemontesi, romagnoli.
Ovini e caprini nostrali, emiliani, romagnoli e sardi.
Condizioni generali del Bestiame: alcuni casi di afta epizootica.

Scontri da L. 12 — a 15 50 — Vitelli da 9 50 a 12 25 Buoi e manzi da 9 — a 10 — Tori da 8 — a 10 — Maggeo e manze, locali da 7 50 a 9 50 — Vacche e manzi in genere da 5 — a 7 — Suini da 11 50 a 13 25 Montoni, pecore e capre da 7 — a 8 50 — Agnelli da 14 — a 15 — Capretti da — a —.

Prezzo del bestiame macellato per mitragrezza: Sanati L. 14 25; Vitelli 10 90; Buoi 9 — ; Tori 9 — ; Maggia e 9 50; Scrimi 9 — Manzi 12 25; montoni 7 75 Agnelli 14 50; Capretti — .

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:
Sanatiscati 330, vitelli 733, buoi 7, manzi in quattro denti 5, id. in denti 30, maggie e manzi 34, tori 25, vecchi 12, suini 300, capre 4, montoni e pecore 219, agnelli 1385, capretti 259, equini 21, — totale 4008.

**SOCIETA' TORINESE**
**per la stag. ed esercizio delle seta più Derivate e C.**
Operazioni del 6 febbraio

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Organzini | | | C. | 8 | Kg. 625.— |
| Trame | | | » | 1 | » 70.75 |
| Greggie | | | » | 8 | » 800.27 |
| Lana | | | » | 5 | » 1914.31 |
| Articoli diversi | | | » | 3 | » 200.80 |
| | | Totale | C. | 22 | Kg. 3021.16 |
| Sete pronte | | | » | » | —.— |
| Case pesate | | | » | 21 | » —.— |
| | | Totale C. | | 43 | Kg. 3021.16 |

**Sete estere nel mese e nell'opif.**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Stagionati | | N. | 103 | Kg. 13373.80 |
| Pesati | | » | 24 | » 3090.32 |

## Listino ufficiale dei prezzi delle seta di Torino

dal 6 Febbraio 1911

**Greggie.**

| Titolo | Di Marca | Extra 1° ord. class. | 2° ord. | 3° ord. |
|---|---|---|---|---|
| 9/10 | — — | — — | — — | — — |
| 10/11 | — — | — — | — — | — — |
| 11/13 | — — | 44 45 | — — | — — |
| 13/15 | — — | 44 45 | — — | — — |
| 14/16 | — — | — — | — — | — — |
| 17/20 | 43 50 | 47 45 | — — | — — |
| 18/20 | 46 50 | 47 45 | — — | — — |
| Tit. spec. | — — | — — | — — | — — |

**Organzini.**

| Titolo | Di Marca | Extra 1° ord. class. | 2° ord. | 3° ord. |
|---|---|---|---|---|
| 17/19 | — — | — — | — — | — — |
| 18/20 | 54 50 | 55 54 | — — | — — |
| 19/21 | 54 50 | 55 54 | — — | — — |
| 20/22 | 53 54 | 54 55 | 50 53 | — — |
| 22/24 | 53 54 | 54 55 | — — | — — |
| 23/26 | 53 54 | 54 55 | — — | — — |
| 24/26 | — — | — — | — — | — — |
| 26/28 | — — | — — | — — | — — |
| Tit. spec. | — — | — — | — — | — — |

**Prezzi praticati.**

Greggi a 13/15 1.o ordinario L. 45.50.

**Bozzoli.**

Bozzoli incrociati chinesi (giapponesi) L. 19.50.
Doppi in grana gialli id. L. 4.25.

## Mercati Esteri

*Telegrammi commerciali.*

### Farina e frumento

**PARIGI**, 6 (sera)

Farina 1.a marche pel corrente fr. 36 50 — Idem da marzo fr. 35 60 — Id. marzo-aprile fr. 35 75 — Id. a 4 mesi da marzo fr. 36 75.
**Mercato calmo.**

**ANVERSA**, 6 (sera)

Mercato sostenuto.

### Caffè e zucchero

**PARIGI**, 6 (sera)

Zucchero raffinato disponibile fr. 29 — — Idem raffinato disponibile fr. 34 75.
**Mercato fermo.**
Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 31 87 — Idem a marzo-aprile 32 —.
**Mercato fermo.**

**MAGDEBURGO**, 6 (sera)

Zucchero di barbabietole — Mercato calmo.
Idem per marzo Mark. 9 60 — Idem per maggio Mark. 9 70.

**HAVRE**, 6 (sera)

Caffè — Sacchi venduti 20.000.
**Mercato in calma.**

### Cotone

**HAVRE**, 6 (sera)

Cotoni, vendita balle 7.000.
**Mercato in rialzo.**

**LIVERPOOL**, 6 (sera)

Cotoni — Domanda per il mercato in generale attiva. — Vendita della giornata balle N. 10.000 di cui per la speculazione e l'esportazione balle N. 2000.
Importazioni balle N. —.
Futuri aperti con tendenza sost. domanda buona. Per corrente D. 7,55; febbraio-marzo 7,55; aprile-maggio 7,58; giugno-luglio 7,58.
Tendenza cotoni Americani, Brasiliani, Italie, — Egiziani, pesante. — Surats, facile.

## Failimenti

*Torino.* — Nel fallimento di Barocco Antonia, vennero fissate il giorno 15 febbraio, ore 10, per esperimento di concordato, proposto al 10 per cento, pagabile 15 giorni dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione.
— Nel fallimento di Marietti Giacinto, negoziante libri, in Torino, via Maria Vittoria, N. 53 e 55, venne omologato concordato al 30 per cento.
— Nel fallimento di Ferro Leonardo, mercante pasticcere, in Torino, corso San Martino, angolo via Bonelli, la prima adunanza andò deserta, ed a curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avv. Ulrico Mijno. Attivo lire 1300, passivo lire 4815 15.
*Asti.* — Ad istanza creditori è stato dichiarato il fallimento di Morano Carlo di Francesco, cappellaio, a Nizza Monferrato. Giudice delegato Borgna avvocato Emilio; curatore avv. Vittorio Oggero, di Nizza Monferrato; prima adunanza 20 febbraio 1911, ore 16; termine presentazione titoli 2 marzo 1911; chiusura verifica 30 marzo 1911, ore 10.

***

*Bologna.* — Giulio Franceschelli, altezzi tipi, tori; cur. avv. Cesare Palmieri.
*Catania.* — Rosario Savasta, cappelli; cur. ragioniere Giovanni Ragusa.
*Cremona.* — Angelo Ceresa, Castelleone; curatore avv. Giulio Mondini di Soresina.
*Lucca.* — Donato Andrea fu Alessio, Manfredonia; cur. avv. Nicola Marca di Manfredonia.
*Massa.* — Catalani & Odasio (Agostino Catalani e Arnoldo Odasio), Carrara; cur. rag. Leopoldo Pocherra di Carrara.
*Milano.* — Enrico Rescagli, ambulante in alimentari, Turro Milanese, via Cardinal, 4; passivo L. 3741 66; comm. giud. rag. Pietro Magnani, via Brera, 19.
*Napoli.* — G. Orsini, molini e pastifici, Torre Annunziata.
*Perugia.* — Venne dichiarato, ad istanza dei creditori, con sentenza in data 2 febbraio corrente, il fallimento della Ditta Lazarino Giuseppina, di Vercelli, commerciante in tessuti. Comunioni pagamento 2 corr.; giudice avv. Vico Ciarapica; curatore avv. Edoardo Daffara, di Vercelli; prima adunanza 21 corr., ore 15; termine presentazione titoli 15 marzo p. v.; chiusura verifiche 23 marzo p. v., ore 15.
*Foggia.* — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Cavaciocchi Giuseppe di Angelo, pubblicista ed esercente la tipografia della « Libera Ancona », in Foggia. Giudice delegato Cajelli avv. Giuseppe; curatore provvisorio Arbasino avv. Eugenio, di Foggia; prima adunanza 21 febbraio 1911, ore 15; termine presentazione documenti credito 6 marzo 1911; chiusura verifica crediti 10 marzo 1911, ore 15; attivo L. 25.138; passivo L. 21.830. Si nota che nell'attivo venne calcolato, come valore commerciale della « Libera Ancona », la somma di L. 12.000.
— Nel fallimento di Maserati Carlo fu Cesare, negoziante in pellami, in Stradella, venne dichiarato concluso il concordato, sulla base del 25 per cento, pagabile entro un mese, dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione.
*Napoli.* — G. Orsini, molini e pastifici, Torre Annunziata; cur. avv. Crescenzo Palmieri, di Napoli.
— Fandolfo e Boscacchini, Ditta (Leviata Crescenzo vedova Boscacchini e minori figli), prodotti misti, Castellammare di Stabia; cur. avv. Umberto Fonzio, di Pozzilipo.
*Reggio Emilia.* — Raffaele Ramenzando di Matteo, coloniali; curatore avv. Nicola Di Lecla.
*Ricona.* — Angelo Bonanno fu Giuseppe, tessuti, Cerami; cur. avv. Vito Campagnini, di Nicosia.
*Palermo.* — Laura Lodi, modista; cur. rag. Giacomo Bisignani.
*Parma.* — Giovanni Ferrari, pizzicheria, Salsomaggiore; attivo L. 2000, passivo L. 4765 28; comm. giud. rag. Federico Amati, di Parma.
*Sassari.* — Salvatore Sini; cur. avv. Massimo Maronaria.
*Varese.* — Pio Stefani, vini e liquori; attivo circa 3500, passivo L. 28.000 (una proposta di amichevole concordato al 15 per cento fu rifiutata); curatore ragioniere cav. Andrea Catto. (*Dal Sole*).

## Società

*Torino.* — Con privata scrittura, autentica Savarro, notaio, a Orbo, tra i signori Cantone Elice Dario e Grosso Eugenio, si costituì società in nome collettivo, avente per oggetto l'esercizio di rappresentanze commerciali in genere in tutta Italia, con sede in Torino, ove certo sotto la ragione sociale « Cantone e Grosso », il capitale sociale è di lire 3000, e la durata di anni tre, a partire dal 1.o gennaio 1911. La firma sociale spetta ai due soci indistintamente; però, per le cessioni od accettazioni cambiarie ed altre obbligazioni contrattuali, occorreranno le firme dei due soci.
— Con scrittura 15 gennaio, autentica Bastone, di Cairano Giovanni (vendor), Borgnetto Giacomo e Damiano Gio. Battista, rivolvettero la loro società di fatto per l'esercizio trasporti con automobili « Alba, Casale, Polzino », e venne nominato liquidatore, con ogni potere, il signor Gio. Batt. Damiano.
— La assemblea generale straordinaria (come da verbale 17 dicembre 1910, rogito Turbil), deliberava lo scioglimento e liquidazione della Società Elettricità Draglasco ing. G. Jean, e nominavasi a liquidatori i signori rag. Pietro Ferraglio, Ferrino Gio. Battista, e Ferrino Alfonso. Venivano pure nominati sindaci effettivi i signori Allosti Giovanni, Buscia co. Adolfo e Batulli Andrea; e sindaci supplenti Negrone cav. ing. Gino e Gariglio Biagio.
— Con atto pubblico, rogito Turbil, tra i signori Battaglia Giuseppe, Signorelli Carlo e Mariani Carlo, si costituì società in nome collettivo, sotto la ragione sociale « Carlo Mariani & C. », per l'esercizio di fonderia in metalli, e col capitale di L. 9000. La durata è di anni 9, a partire dal 1.o marzo 1911, e la firma spetta al signor Carlo Signorelli.
— Con privata scrittura, autentica Turbil, si costituì società in nome collettivo, con sede in Torino, fra i signori Damiani Ettore, Baldussi Lodovico, Balma Cesare Augusto, commercianti, domiciliati in Torino, sotto la ragione sociale « La Commerciale di Damiani & C. », per la durata di anni 3, dal 20 dicembre 1910, ed avente per oggetto la vendita a rate od altrimenti di ingrandimenti fotografici ed oggetti diversi, col capitale sociale di lire 5000, versate in parti eguali, oltre a L. 2500, cedute dal socio Damiani, che di tal somma diverrà creditore verso la società. La firma sociale spetta a t

Appendice della *Stampa* (38

# ZIGOMAR

ROMANZO

## di LEONE SAZIE

Ad una parete era appesa una suoneria elettrica cui Clafous attaccò un filo che la ricollegava con la scala a chiocciola: nessuno poteva mettere piede su questa scala senza accusare la propria presenza col trillo del campanello elettrico.

Quella camera faceva parte dell'appartamento di Clafous. Aveva questo di particolare: era tagliata per angolo, epperò aveva tre pareti isolate; non aveva nessuna apertura oltre la misteriosa, invisibile porticina a muro per la quale erano entrati Antonino e Clafous; le sue pareti erano così sorde e spesse che vi si poteva parlare come in una tomba.

Antonino in quella stanza triangolare ridiventava Paolino Broquet, a quello aveva lasciato a basso il suo fido Gabriello a far la parte di Gustavo intorno al barone Dupont.

L'uomo, poi, che lo aveva atteso davanti alla porticina, non era altri che L'Amorce.

Quanto a Clafous, egli si chiamava realmente così, ma faceva parte della brigata di Paolino Broquet; era, anzi, uno dei suoi agenti più preziosi.

E il suo negozio *Aux Enfants de l'Aveyron* era, come sappiamo, il ritrovo di tutta la gente alla quale dava la caccia Paolino Broquet.

Clafous, insospettato, riusciva a penetrare tutti i segreti dei suoi malnati clienti, lingeva di proteggerli contro la Polizia e di secondarli nei loro fini birboni e intanto serviva la polizia...

Paolino Broquet aveva annunciato al suo agente la sua visita per quella domenica: nella folla, egli correva minore rischio di essere scoperto e poteva più facilmente operare.

— Vediamo — disse Broquet a Clafous — Hai ben saputo che il banchiere Montreil è stato assassinato?

— Sì, capo. So la storia della cassaforte col marchio di una Z; so anche quello che è avvenuto nello studio del notaio Bèjanet; sono al corrente della spedizione in Normandia a Itonville....

— Bene. Si tratta, ne converrai, di una banda possente e bene organizzata...

— Sì, capo. Questa banda ha per distintivo la lettera Z e quando ha fatto un colpo ,traccia una Z per segnalare a tutti gli affiliati che l'affare è ben riuscito e che vi sarà una ripartizione di bottino...

— Lo avevo sospettato... Ho visto, pure, or ora, che come tutte le bande seriamente organizzate, questa degli Z ha eletto il suo domicilio nel tuo Caffè...

— Domicilio no; ma si danno tutti appuntamento da me...

— Ho osservato, che per riconoscersi tra loro, tracciano in aria delle grandi Z e che parlando marcano fortemente la Z facendola anche dove non ci va...

— E' così, capo... Vi ho visto, dianzi, rispondere ai segni dei miei clienti più vicini a voi.... Ciò li tranquillizza.

— Ma chi è questo Arsenio che viene con tutta la famiglia da voi?

— E' un antico operaio, che sta raggranellandosi una piccola fortuna facendo l'impresario costruttore.

— Un brav'uomo?

— In apparenza....

— Fa parte della banda Z?

— Questo, capo, non sono riuscito ancora a saperlo.... Non l'ho mai visto rispondere ai segni degli Z.... Ma ciò non vorrebbe dire...

— Perchè?

— Perchè i capi degli Z rimangono sconosciuti. Non si sa chi sieno, dove sieno...

— Ah! ah!

— Danno gli ordini... Gli altri li seguono... Ecco tutto.

Clafous delle più particolareggiate spiegazioni sulla banda misteriosa, di recente costituzione; divisa in ranghi e in classi distinte; avente i suoi tentacoli ovunque, anche nell'alta società, nei ritrovi più mondani; dedita a ogni sorta d'imprese criminali. Ma i suoi capi, i suoi dirigenti rimanevano ignoti a tutti, anche a Clafous.

— Eppure — disse Broquet — io so che il capo è Zigomar...

— Zigomar! Infatti è così che essi nominano il loro capo; ma che gli si ubbidisce ciecamente.... Ma nessuno lo ha mai visto nessuno sa che uomo sia... L'ho domandato a parecchi e tutti mi han risposto: Zigomar è Zigomar.

— E l'americano?... Lo conosci tu?

— Quale americano?

— Thom Tweak.

— No, capo, nessuno me ne ha mai parlato.

Broquet restò silenzioso per qualche minuto; poi domandò a Clafous:

— Questa sera si riuniscono gli Z?

— Sì, capo.

— E dove?

— Alla Barbottière.

— All'*impasse* Guelma, vicino a piazza Pigalle?...

— Sicuro... La Barbottière è un bar sordido, frequentato dai peggiori delinquenti.

— Lo so.

— Ma non è proprio là che gli Z si riuniscono... E' nel sotterraneo di una catapecchia vicina... C'è davanti al bar uno studio di modellatore in gesso. Ricordate?

— Sì, lo so...

— Entrano di lì. E quando si è pronunciata la parola d'ordine si solleva una tenda nel fondo del locale e si scende nel sotterraneo. E' là che gli Z si riuniscono...

— Bene. Ci andrò stasera...

Clafous, spaventato, sussultò:

— No, capo, no, per carità! Voi non farete simile pazzia...

Broquet guardò con meraviglia Clafous:

— Che dici?

— Scusatemi, capo... Ma dicevo che voi non dovete far ciò...

— Hai paura che mi compromella?

— Ah, capo, non ridete! La cosa è pericolosissima... Rischiate la vita... E' in nome di tutti quelli che vi amano e vi ammirano che vi scongiuro di non andarci!...

— Amico mio, non esageriamo!... Io debbo, io voglio colpire questa banda alle radici... Voglio vedere Zigomar; è lui che devo acchiappare!

— Capo... noi conosciamo il vostro meraviglioso coraggio... dunque posso parlarvi del pericolo che correreste, senza farvi tremare...

— Dite, dite pure...

— Supplate, dunque, che in quel sotterraneo la banda degli Z non discute soltanto, ma giudica e accoppa... Ha là il suo tribunale e il luogo di esecuzione...

— Per economia, si capisce... Sarò contento di vedere quell'ambiente...

Clafous insistette ancora, ma Paolino Broquet si dimostrò inflessibile nel suo proponimento; nulla al mondo lo avrebbe fatto indietreggiare.

— Almeno — aggiunse Clafous — lasciatevi accompagnare da uno dei nostri... Gabriello, L'Amorce...

— No, no! Per riuscire bisogna che sia solo.

— Ma vi scongiuro ancora...

— Insomma, basta così! — disse Broquet in un tono che non ammetteva più replica.

— Paolino Broquet deve compiere il suo dovere verso la giustizia... deve prendere Zigomar! Qual'è la parola d'ordine per entrare laggiù?

— *Z'à la vie! Z'à la mort!*...

— Va bene.

— Ma bisogna aggiungere: Zigomar!

— Facendo con la mano il segno Z?

— Sì.

— Grazie.

*(Continua).*


# LA TISI PUO' ESSERE GUARITA

**Finalmente si è trovato un Rimedio che Guarisce la Tisi**

**Berk P. Yonkerman, lo scopritore della Nuova Cura per la Tisi.**

Meraviglioso quanto può sembrare dopo secoli di insuccessi, un rimedio è stato trovato che ha guarito la mortifera Tisi anche negli stadi avanzati della malattia. Nessuno vorrà più dubitare che la Tisi non possa essere guarita dopo che si saranno lette le prove di centinaia di casi guariti con questa meravigliosa scoperta, — alcuni dei quali, dopo che completamente il clima e tutti gli altri rimedi erano stati provati senza successo, erano stati dichiarati incurabili. Il nuovo rimedio è stato provato efficace e rapido anche nella cura del Catarro, della Bronchite, dell'Asma e di molte altre serie malattie della gola e dei polmoni. Una Società è stata costituita con lo scopo di far conoscere questo nuovo glorioso prodotto della scienza e chiunque ne abbia bisogno. Un libro sulla cura può ottenersi gratis, scrivendo alla Berk P. Yonkerman Co., Ltd. (No. 151), Reparto Italiano, 6, Bouverie Street, Londra, E. C., Inghilterra. Non mandate denaro, ma scrivete mezzanotte questo giornale e chiedete un libro gratis. Questo vi sarà mandato a volta di corriere, senza spese postali.

**ASSOLUTAMENTE GRATIS**

Se voi avete qualche sintomo di Tisi, non aspettate, se vi soffrite di Catarro Cronico, di Bronchite, di Asma, di Gola, di petto o di ogni altro disturbo della gola o dei polmoni, scrivete oggi stesso per avere, gratis, un libro di istruzioni, e correte prima che non sia troppo tardi. 4581

Volete fare i vostri acquisti senza uscire di casa? Chiedete CATALOGO dei Magazzini E. Bianchi, Via Viotti, Torino scrivete quello che vi occorre ed avrete subito gli oggetti richiesti a domicilio. Telefono 33-60. Le ordinazioni devono essere scritte e non per telefono.

IN TUTTO IL MONDO è conosciuta la straordinaria efficacia delle pillole di CATRAMINA BERTELLI NORMALI e DOLCIFICATE CONTRO TOSSE CATARRI RAUCEDINI LARINGITI BRONCHITI POLMONITI INFLUENZA A. BERTELLI & C. MILANO

**Malattie Segrete** pelle e degli organi urinari cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2° — Visite tutti i giorni 9-10, 13-15, 17-19 — 277

**GUARIGIONE** radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 279

**SCIATICHE** Guarigione radicale in 15 giorni senza tenere il letto con cerotti da sè! Antisciatico Bonavia Oltre 80 anni di successo. - Opuscoli gratis a richiesta. Cura L. 20 Posta 0,60 in più Dott. S. MIONE Piazza Solferino, Torino, P. Vitt., 10 1337

**LEVATRICE** Occhi Lucchesia approvata con segnalate onorificenze. Pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 135

**EMPORIO MOBILI** Prezzi eccezionali per assortimento e qualità. — Guadro Gall, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino 1503

**PREMIATA LEVATRICE** già assistente ospedale M., pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14, Visita ore 9-12, 18-19 2435

**LEVATRICE** BAIETTO MARGHERITA via Cibrario, 39, P. Sora. Da molti anni pensionata per Partorienti. Cure segrete. Prezzi e convenienze. c 4270

**SPOSI e FAMIGLIE** Prima acquistare mobili, sia ricchi che comuni, visitate i grandi magazzini di via Pio V., 10 (ex Bassi) troverete prezzi molto convenienti. c 3971

**GRANDE ESPOSIZIONE MOBILI** Via Fieri, 3 - Telef. 45-76 Ditta Fr.lli Grappolo c 39757

**Ostetrica Miselli** Assist. Policlinico Centrale, riceve pensionati. Prezzi convenienti. - Via Gioberti, 21, p. 2.o. 4476

**LEVATRICE** Rosa M. Clotilde Pensionati. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2.o. c 4204

**BLENORRAGIA** (Scolo) guarita in pochi giorni e senza conseguenza coi prodotti organici del Prof. **LEMOINE** di Parigi.

METODO DI CURA NUOVISSIMO adottato in tutte le Cliniche francesi

*Iniezione L. 2.25 - Cura completa di 8 giorni L. 9*

— FRANCO ITALIA L. 9.90 —

CURA GRATIS ANCHE PER LETTERA

Depositario per l'Italia: **D.r Maccari**, Farmacia Freius, Corso Francia 38, TORINO. 295

**LEVATRICE** MARCHIARO Pensione a prezzi miti. Corso Valentino, 31 Ingresso: Simmetrica collocamento neonati.

**PRESERVATIVI** per amico i soli, finissimi, delle migliori marche, a prezzi mod.ssimi. — Chiedere catalogo completo mandando francobollo da cent. 15. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano. 28

Non più Capelli nè Barba Grigi e Bianchi

# ACQUA SALLES

(Progressiva ed Istantanea)

L'ACQUA SALLES PROGRESSIVA ridona ai CAPELLI GRIGI e BIANCHI ed alla BARBA il loro COLORE PRIMITIVO, biondo, castagno, nero e L'ISTANTANEA loro rende il colore bruno e nero. Tutte queste gradazioni di colore così diverse e naturali rendono impossibile di riconoscere che i capelli e la barba sono tinti. Una o due applicazioni bastano, senza pregiudizio per la salute, l'assoluta innocuità dell'ACQUA SALLES, la pronta e duratura sua efficacia, l'unico posto al di sopra di tutte le tinture e tinti preparati qualunque sieno.

**SALLES Prof. Chimiste, 37, rue Turbigo, PARIS**

**Trovasi in Torino presso D.MONDO, via Ospedale, n. 5** *e presso tutti i principali profumieri e parrucchieri* 266

**Per avere un bel Seno**

La fama delle **Pillole Orientales** come mezzo per sviluppare e rassodare il Seno, fu nascere di tanto in tanto alcune imitazioni, delle quali bisogna ben guardarsi per non cadere in inganno.

Rammentiamo che soltanto un prodotto innocuo può agire favorevolmente sui tessuti e sulle ghiandole mammellari.

Così, signore, non credete che basti frizionare il corpo con una pomata o applicare sulle poppe un apparecchio qualsiasi, per vedere sviluppato o rassodato il seno: ne sarete presto disilluse.

Le **Pillole Orientales** al contrario, fanno circolare il sangue con più abbondanza nelle regioni mammellari e provocano la formazione di tessuti puovi e la rinnovazione delle cellule difformi.

Esse danno in meno di due mesi delle forme graziose al petto ed abbelliscono così le signore e le signorine che ne fanno uso.

Il successo delle **Pillole Orientales** è andato sempre più crescendo da più di trent'anni e non un altro prodotto può detronizzarlo.

Se voi volete acquistare la bellezza del petto, non adottate che le **Pillole Orientales**. Esse sono consigliate dal mondo medicale e garantite innocue.

La boccetta con istruzione, L. 6,25; contro assegno L. 6.75.

**J. RATIÉ, *Par*, 5, Passage Verdeau, PARIS.**

**Milano**: Farm. del D.r Zambelletti, 9, p. S. Carlo. **Roma**: A. Bonacelli, 180, G. Vitt. Eman. **Napoli**: A. Bernasi, 14, str. S.a Carlo. 1400

**MOTORI ELETTRICI-TRASFORMATORI** MATERIALE BERGMANN c3116 sempre pronti in magazzino Torino - Via Arsenale, 14 - Torino

Il VERO e GENUINO **L. Luser's Touristen-Pflaster** (Taffetà del Turista)

contro i CALLI e CALLOSITÀ

è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica la ALPINISTA e sovrapposto alla firma L. LUSER, portano ESATTAMENTE nell'istruzione che li racchiude ed INTERNAMENTE sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riproducente qui in fianco), della Ditta A. MANZONI & C. di *Milano, Roma, Genova*, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rotolo L. 1.40 , franco per posta contro vaglia di L. 1.65. 2866

**GRAND RAPIDS.** Nuova spazzola Americana per pavimenti. Non solleva polvere, la raccoglie nelle sue celle e le porta via. Pulire le camere con tappeto è un divertimento, non è più una noia. Il lavoro che fa la spazzola *Grand Rapids* è sorprendente. Agli alberghi ed Hotels è indispensabile. — Modello garantito L. 12.50. Modello ricco L. 16.50. — MAGAZZINO MODERNO, via Lagrange angolo via Cavour — G. CAUDANO & C., piazza Carlo Felice, 10 - TORINO. 207

**MOBILI** il LUSSO a comuni nel nuovo STABILIMENTO G. RICOTTI C.° Corso Castelfidardo, 33, TORINO - Telef. 37-03 2577

Grande Stabilimento MOBILI e STOFFE della rinomata, premiata Ditta **B. MASSIMINO** TORINO - Via Cavour, 17 - TORINO dove trovasi un ricco assortimento di MOBILI stile moderno, con molte altre qualità adatte a qualunque appartamento signorile e villeggiatura. 3025

Sempre tutto ben eseguito e con buon gusto e di solida costruzione.

In guardia delle imitazioni! Esigete il nome Maggi e la marca Croce Stella

**BRODO MAGGI DADI** Il vero brodo genuino di famiglia Per un piatto di minestra (lodo) centesimi 5 dai buoni salumieri e droghieri

**PALCHETTI** specialità sovrapponibili ai PAVIMENTI guasti, frodati, ecc. — Lavori garantiti. 176 BERTA e TINIVELLA Via Bura (presso via Artisti), 13 — TORINO — Telefono 15-32 —

**Prima di acquistare** pei vostri alloggi apparecchi d'illuminazione a gas, luce, bagni, scaldabagni, lavabi, radiatori a gas, ventilatori, ecc. **VISITATE L'ESPOSIZIONE** permanente via Lagrange, 4, p. 1° E. NEGRI. 266 Orario ed affitti, 246 *Telefono 25-25 — Preventivi gratis.*

SE AVETE **Reumatismo o Gotta** LEGGETE QUESTA OFFERTA UNA SCATTOLA **Gratis a Tutti!**

Nella convinzione che sarà molto provare equivale a credere, John A. Smith desidera che ognuno provi Gratis il suo medicamento per il «REUMATISMO» e la «GOTTA». Seguendo quest'ordine di idee, ha stabilito di distribuire gratuitamente 5000 scatole a tutte quelle persone che manderanno il loro indirizzo esatto.

Il signor Smith ha sofferto tutte le agonie e le torture del reumatismo e della gotta; ha provato tutti i rimedi conosciuti, senza trovare in essi il benchè minimo sollievo. Durante tale periodo tormentoso, nonostante l'uso abbondante di narcotici e l'intervento di molti medici, egli fu alla disperazione più atroce, perdette ogni speranza di guarigione. Allora cominciò a studiare le cause del reumatismo e della gotta; dopo molte esperienze finalmente scoprì una combinazione di sostanze vegetali perfettamente innocua, la quale lo guarì completamente.

Il risultato insperato apportò così benefici al suo intero organismo, che chiamò il nuovo rimedio «TONICO GLORIA».

Tutti i suoi amici, parenti e vicini, che soffrivano per la stessa malattia, in breve furono anch'essi curati; solo allora il signor Smith decise di diffondere per tutto il mondo il suo preparato. Egli trovò tuttavia il lavoro assai difficile, perchè quasi tutti avevano già provato un numero di rimedi, per modo che la massima sfiducia si era impadronita di loro, così da non poter credere che realmente il «TONICO GLORIA» fosse in grado di guarire la gotta ed il reumatismo. In questo periodo di tregua un signore stampato di Londra gli scrisse dicendo che se il signor Smith gli manderebbe un campione, lo presenterebbe volentieri; lo avvisava però che era sofferente da ben trent'anni, e che avendo speso una fortuna in medici e medicamenti ammessati su tutti i giornali, non voleva in modo assoluto assoggettarsi a nuova spesa senza aver personalmente riconosciuto il valore del nuovo rimedio. Il campione gli fu mandato; dopo di ciò acquistò una quantità sufficiente per la cura completa di «TONICO GLORIA». L'effetto fu meraviglioso. Egli guarì «completamente». Questo fatto suggerì al signor Smith una nuova idea, e da allora in poi ha mandato gratuitamente a tutti coloro che ne facevano richiesta. Non vi fu trattamento del reumatismo, gotta, sciatica, lombagine od altra malattia loro ad oggi conosciuta, avente come fattore eziologico una saturazione dell'organismo per opera dell'acido urico, che possa sottrarsi al proprio attivo una quantità di ammessi completi e brillanti casi. «TONICO GLORIA» fece stati curati con esso pazienti in quasi tutte le case delle Isole Britanniche e dell'Europa, dove il preparato è già altamente rinomato per la sua prontezza irrepetibile.

Il signor Smith invierà gratis insieme alla scatola un opuscolo sul «REUMATISMO E LA GOTTA»; e Loro cause e cura». 500

Vi prego di indirizzare la vostra preziata ordinazione per cartoline di 10 cent., oppure per lettera con marca di 25 cent. al seguente indirizzo:

**Sig. John A. Smith, 320, Banger House, Shoe Lane, London, (Inghilterra).**

*N.B.* Non mandate denari nè francobolli.

**LA BOURSE FRANÇAISE** Revue financière - 17.e année (16 pages) Abonnement d'essai: 2 frs. pour la première année PARIS - 8, Rue de Provence, 8 - PARIS

Lire chaque semaine son 4058 CONSEILS DE PLACEMENTS ET DE SPECULATION Les suivre c'est *Faire Fortune*

LE **PASTIGLIE** DIGESTIVE DISSETANTI **LEONE**

fiono preparate in modo speciale e gradevolissime al palato.

Hanno un'azione energica ed efficace, e sono la fusione di vario sostanze aromatiche.

Preparate alla MENTA - MENTA e FERNET - ANICE - CANELLA - GAROFANO - MIRRA e MENTA - RABARBARO, *sono digestive.*

Preparate alla VIOLETTA - ANPOLA - ARANCIO - LIMONE - VANIGLIA, *sono dissetanti.*

Preparate alla CAMOMILLA, spiegano pronta efficacia nei disturbi nervosi, perchè confezionate con vera camomilla vegetale.

AROMATICHE «*Principe di Napoli*» per il loro delicato aroma correggono il cattivo alito.

Sono riconosciute le migliori e godono fra tutte le marche il primato.

Contano oltre 20 anni di ottimo successo, e sono consigliate dai sanitari.

Si trovano presso le principali confetterie, farmacie e drogherie.

Ottennero vittoriosi trionfi contro gli imitatori e speculatori.

Sono di forma rotonda, e portano l'im. pronta della Ditta di Fabbrica depositata, da esigersi quale unico segno di autenticità.

Contro le cattive digestioni, i crampi allo stomaco, i disturbi nervosi, si consigliano le **Pastiglie Leone al puro Fernet**

Si raccomandano pure le **Pastiglie Leone alla Genziana**

**LE PASTIGLIE** *digestive-dissetanti* **LEONE** ottennero le più alte onorificenze

**GRANDE ESPORTAZIONE - SCONTO AI RIVENDITORI**

Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, tascabile, contro cartolina-vaglia di lire una.

PREMIATA CONFETTERIA **L. LEONE** (Provv. di S. A. R. il Duca di Genova) - Corso Vittorio Emanuele II, N. 78 - TORINO


Appendice della *Stampa* 182

# L'EROINA

ROMANZO

## di MICHELE ZÉVACO

Se mi casi sarò morto, non vi prendete il disturbo di seppellirmi. Io cado e fra una mezz'ora o mezza ora Chevreuse sarà qui.

Mauluys però non consentì a far andare solo il marito di Anna e decise ad Anna resa disse di voler vedere cosa succedeva.

Si mise dunque a camminare in fila.

Era il momento in cui Cavalcante spiegava a Rascasse il modo di entrare in casa di Marchenoir. Il primo ne aveva studiato ogni cosa e aveva trovato che la via più facile era quella per l'ingresso di servizio, per rumore. Esso si trovava in via Cassette, che di vastissimo oscuro e deserto, un'ideale per l'impresa che si voleva tentare.

Trencavel, quasi contemporaneamente, veniva ad incontrare un ostacolo, anzi la mancanza di difesa istintiva ed allerta in due avversari d'istinto.

Rascasse, dopo il primo momento di stupore, si slanciò subito. Quanto a Cavalcante, egli cercò un piano di guadagnare la porta. Ma indietreggiò esclamando:

— *Vade retro!*

In quel momento Mauluys entrava nella stanza e chiudeva la porta.

Continuando a rincorrersi nell'angolo più oscuro e più abitabile, videro una dozzina di sacchi di cuoio.

— Bisognerebbe vedere dentro — disse Trencavel. — Che luogo voi avete trovato da Parigi!

— Prendiamo un po' d'aria buona! — disse Corignano.

— Silenzio, coniglio! — gridò improvvisamente Rascasse.

— Ma io non sono coniglio! E ho bene il diritto...

— Mauluys — disse Trencavel — metterò la punta di dietro, l'argomento di Saint-Lazare.

Corignano sghignazzò nel suo angolo.

— Signor Rascasse — continuò Trencavel — abbiate la bontà di andare a sorvegliare la signora di Chevreuse, di cui siete il cavaliere.

— Io non sono il suo cavaliere! — esclamò Rascasse con voce minacciosa.

— E che siete voi dunque?

— Il suo cuoco!

— Ah! ah! — urlarono Corignano — sono sette lo che ne ha bisogno la cucina.

— Il suo cuoco? — fece Trencavel, stupito.

— E ne prova — disse Rascasse — per prova ecco questi due coniugli, di cui avrei trasformato i nervi di ferro in cuoio, di legno, di bronzo, e di cui avrei cucinato il resto in una salsa prodigiosa di Bass.

— Sarebbe vero, maestro — fece Corignano, che si avanzò di due passi — portare nella salsa un buon pezzo di...

— Signore! La signora duchessa vi darà essa stessa che, dal momento in cui ebbi l'onore di divenire suo cavaliere, non mi vuole ho nemici a morte. Mi sono concentrato di affari quelli che vogliono farla a spadaccini, assolutamente l'arrivo del signor Cardinale, assediato dai pericoli, persone che hanno le mani sudice e sanno, con una lettera in mano Trencavel subito vide che si preparava qualche cosa di terribile.

— Ecco, — disse Anna, — un dispaccio della Duchessa di Chevreuse. E' necessario che esso giunga al Cardinale di Richelieu questa sera stessa, perchè, domani, il campo sarà levato.

Mauluys si avanzò e domandò con voce calma:

— Potete dirci che cosa contenga questo dispaccio?

Trencavel fece un movimento.

— Stavo per dirlo, signori, — disse Anna. — Ecco ciò che scrive la duchessa di Chevreuse: «Io sono al villaggio di Marchenoir, in una casa che sarà indicata dal portatore della presente. Desidero intrattenervi col signor Cardinale di alcuni affari riguardanti me ed altre persone. Se il signor Cardinale vuol farmi l'onore di ricevermi questo colloquio, mi troverà sola. Lo aspetterò fino a mezzanotte».

Un tetro silenzio accolse quella lettura.

— La duchessa di Chevreuse ha firmato! — aggiunse Anna.

— Ed è decisa ad aspettare Sua Eminenza? — domandò Mauluys.

— La signora di Chevreuse ha lasciato questa casa. Fra pochi istanti, una carrozza la trasporterà verso Parigi. Chi aspetterà il Cardinale sarò io!

— Valeva la pena di farmi cuoco! — mormorò Rascasse, furioso.

— Ben gli sta allo spione! — disse, a mezza voce, Corignano, giubilante.

— E' qui che lasceremo le nostre ossa! — pensò Trencavel.

— Ecco la catastrofe! — disse fra sè Mauluys.

— Signori, — riprese Anna, — voi mi conoscete poco o punto. Signor Trencavel, voi sapete quale sia la fellonia del Cardinale, e qual delitto egli abbia commesso contro la signora di Lespars: devo perciò bastarvi di sapere che io ho giurato la mia vita contro quella di Richelieu. Siete disposti ad aiutarmi?

Il conte e Trencavel si inchinarono, agghiacciati da quella voce aspra, giunta a quel tono di freddo odio, che annunzia l'implacabile.

Gli occhi di Anna gettarono un rapido lampo. Ella riprese:

— Se si trattasse qui di un fatto politico; se fossi il duca d'Anjou, Cesare di Vendome, la duchessa di Chevreuse stessa, penserei ad una imboscata; ma sono la figlia della signora di Lespars, — disse, con inesprimibile fierezza.

Mauluys e Trencavel erano irrigiditi in una sorta di ammirazione mista a spavento. Rascasse e Corignano ascoltavano senza comprendere; poichè quello che si parlava dinanzi ad essi era un lingua straniera; solennemente, Rascasse diceva vagamente a se stesso che quella giovanetta doveva avere un straordinario coraggio per esporre così i suoi piani dinanzi a due spioni del Cardinale.

— Io sono la figlia della morta, — continuava Anna, — della morta, di cui fu calpestato il cuore: Ravaillac ha punito il Re Enrico; poco fa, io ho ucciso Saint-Prine; ma il Re Enrico non era che l'istrumento di Richelieu; Saint-Prine, avvelenatore di mia madre, non era che l'inviato di Richelieu; mi resta, dunque, da colpire Richelieu...

A questo punto, Rascasse aveva impallidito, e cercato di farsi più piccolo ancora.

— Ouf! — pensò, aggiungendosi la fronte.

— Il vin — lo ad Augers!

— Signori, — terminava Anna, — qui non vi sarà imboscata. Il duello, che ho cercato al recinto Saint-Lazare ed a Fleury, lo trovo qui. Il cardinale di Richelieu verrà. Io lo forzerò a battersi. Egli mi ucciderà, ovvero lo ucciderò lui. Ecco tutto. Voi non vi muoverete.

— Signorina, — disse Trencavel, livido, — al recinto Saint-Lazare voi mi avevate ordinato, nel caso che moriste, di raccogliere la vostra spada e di terminare l'opera vostra. Dopo quel giorno, ho demeritato la vostra fiducia?

Anna chinò il capo.

*(Continua).*